

L'Unità

1€ | Venerdì 30
Ottobre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 297

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Ci siamo svegliati questa mattina con l'immagine, in tv e su Internet, del presidente Obama che saluta le bare dei militari caduti in Afghanistan, un'immagine che rimarrà il simbolo della sua presidenza. Tom Mattzie, Huffington Post

OGGI CON NOI... *Luigi Manconi, Carlo Lucarelli, Luigi Cancrini, Sting, Roberto Alajmo*



Ricatto permanente
Una dozzina i nomi
eccellenti chiamati
in causa a Roma dai trans

LA LISTA

Gli omissis nei verbali
Nomi di politici, sportivi, vip
Il metronotte
a guardia di via Gradoli

→ ALLE PAGINE 8-11

«Stefano massacrato in carcere Ora verità»

Il caso del ragazzo arrestato
per spaccio e rinchiuso a
Regina Coeli. Pestato a morte:
ecco le foto → **ALLE PAGINE 4-5**



La lunga mano di Mediaset dal piccolo al grande schermo

Nasce il colosso del cinema
un circuito con oltre 240 sale
in tutta Italia → **ALLE PAGINE 40-41**

IN LIBRERIA

Gian Carlo Caselli

LE DUE GUERRE

Perché l'Italia ha sconfitto
il terrorismo e non la mafia



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo



9 1030

77957 002009



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Bicamerale via Gradoli

Non si finisce mai d'imparare. Tutti a chiedersi ma come è possibile che di questi tempi, coi dossier che si affastellano nelle operose stanze dei giornali dediti a diffonderli - di tutto, nei dossier: quanto paghi di mutuo, se sei in regola con i bollettini della mensa dei figli, che tipo di biancheria intima prediligi e in che negozio la compri, se tuo zio ha militato in un partito politico, se tua nonna fa regali costosi ai nipoti, telefoni e computer naturalmente sotto controllo - ecco come è possibile che un uomo pubblico già giornalista televisivo di fama, uno che per strada riconoscono tutti, massimo esponente dell'opposizione dunque boccone succulento per i manganellatori di regime pensi di poter frequentare con regolarità una casa di appuntamenti facendosi accompagnare dall'autista che aspetta fuori, di giorno, in una strada larga così zeppa di condomini alti così, una strada che è un budello senza uscita, l'ultimo posto al mondo dove consumare incontri clandestini e segreti. Come mai Piero Marrazzo si sentiva tanto tranquillo? Può sembrare un aspetto marginale della questione, non ma lo è: la risposta, difatti, è che via Gradoli a Roma era considerata fino a ieri una zona franca, un luogo dove non ci sarebbero stati controlli di polizia né retate per la semplice ragione che quelle case di appuntamenti, nella strada ce ne sono varie, le fre-

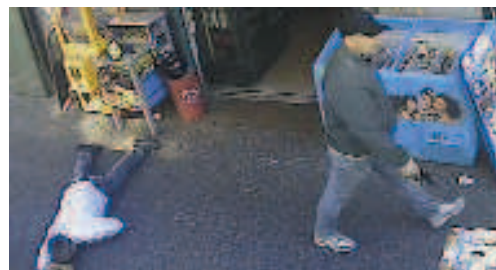
quentavano politici di destra e di sinistra, uomini di governo, attori presentatori tv e calciatori. «Tutti» - dicono gli abitanti della strada che nei mesi e negli anni hanno presentato lagnanze al Municipio della Cassia per il continuo traffico di auto di grossa cilindrata, autisti in attesa in doppia fila, un disturbo costante della quiete pubblica, un intralcio al traffico, in via Gradoli i clienti illustri vanno e vengono come fosse casa loro e chi lì ci abita davvero non vive più. Dunque «a Roma sapevano tutti», in via Gradoli anche i bambini.

C'è una lista. Le deposizioni dei transessuali sono piene di omissis, c'è un elenco impressionante di nomi celebri nelle dichiarazioni rese ai magistrati: nomi secretati. Le liste naturalmente circolano. Una, quella di dodici nomi, è nelle mani di tutti i giornalisti che seguono la giudiziaria. Non si possono diffondere, tuttavia in Parlamento e alla Rai non si parla d'altro. C'è un alto esponente del centrodestra già finito anni fa in una retata di cui nulla si è saputo, assai vicino agli ambienti militari. Ce n'è uno di centro sinistra. C'è un volto noto della tv, uno notissimo del pallone, un attore, un senatore. Questa era la garanzia reciproca: c'erano tutti e si ignoravano reciprocamente, magari si incrociavano per le scale, gli autisti spostavano le auto quando altre ne arrivavano. «Via Gradoli 96» è il titolo di un libro di Sergio Flamigni: una palazzina dei servizi segreti, scrive. Carabinieri mele marce ricattatori, droga e filmi compromettenti come merce di scambio, chi paga e chi è pagato. Non si finisce mai d'imparare, davvero. Nella stagione del più aspro scontro politico, del tempo delle barricate tra le opposte fazioni la bicamerale di via Gradoli è stato fino a ieri il luogo più frequentato del trasversalismo politico. Tutti d'accordo, sulla Cassia.

Oggi nel giornale

PAG. 6-7 ■ PRIMO PIANO

Napoli, esecuzione di camorra Procura diffonde video-choc



PAG. 12-13 ■ PRIMO PIANO

Crisi, premier assicurante Smentito da Draghi



PAG. 36-37 ■ CONVETSANDO CON...

Sting: «Basta con i Police adesso canto il Natale dark»



PAG. 18-19 ■ POLITICA

Bersani subito al lavoro sulle alleanze

PAG. 25-27 ■ IL DOSSIER

Spermatozoi e ovociti in laboratorio

PAG. 32-33 ■ IL CASO

Operai, dopo la Cigs manca il badge

PAG. 28-29 ■ MONDO

Iran pronto a collaborare sull'uranio

PAG. 46-47 ■ SPORT

Roma e Lazio, il tunnel capitolino



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



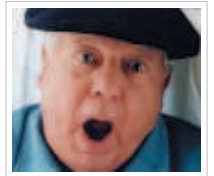
La voce della Lega

Torriente de Fuego

Aspettavano tremanti il nuovo duca conte direttore dei direttori, che aveva fama di belva umana. Il capo del personale, Marelli: «Siamo a cavallo! Quel pezzo di merda è completamente alcolizzato! Vado a prenderlo io, che sono astemio, e lo porto al famoso bar Torriente de Fuego». Alle 9 del mattino Marelli è all'aeroporto con un autista musulmano praticante. Il duca conte sale in macchina e Marelli: «Vuole qualcosa di forte, prima di iniziare?» «Magari», risponde la belva.

Al locale il barman killer parte alla grande: Rhum, Tequila, Vodka, Cognac, sale, nitro glicerina peperoncino e polvere da sparo. «Tracanniamo!» ordina il duca conte. 9 minuti, e il Marelli passa a volo radente sopra il banco ed esce dalla finestra aperta. L'autista musulmano, parte a testa bassa e ululando frantuma tutti i denti di porcellana del duca.

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario

Finanza creativa all'università con Win for laurea



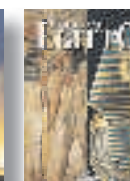
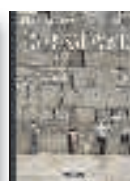
Faccia a faccia Tremonti-Berlusconi: «Silvio, dobbiamo parlare». «Non posso, ho la scarlattina». «La scarlattina? Ma dai, è una malattia che si prende alle elementari!». «...Elementari?! Cribbio, credevo che quelle due fossero maggiorenni». «Silvio, ascoltami bene, non ci sono i soldi per tagliare l'Irap, la sanità nel Lazio e in Campania ha un passivo colossale, a Catania mi mettono in nota spese anche i chiwawa e i chiwawa hanno cominciato a loro volta a fare le note spese. Mi hai fatto buttare tanti di quei soldi che al posto della foto di Quintino Sella ci ho dovuto mettere quella di Paris Hilton». «Una cosa alla volta, Giulio. Il buco della sanità

nel Lazio e in Campania diremo che è colpa dei commissari straordinari, Marrazzo e Bassolino. Li abbiamo nominati apposta, ricordi?» «A proposito, ma loro perché hanno accettato?» «GUARDA! Un euro che vola!» «DOVE?!» «Quanto all'Irap, procederemo per gradi, l'importante è rilasciare qualche dichiarazione altisonante tipo: Abbiamo tagliato l'Irap al comparto autocaseario». «Sarebbe?». «Ma cosa te ne frega, quello che conta è dare un segnale agli imprenditori e al paese, come fa Maria Stella». «Un segnale?! Abbiamo praticamente depredata l'università pubblica!». «Esatto, ma lei è andata in tv con il sorriso sulle labbra a dire che scriverà un libro di

fiabe regionali». «Perché regionali?» «Perché è più facile scrivere fiabe a Reggio Calabria». «Che fiabe?». «La fiaba del rospo che se lo baci diventi ministro». «Sì, ma i soldi per l'Università dove li troviamo?» «Che ne dici di un nuovo gioco a premi, Win For Laurea? Sei o non sei il mago della finanza creativa?». «Ok, ci provo. Ma il comparto autocaseario almeno esiste?». «C'è un certo Manfred Gumpel, un allevatore tirolese che produce automobili di formaggio». «Ogni tanto penso a quanto mi sentirei in imbarazzo se gli italiani vedessero come prendo ordini da te». «È il nostro piccolo segreto». «Grazie. Ehi, ma quella dietro la tenda cos'è, una telecamera?». ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

GALLERIA DELL'ORRORE 1/ MORIRE IN CARCERE

**Le radiografie rivelano fratture alla colonna vertebrale**

Alcune delle immagini del corpo di Stefano Cucchi diffuse ieri durante la conferenza stampa alla presenza dei familiari. Le radiografie eseguite all'ospedale Fatebenefratelli hanno consentito di diagnosticare due fratture alle vertebre. Dopo l'arresto, in una settimana il ragazzo ha perso sei chili di peso.

Il volto tumefatto

Le immagini sono impressionanti. Questa è stata trattata in modo da mostrare in parte in che condizioni era stato ridotto il viso del ragazzo.

→ **È morto** dopo una settimana e ai familiari non è mai stato consentito di vederlo

→ **Arrestato** in un parco di Roma con addosso una piccola dose di marijuana e di cocaina

Massacrato dopo il fermo I genitori chiedono giustizia

Fermato il 15 ottobre, morto in cella il 22. Quando è entrato era un ragazzo di 43 chili, ne pesava 37 sei giorni dopo. Storia di Stefano Cucchi preso con pochi grammi di droga e del calvario della sua famiglia

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

È dura guardare, ma forse conviene; queste foto atroci dicono molto ed è bene prendere atto di ciò che preferiamo spesso ignorare: le immagini di Stefano Cucchi, o meglio del suo corpo martoriato, sono un po' la mappa del linguaggio del nostro sistema «di sicurezza». Le ha consegnate ai media Luigi Manco-

ni, ieri mattina; accanto a lui, padre, madre e sorella del ragazzo che un giorno è entrato in buona salute in cella e una manciata di ore dopo ne è uscito senza vita e con le ossa rotte. La famiglia di Stefano non ha rancore, non chiede vendetta, solo verità su quel che è accaduto al loro caro; dicono «Glielo dobbiamo», umano, molto umano, e si rivolgono al governo, ai ministri competenti, facciano il loro mestiere perché non si può morire così a trentuno anni mentre sei tra le braccia dello Stato. Proviamo a ricapitolare la storia, recentissima, che inizia il 15 ottobre quando, di sera, Stefano viene fermato dai carabinieri nel parco degli Acquadotti, a Roma. Gli trovano addosso un po' di marijuana, pochissima coca, un paio di pastiglie, secondo il padre «di Rivo-

tri», un farmaco contro l'epilessia regolarmente prescritto dal medico. Il giorno dopo, perquisizione in casa, non viene trovato niente di più. Stefano ammette l'uso di stupefacenti davanti al giudice ma a mezzogiorno, quando giunge in aula scortato da

Dal carcere all'ospedale Il giudice l'ha visto col volto tumefatto e l'ha fatto condurre in cella

quattro carabinieri, ha il volto tumefatto e appare dimagrito. Dopo circa un'ora, emessa la sentenza di rinvio a giudizio, Stefano va verso il carcere ammanettato perché è stato assegnato alla custodia cautelare in attesa

dell'udienza fissata per il 13 novembre. Cella e manette per «roba» ad uso personale, sembra una risposta un bel po' forte ma, se è così, eccoci di fronte a uno dei tanti specchi del nostro inflessibile paese. Alle 14 lo visitano presso l'ambulatorio del palazzo di Giustizia e gli riscontrano lesioni al viso mentre Stefano lamenta lesioni alla zona sacrale e agli arti inferiori. Via a Regina Coeli. All'ingresso, visita medica: ecchimosi...tumefazione...algia.... Gita all'ospedale Fatebenefratelli, dove le radiografie diagnosticano: «frattura del corpo vertebrale L3 dell'emisoma sinistra e la frattura della vertebra coccigea». Torna in cella con le sue fratture. Il mattino dopo, nuova gita al Fatebenefratelli e di qui all'ospedale Pertini. I famigliari sanno del ricovero solo alle 21. Corro-



Una manifestazione di protesta

Nella manifestazione che ieri ha ricordato a Roma gli scontri tra fascisti e antifascisti durante la manifestazione studentesca di piazza Navona, anche uno striscione dedicato a Stefano Cucchi.

no e chiedono di poterlo vedere. Una risposta: «questo è un carcere e non sono possibili le visite», giusto. Chiedono allora come stia il loro ragazzo ma viene loro risposto che conviene tornare lunedì e parlare coi medici. Pazienza? Lunedì: alle dodici, parenti di nuovo al padiglione detenuti del Pertini; stessa domanda: come sta Stefano? Una sovrintendente, uscendo dal reparto telegrafica concede: «Il ragazzo sta tranquillo». Niente colloquio coi medici: manca, spiegano, l'autorizzazione del carcere, tornassero il giorno dopo. Fatto: purtroppo, non li lasciano entrare, si sentono spiegare che serve il permesso del giudice. Accidenti, nessuno glielo aveva mai detto prima, c'è sempre qualcosa da imparare. Siamo arrivati a mercoledì, mattinata di pratiche ma questa volta forse non manca niente, giovedì sarà il giorno buono. Infatti, a metà giornata, mentre il padre è a Regina Coeli per farsi firmare il visto, un carabiniere bussa e chiede alla mamma di Stefano di seguirlo in caserma, le devono dire delle cose. Lei non può allontanarsi, sta badando alla nipotina. Il carabiniere promette che tornerà. Alle 12 e mezza, alla signora viene notificato il decreto del Pm per l'autorizzazione alla nomina di un perito di parte. E perché? Perché Stefano è morto. Corrono all'obitorio, lo spettacolo è devastante, le tracce sono in quelle foto. Fine. Si indaga. Che sarà mai. ❖

Le tappe della storia Dal parco degli Acquadotti alla cella di Regina Coeli

Giovedì 15 ottobre verso le 23.30 Stefano Cucchi viene fermato dai carabinieri nel parco degli Acquadotti, a Roma con una modesta quantità di stupefacenti. Ore dopo, intorno all'una di notte, i carabinieri arrivano in casa per una perquisizione che non dà esiti. Alle 12 Stefano arriva nell'aula del processo per direttissima: è magro, e ha la faccia gonfia. La visita all'ingresso di Regina Coeli ne riscontra «ecchimosi sacrale coccigea, tumefazione del volto bilaterale orbitaria, algia della deambulazione». È trasportato al Fatebenefratelli. I genitori non riescono ad entrare in contatto con il figlio. Per giorni gli vengono opposti divieti. Stefano Cucchi muore alle 6.20 di mattina. La certificazione medica parla di «presunta morte naturale».

WWW.UNITA.IT

Online

L'intero documento sugli ultimi giorni di Stefano Cucchi è online sul sito del nostro giornale, all'indirizzo www.unita.it

Dobbiamo resistere per cambiare il Paese di Gomorra

Siamo diventati un luogo in cui la vita non conta più nulla. È diventata senso comune l'idea che l'illegalità fa la forza. Viene il desiderio di fuggire, ma il nostro dovere è restare

L'analisi

LUIGI CANCRINI

lettere@unita.it

Il Paese in cui viviamo è il Paese di Gomorra. In cui la vita degli altri non conta più nulla per il governo dei respingimenti e della xenofobia leghista. In cui i criminali sparano e uccidono «serenamente» (parola di Roberto Saviano) senza turbare, quasi, lo sviluppo del quotidiano. In cui i poliziotti picchiano, probabilmente fino ad ammazzarlo un ragazzo tossicomane evidentemente, palesamente malato e possono proibire ai suoi genitori di vederlo sul letto d'ospedale in cui sta morendo. In cui un generale dei carabinieri che ha avuto grandi responsabilità nei Servizi e nell'Arma viene accusato in tribunale di aver favorito Bernardo Provenzano all'interno di un processo di cui i media non parlano quasi più anche se l'accusa è quella di aver provocato con le sue «esitazioni», la morte di persone che lavoravano e rischiavano per la giustizia.

Il nostro è il Paese in cui eleggere in Parlamento o ad alte cariche persone condannate o inquisite per gravi reati è diventato pratica quotidiana ed in cui lo stesso Parlamento non consente più (ieri è stato il caso di Matteoli) che i politici vengano processati. In cui la violenza e l'arroganza dei comportamenti del premier e dei suoi ministri nei confronti dei magistrati che si permettono di fare il loro lavoro supera ogni giorno i limiti della decenza e pone un serio problema di mantenimento degli equilibri su cui si fonda la democrazia.

Il Paese in cui viviamo è il Paese di Gomorra. Il Paese in cui l'illegalità è al potere da quando nessuno può parlare più, senza essere aggredito, del conflitto di interessi di Silvio Berlusconi e che al principio per cui l'illegalità fa la forza tranquilla-

mente, diffusamente sembra adeguarsi nel momento in cui qualcuno deve affrontare conflitti che non può più affidare con fiducia alle istituzioni. Facendosi giustizia da sé. Infischiandosene delle leggi, che valgono solo per gli altri, e delle procedure, che fanno solo perdere tempo.

Il Paese in cui viviamo è il Paese di Gomorra. C'è una serie impressionante di testimonianze concordi sul modo in cui la discesa in politica di Silvio Berlusconi fu aiutata, con decisione concorde, dalla mafia siciliana e Roberto Saviano ha descritto in modo purtroppo chiarissimo il modo forte e padronale attraverso il quale le organizzazioni criminali si sono introdotte nei salotti della politica e in quelli della finanza da cui sempre di più i

La prepotenza trionfa
La norma è ormai che i politici non vengano mai processati

La legalità muore
Le organizzazioni criminali frequentano i salotti che contano

politici dipendono.

Il tumore che si è esteso all'interno della società italiana non desta ancora sufficiente preoccupazione, d'altra parte, in quella che dovrebbe essere un'opposizione decisa a cambiare finalmente il corso delle cose. Ed io non sono il solo, credo, ad aver paura di quello che sta accadendo. A desiderare di andarmene e a decidere, tuttavia, di restare. Perché bisogna resistere: il cancro di Gomorra deve essere estirpato nel nome e con l'aiuto delle tante persone perbene che in questo Paese continuano a vivere, a soffrire, a lavorare onestamente ogni giorno. ❖

GALLERIA DELL'ORRORE 2/ MORIRE PER STRADA**La sequenza**

11 MAGGIO, OMICIDIO A NAPOLI La procura ha diffuso il filmato (qui vedete 4 fermo-immagine) della scena dell'omicidio nel quartiere Sanità. La Procura ha chiesto la collaborazione di chiunque sia in grado di fornire informazioni utili all'identificazione del killer e del "palo", che si vede allontanarsi nella prima foto.

**Il secondo sparo**

L'ESECUZIONE Il killer di Baciotterracino mentre infligge alla vittima il secondo colpo, quello letale, dopo il primo che aveva fatto accasciare la vittima.

→ **Lo shock** I magistrati diffondono le immagini agghiaccianti di un'esecuzione a sangue freddo

→ **L'appello** Chiedono: «Aiutateci a scoprire chi è l'assassino». Ma i passanti sono disinteressati

Così uccide la Camorra

La procura: «Chi è il killer?»

La morte è su Youtube, vera, altro che fiction: un sicario spara ad un uomo davanti ad un negozio. Colpito più volte, poi evitato dai passanti. L'ultimo disperato gesto della procura per aprire gli occhi ai cittadini.

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
politica@unita.it

L'omicidio numero 32 del 2009 a Napoli è già un must su You Tube. Decine di migliaia di contatti nella giornata di ieri per una sequenza agghiacciante: la morte di un uomo, sfioracchiato dai proiettili di un sicario dei clan sotto gli occhi di numerosi testimoni. Intorno, la rabbrivente abitudine all'orrore dei na-

poletani. Tutto ripreso dall'occhio della telecamera di un esercizio commerciale puntata sulla scena del delitto: la vittima designata che fuma una sigaretta davanti a un bar tabacchi, il killer che si avvicina pistola in pugno, lo guarda negli occhi per un istante e poi, professionale, esegue la sentenza emessa dal tribunale della camorra, e tutt'intorno la vita che scorre con gli stanchi ritmi della quotidianità. Una signora alle prese con un gratta e vinci che nemmeno alza la testa, un papà con una bambina in braccio che per un lunghissimo attimo si ferma a guardare la scena, e un'altra passante che, scorto il corpo esanime in un lago di sangue, si avvicina, gli alza la testa e fa una serie di gesti irriverenti verso il cadavere.

È l'11 maggio di quest'anno, le

quattro del pomeriggio in via Vergini, anticamera del rione Sanità. Per Mariano Baciotterracino, 53 anni, amico personale del boss Giuseppe Misso, "o nasone", sono gli ultimi istanti di vita. Guardando la versione integrale del video si capisce chia-

La vendita

Un terzo protagonista fa il cenno al sicario: è lui la tua vittima

ramente che l'uomo - che potrebbe aver pagato la partecipazione ad un omicidio di camorra avvenuto più di vent'anni fa o una relazione sentimentale compromettente - viene venduto al suo carnefice. La teleca-

mera, infatti, riprende un'altra persona, camicia bianca smanicata, occhiali da sole alzati sulla fronte, che con un cenno del capo indica l'obiettivo al killer, probabilmente proveniente da un'altra zona della città: una misura, spiegano gli investigatori, che i clan adottano abitualmente perché la vittima designata non sospetti di niente nell'imminenza dell'azione.

Il pistolero, giubbino abbottonato e berrettino con la visiera abbassata fin sugli occhi, non agisce subito: sulla soglia del locale c'è una donna che impalla Baciotterracino. Entra nel bar, ma poi ne esce subito. Impiega pochi secondi per portare a termine il suo compito: il primo proiettile colpisce Baciotterracino alla spalla sinistra. Poi, altri tre colpi al torace e



Foto Ansa

L'accanimento

LE CORNA Dopo aver scaricato la pistola sul corpo ormai steso di Mariano Baciotterracino, il killer fa anche il gesto delle corna verso la vittima.

Se ne va, impunito, e la gente fa finta di niente

L'ORRORE SERENO Il killer mentre si allontana dalla scena del delitto subito dopo aver sparato. Senza affanno, pistola fumante in mano. Berretto nero in testa. Dopo alcuni attimi di panico, i passanti riprendono ad uscire e lo scansano con i piedi. La vita, con i suoi ordinari intervalli di terrore, riprende.

quello finale, alla nuca. Prima di allontanarsi, fa perfino le corna al cadavere. La diffusione del video è stata autorizzata dai pm dell'antimafia Sandro Pennasilico e Sergio Amato, che da più di cinque mesi tentano di dare un volto al sicario di via Vergini e al suo complice. La speranza è che qualcuno, vedendo le immagini, si presenti in Procura a fornire indicazioni utili alle indagini.

Nel gran mattatoio Napoli, dove la linea di confine tra la vita e la morte è impalpabile e la gente sembra aver sviluppato una sorta di assuefazione alla violenza, un altro video ha già consentito alla Mobile di risolvere un caso che destò molta impressione facendo il giro del mondo per la crudezza delle immagini diffuse da tutte le televisioni: quello dell'omicidio di Petru Birladeandu, fisarmonicista romeno caduto per sbaglio alla Pignasecca durante un'azione dimostrativa di un gruppo di balordi in motocicletta legati ai clan dei vicini Quartieri Spagnoli. Anche in quella circostanza, l'occhio elettronico si concentrò sulla banalità del male e sull'indifferenza dei passanti, preoccupati esclusivamente di scansare il povero suonatore ambulante agonizzante. Le telecamere a circuito chiuso della metropolitana di Montesanto ripresero tutta la sequenza, consentendo l'identificazione degli assassini, catturati recentemente a Malaga. ❖

Via da Napoli, la città che non esiste più

Implosa su se stessa, non c'è arretratezza, solo sopravvivenza
L'orrore sereno di gente senza linguaggio, né cielo, né mare

L'analisi

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Persino Roberto Saviano, che di fredda ferocia se ne intende, si è stupito nel commentare il video sull'omicidio del Rione Sanità. Come davanti a una novità. «Un video tragico», ha detto. Aggiungendo: «Colpisce la serenità del contesto, dai passanti ai testimoni». È esattamente così, e infatti il primo dato con cui fare i conti è proprio la noncuranza che accompagna la sequela di piccoli fatti rivelatori, attorno al delitto. Il palo che guarda la vittima, l'ingresso in scena dell'assassino, ostacolato da una donna intenta al «gratta e vinci». E poi gli spari sulla vittima, inferti come una mossa di scopa su un sacchetto di immondizia, al quale si dà un calcio come colpo di grazia. E

infine i passanti, che si allontanano come dinanzi a un tamponamento. Con la signora che incespica nel morto, lo controlla per vedere se è morto. E un venditore che si allontana col banchetto, come per ripararsi dalla pioggia. Non manca la nota folkloristica: il killer spara e fa le corna. Roba da far impallidire Quentin Tarantino. E capace di rimpicciolire *Pulp fiction* o *Gomorra*, alla stregua di *Biancaneve e i sette nani*. Un conto è pur sempre una fiction, o una narrazione iperreale sopra le righe. Altro la realtà pura e semplice, così come davvero accade ormai a Napoli: apocalissi quotidiana e distratta. Dentro le righe di una normalità agghiacciante, che non agghiaccia più nessuno. Allora chiediamoci: come ci si è arrivati? Cosa è cambiato nel profondo della vita dei singoli e nella percezione collettiva, al punto da rendere «sereno» l'orrore? Ovvio sulle prime scomodare la storia, e la lunga sequela di arretratezze e illegalismi che hanno fini-

to per scolpire rassegnazione e scetticismo nei napoletani. Dal vicereame spagnolo, a Masaniello, alla questione meridionale, fino alla «monnezza» e a Lady Mastella... ma sarebbe fiato sprecato. L'eterna gremiade su Napoli e i suoi mali. La verità vera è più grave e inquietante: la città non c'è più. È implosa su se stessa. Ed è animata da un unico istinto: sopravvivere biologicamente. Senza comunità né linguaggio, senza neanche più un «dialetto», senza cielo né mare. Un formicaio squassato dal terremoto delle emergenze, dove ogni espressività, identitaria e politica, è ridotta al grado zero. Nei singoli, nei gruppi sociali e nel ceto politico (personalistico). Talché il Rione Sanità, elevato da Eduardo a simbolo di esistenza illegale e però solidale, è diventato l'asettico obitorio di qualsivoglia luogo nel mondo. Dove al più si controlla l'ubicazione dei cadaveri, e ci si scansa per non sbatterci. E alla fine è come se i napoletani abbiano accettato in silenzio l'annuncio fatto tempo fa dal maestro Roberto De Simone, massimo «genio del luogo» musicale: «Via da Napoli, e seppellitemi altrove!». I napoletani nel loro intimo non ci sono più, se ne sono già andati e moriranno altrove. Per non morire (magari ammazzati) in una Napoli, che grazie a Stato, politica notabilare e camorra, se ne è già andata via. Via da Napoli. ❖

Visioni di stampa

Libero attacca ancora
L'Economist ricorda

Libero attacca Montino «Proprietario di locali gay»

■ Falsità. Così risponde il vicepresidente della Regione Lazio, Esterino Montino al quotidiano «Libero». Il giornale apriva ieri con un articolo intitolato «i locali osè del vice Marrazzo» secondo il quale Montino sarebbe proprietario di una discoteca

del quartiere Testaccio di Roma, «Le Rune», che organizza anche serate gay. «Nell'articolo ci sono notizie false», ribatte Montino. Perciò annuncia querela e attacca: «Non voglio credere che l'editore di Libero, Giampaolo Angelucci, abbia fatto una ritorsione nei miei confronti visto che le sue cliniche private hanno avuto un calo di entrate di circa 30 milioni di euro».

L'Economist: «Mr. Berlusconi non si è dimesso»

■ L'Economist dedica poche righe al caso Marrazzo. Cita il «governatore del Lazio ricattato con il video di un incontro mercenario con un transessuale». E conclude: «Ci ha messo 5 giorni per dimettersi, ma lo ha fatto, a differenza di mr. Berlusconi».

→ **Intere pagine cancellate** negli interrogatori di Natalie, China, Joyce e delle altre di via Gradoli

→ **Almeno una dozzina** di personalità tra il rischio della rovina e quello del ricatto permanente

Politici, sportivi e altri vip Quei verbali pieni di omissis

Non è solo Piero Marrazzo a vivere nell'incubo. Le voci sui nomi dei clienti vip dei trans di via Gradoli avvelenano il Palazzo. E su un sito internet appare la foto di un ministro in carica sospettato di essere del giro.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Intere pagine omissate. Interi paragrafi dei verbali di Natalie, China, Joyce e le altre, sentite a più riprese in questi giorni dagli investigatori del Ros, sbiancati, cancellati, pezzi di pagine bianche tra qualche riga sopravvissuta. Omissis, elementi da tenere al momento rigorosamente segreti che possono portare a nuovi sviluppi di indagine. Ad altre rapine. Ma anche, nonostante le rigorose smentite degli investigatori, ad altri ricatti e ad altri ricattati. Ce n'è quanto basta per alimentare voci, pettegolezzi, gossip, confidenze allungate tra un capannello e l'altro di Montecitorio. E già, perché oggi come oggi l'argomento di discussione più diffuso, appena dopo il busillis della leggina salva-premier, è proprio il *tototrans*, chi sono sono gli altri politici, sportivi, o vip clienti delle *casitas* di via Gradoli 96. Peggio: chi altro, oltre Marrazzo, da una settimana vive nel terrore di essere chiamato dagli investigatori per rendere conto di un ricatto subito? O, in alternativa, di essere chiamato da ignoti che hanno un video che lo riguarda e che vorrebbero trattare? Difficile dire, tra le due, quale sia la peggior.

Mario Griffò e Marina Lo Faro,



Foto/Epa

Gli investigatori «Le abitudini dei clienti non sono oggetto delle nostre indagini»

legali dei quattro carabinieri arrestati per abuso d'ufficio, estorsione e ricettazione e protagonisti del Marrazzo-gate, stanno costruendo la linea di difesa per il Riesame. Il problema sono soprattutto le dichiarazioni di quella decina di viados che racconta-

no il mercato del sesso esaltato da fiumi di cocaina di via Gradoli 96, le irruzioni di quella banda di carabinieri che si facevano dare soldi e cocaina con il patto di lasciarli lavorare in pace e di chiudere un occhio sui permessi di soggiorno. Il problema sono soprattutto gli omissis. Gli investigatori precisano: «I clienti dei trans non sono oggetto della nostra indagine. Noi ci occupiamo di reati». Certo, la cosa cambierebbe se un cliente di trans dovesse anche essere vittima di un'estorsione. E di un ricatto. «L'in-

dagine ha una sola parte offesa, Piero Marrazzo» insistono gli investigatori. «Al momento, almeno» devono aggiungere. Perché per quanto blindati e immuni al pettegolezzo, i militari del Ros non possono ignorare del tutto una serie di voci che si rincorrono.

IL VIDEO

La «videoteca», ad esempio, un numero importante di video che raccontano gli incontri tra i trans e i loro clienti, specie quelli che contano. «Non esi-



**Ignazio
La Russa**

«Marrazzo ha fatto bene a dimettersi non

solo e non tanto per l'aspetto sessuale ma per il fatto che comunque nella vicenda c'entrasse la droga»



Massimo Fagioli

«Se queste storie di Marrazzo con i trans fossero un fatto compulsivo,

come quando Pasolini cercava i ragazzetti alla stazione, allora è malattia. Il sesso non è compulsivo»

Marrazzo, l'udienza del Riesame il 4 novembre

Il tribunale del Riesame di Roma ha fissato la data del 4 novembre prossimo per la discussione delle istanze di revoca degli ordini di carcerazione emessi nei confronti dei quattro carabinieri accusati di aver ricattato Piero Marrazzo.

**L'AMICO
SILVIO
AL TELEFONO**

**QUEI FAVORI
DEL PREMIER**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



È un vero peccato che non ci sia una registrazione della telefonata fra il Presidente del Consiglio e il presidente della Regione Lazio, quella in cui il primo consigliere al secondo le strade da seguire per limitare i danni del ricatto. Peccato non tanto per il contenuto, che più o meno è noto, e sul quale ognuno è libero di pensarla come crede. Peccato per la forma, per il tono, che nessun resoconto giornalistico potrà mai rendere appieno.

Possiamo solo immaginarcelo, quel tono, e forse non è richiesto nemmeno un grande sforzo se si guarda al contesto, a queste giornate italiane così cariche di veleno. Un contesto vischioso, in cui non sai mai con chi stai parlando, chi è il tuo interlocutore, in che veste si sta esponendo. Per esempio, in questo caso, il signor B parlava come capo del governo, come editore, come padre di editore o come semplice «amico»?

Forse, in effetti, era una telefonata amichevole. Gli amici a questo servono, a starti vicino nel momento del bisogno. Telefonate del genere imprenditori e negozianti siciliani le conoscono bene. Riconoscono subito il tono accorato dell'amico che ti telefona dopo le minacce, dopo l'attack nel lucchetto della saracinesca, dopo la tanica di benzina lasciata nottetempo fuori dal negozio. È lui il collega che ti porge la mano, si mette a disposizione e ti spiega come fare a «metterti a posto». Lui ti vuole aiutare. È dalla tua parte. Lo senti dalla voce, che è dalla tua parte. Lo senti dalla delicatezza con cui ti mette una mano proprio lì dove potenzialmente fa più male, con un gesto che sfiora la volgarità ma è solo esplicativo: potrebbe strizzartele.

Ma non te le strizza. Di quella telefonata conosciamo solo la versione che ne ha dato il Presidente del Consiglio, il quale sostiene che poi Marrazzo lo ha ringraziato. Io ci credo, che lo ha ringraziato. ❖

ste alcune videoteca - precisano - esistono solo due copie identiche di filmato in cd e le abbiamo sequestrate alla PhotoMasi e presso la redazione di «Chi». Ma le voci corrono, un ventilatore carico di letame i cui schizzi arrivano ovunque. Sarebbero «almeno una dozzina» i vip clienti abituali di via Gradoli, nomi fatti dai trans nei primi colloqui investigativi ma che non sono poi finiti nei verbali perché, come dice l'ufficiale, «andare con i trans non è una notizia di reato». Un «paio di calciatori», altri sportivi - l'ex corridore di Formula 1 sta friggendo da giorni - «due ex ministri, uno di centro destra e uno di centrosinistra», entrambi - sempre si dice - con «buone conoscenze tra gli apparati della sicurezza». E poi giornalisti e altri politici, una ridda di nomignoli bisbigliati. «Chiappe d'oro» trema da una settimana.

Clima pessimo, la premiata ditta di ricatti ed estorsioni sta operando al di là delle aspettative. Mercoledì Dagospia citava un vecchio rapporto di polizia «del 1996 che riguarda»

Annozero

Kristal e Bambola: molti politici con i trans. A Milano uno importante

va un politico sorpreso in zona viados». Molti sanno di che si tratta. Ieri un altro sito «Giornalettismo.it» ha pubblicato per una decina di minuti la foto con nome e cognome di un altro ex ministro del centrodestra. Poi scompare tutto con la smentita dello staff dell'attuale ministro che avrebbe diffuso l'informazione. In serata Annozero manda in onda le interviste a due trans, Kristal e Bombola «fuggita da Roma perchè girava troppa coca». Sono tanti i politici «a cui piace frequentare trans». Kristal racconta di un uomo «ancora più importante di Marrazzo, noto cliente del mercato milanese, e che in questi giorni si scandalizza per Marrazzo...». Bambola, occhi azzurri, racconta di «aver frequentato tanti uomini poi diventati parlamentari *habituè* dei trans». Allusioni che fanno tremare. Un clima di ricatti incrociati insostenibile. Che può avere prezzi altissimi. ❖

**Anti-Santoro cercasi:
Belpietro il microfono della destra in Rai**

La mission affidata dal premier al Dg Masi. Vespa fa la guerra Nominato Simeon alle relazioni istituzionali, già ambasciatore in Vaticano di Mediobanca. No del presidente e dei consiglieri Pd

Viale Mazzini

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Maurizio Belpietro L'Antisantoro? È l'ultimo mandato che Silvio Berlusconi ha assegnato al direttore generale Rai, Mauro Masi, perché piazzati nella prima serata un «Santoro di destra» o un anti-Floris. Nell'era 2001 è stato un susseguirsi di flop: i deliri mistici di Antonio Succi, le facezie fluenti di Masotti, i salotti di Anna La Rosa. Niente da fare, ci vuole un Belpietro, è l'input spedito sul Dg da Berlusconi infuriato per essersi dovuto «difendere da solo» irrompendo a *Ballarò*. Ma lo stesso vuoto esiste a Mediaset: *Matrix*, con Vinci nel dopo Mentana, ha perso 10 punti di ascolto. Silvio il Comunicatore ha l'invidia del microfono d'attacco: Belpietro è l'unico affidabile, Feltri è un «cavallo pazzo», Mazza, direttore di RaiUno è un finiano. Ma «l'Antipatico» direttore di *Liberò* dovrebbe rompere il contratto con Mediaset per *La telefonata*.

Piazzare l'Antisantoro in Rai non è facile: Bruno Vespa sta già facendo le barricate (cercando il sostegno di Gianni Letta) per non avere concorrenti né in prima serata su RaiUno, né su RaiDue. Improbabile far rinascere la striscia dopo il Tg1 delle 20, nello spazio che fu de *Il Fatto* di Biagi e che, dopo la sua epurazione e vari tentativi falliti, è occupato dai «pacchi» di *Affari Tuoi* con cospicui introiti pubblicitari.

Non resta che trovare una prima serata su RaiDue, alternandola con *AnnoZero*. Nei palinsesti da gennaio a marzo 2010 lo spazio non c'è, ma Masi si è ripromesso di trovarlo già la prossima settimana, perché parta in gennaio, in vista delle regionali.

Ieri il Dg è riuscito a imporre nel Cda, a maggioranza, la nomina di Marco Simeon come direttore delle Relazioni istituzionali Rai. Trentenne dalla carriera fulminante, fedele all'Opus Dei, legato a Geronzi e vicino al cardinal Bertone. Hanno votato contro il presidente Garimberti e i due consiglieri Pd Rizzo Nervo e Van Straten. Il presidente ha motivato il suo no: non era necessario, col deficit in rosso, assumere esterni quando «esistono in azienda figure che avrebbero potuto benissimo ricoprire quel ruolo, anche tra i dirigenti in attesa di incarico». Una schiera in panchina: dall'ex Dg Cappon a Marcello Del Bosco e Angela Buttiglione e altri. Assunzione incomprensibile dati i 254 dirigenti, afferma Rizzo Nervo, che oggi presenterà un esposto alla Corte dei Conti. La nomina non è piaciuta neppure ai dirigenti di destra.

Simeon, classe 77, nel 2003 è a BancaIntesa, nel 2004 segretario generale della Fondazione Beni e attività artistiche della Chiesa. È in Capitale, dove nel 2007 dirige le relazioni istituzionali, entra nel Cda Carige; nel 2008 Geronzi in Mediobanca gli affida i rapporti col Vaticano; diventa segretario della Fondazione Bambin Gesù. E il cardinal Bertone lo nomina priore dei magistrati della Misericordia. Dal settimo cielo arriva al settimo piano di Viale Mazzini. ❖

**Solidali
con Serdoz****La moglie di Marrazzo
oggetto di calunnia****YouDem, a «O» indagine
sul mondo transessuale**

Questa sera, alle ore 21.30, parte O', su YouDem TV. Programma che per 10 puntate affronterà i temi dell'omosessualità. È la prima volta che una televisione legata a un partito politico produce una trasmissione sulla «diversità». Si parte con Mar-

razzo, e si allarga il discorso alla vera e propria dimensione transessuale in Italia. Curato da Claudio Camarca e da Anna Paola e Beatrice Rutiloni intervengono Anna Paola Concia, Mariagrazia Gerina e due esponenti di richiamo del mondo transessuale: la psicologa Francesca Merli e Francesca Eugenia Busdraghi, già caporal maggiore dell'esercito italiano.

**Giulia
Bongiorno**

«Quando la nave rischia di affondare tutti l'abbandonano.

Roberta Serdoz non solo non l'ha abbandonata ma ne ha assunto coraggiosamente il comando»

Le notti di via Gradoli, con la guardia alla sbarra

Da due anni un metronotte presidia l'ingresso della strada privata per provare a scoraggiare i clienti dei transessuali che arrivano in auto

Il racconto**EDUARDO DI BLASI**ROMA
ediblas@unita.it

Sembra l'ultima strada al mondo dove uno che si volesse sentire «tranquillo» si andrebbe a infilare, via Gradoli. Un unico imbocco, dalla Cassia. Dieci metri e subito una svolta obbligata a sinistra. Una discesa asfaltata di 150 metri che poi risale sulla destra, sempre in senso unico, andando a disegnare una sorta di cappio sottile. Macchine parcheggiate, palazzi residenziali affacciati da entrambi i lati. Ingresso e uscita dal medesimo imbocco. In questa via sei visibile da ogni angolo.

È una strada privata, via Gradoli. Un grosso cartello e una sbarra munita di un citofono che una volta selezionava gli ingressi avvisando della questione gli automobilisti. Sembra un paradosso ma è anche «videosorvegliata». Un paio di cartelli davanti a una palazzina residenziale avvertono di «fare attenzione». Le telecamere, però, non sembrano guardare verso la strada. Almeno a sentire Maria che vive

nel «Consorzio» (la forma associativa che s'è dato questo parco di villette e palazzine a quattro piani) fin dagli anni 60. Vale a dire da prima della tragedia di Moro, quando questa era ancora una tranquilla zona residenziale di borghesia media e non erano ancora arrivati gli immigrati (più o meno regolari), la prostituzione e lo spaccio.

«Negli anni 80 hanno costruito gli altri palazzi - spiega Maria - E dagli anni 90 quei palazzi sono stati affittati a tantissime persone arrivate da fuori. Poi è arrivata la prostituzione in casa, e nel week end c'è un viavai insopportabile di macchine di grossa cilindrata». Un viavai talmente insopportabile per una stradina dove è difficile anche trovare un parcheggio, che da due anni il Consorzio paga una guardia giurata per presidiare quel singolo varco sotto la sbarra nelle notti di venerdì, sabato e domenica. Quelle che Maria chiama «le notti del sesso». E non è un particolare da poco stando dietro alle storie dei carabinieri infedeli, dello spaccio, e dei clienti «eccellenti» dei trans che insisteva giusto in fondo alla curva. Perché sarà anche vero, come dice Maria, che questi controlli «non servono a molto», ma un minimo deterrente dovrebbero pur costituirlo.



Una veduta dall'alto di via Gradoli, sulla Cassia a Roma

SFRATTATI

Una coppia di transessuali che aveva preso in affitto un appartamento a Cagliari è stata sfrattata dopo un'assemblea di condominio che ha «sancito» la turbativa al decoro.

Dal civico 96 di via Gradoli, lungo la Cassia a Roma, Nataly, il transgender che ha messo nei guai il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, esce di casa intorno alle due del pomeriggio assieme a un'amica.

«Non vuole parlare, i vicini si sono lamentati della presenza dei giornalisti», dice l'accompagnatrice, come se il problema, oggi, in via

I precari del Tg3 a difesa della collega Serdoz

Il comitato di redazione e il coordinamento precari del Tg3 «condannano ogni speculazione ai danni della collega Roberta Serdoz e ribadiscono l'assoluta trasparenza dei suoi contratti in Rai». Il riferimento è ad alcune fonti di stampa secon-

Gradoli, fosse la stampa. È una frase indicativa, però. Perché qualcuno in quella strada, da qualche giorno non dorme sonni tranquilli. E non è solo Nataly, che, senza permesso di soggiorno, potrà rimanere in Italia giusto il tempo del processo.

A spiegare chi è che non dorme sonni tranquilli è la signora Cristiana, altra abitante del Consorzio e mamma di una ragazza di 17 anni. Ci porta in giro per la stretta viuzza indicandoci garage e scantinati: «Vede? - constata - Lì ci abitano in sette, pagano 500 euro al mese».

«Lì» è un garage senza finestre sotto il ciglio della strada. Ma ci sono anche case da cui pendono sten-

L'inquilina

«So che volete sapere chi è "chiappe d'oro", ma i problemi sono altri»

Il commercio

Da una decina d'anni è qui il mercato della prostituzione in casa

dipanni ricolmi di vestiti, e in diversi scantinati si nota la presenza di qualche famiglia: la parte «sud» di via Gradoli è infatti da anni abitata da questa umanità marginale (ovviamente solo in parte ascrivibile alla delinquenza) che dimora in appartamenti oggi trasformati in tuguri affittati a nero. Ed è qui, alla fine della curva, che c'è il civico 96, casa di Nataly.

Eccolo il problema rappresentato dai giornalisti: «Se qui arrivassero dei controlli - spiega Cristiana - molti italiani che hanno affittato queste case a nero rischierebbero grosso». Ma gli abitanti come lei di certo non se ne lamenterebbero. E anzi sperano che i giornalisti vedano e raccontino anche questo: «Perché io capisco che voi volete sapere chi è "chiappe d'oro", ma io credo che i problemi di questo posto siano altri». Ed è talmente sensato questo suo punto di vista che lo illustra con una lunga serie di lagnanze postate al Municipio XX, quello della Casia. ❖

do le quali la moglie dell'ex governatore del Lazio avrebbe ottenuto «un contratto ad hoc». «La collega - sottolinea - è entrata in azienda nel 1992 e da allora ha avuto soltanto contratti a tempo determinato. Attualmente Roberta Serdoz è una delle precarie più anziane del giornale e, secondo la logica dei bacini, dovrebbe essere assunta entro il prossimo anno».



Dacia Maraini

«È un gesto molto generoso di una donna che vuole bene al suo uomo».

Credo che sia un gesto sincero. Sono per un'ammirazione per questa donna»



Franco Grillini

«I transessuali in Italia in questi giorni sono oggetto di

una campagna mediatica molto negativa in seguito all'affaire che ha coinvolto Piero Marrazzo»

Un condominio controllato dai Servizi segreti

Via Gradoli 96 è uno degli indirizzi più famosi d'Italia. Esiste anche un libro intitolato così. Al tempo del sequestro Moro metà degli appartamenti erano di società vicine al Sisde

Il retroscena

GIUSEPPE VITTORI

inchieste@unita.it

Ha una lunga storia il civico Via Gradoli 96: nel 2009 l'alcova del trans Nataly nonché il luogo dove si è consumata la rovina del governatore del Lazio Piero Marrazzo. Nel 1978 - stesso portone, ma al secondo piano - covo delle Brigate rosse e prigione di Aldo Moro.

Esattamente dieci anni fa le edizioni *Kaos* pubblicarono un libro di Sergio Flamigni - ex senatore del Pci, autore tra l'altro de «La tela del ragno», una delle più importanti ricostruzioni del «caso Moro» - che sotto il titolo «Il covo di Stato» aveva, come sottotitolo, proprio «via Gradoli 96».

Un luogo «protetto»

Nessuna precauzione né da Marrazzo, né dagli altri frequentatori

Proprietari potenti

Tra i padroni delle case anche alti dirigenti dell'intelligence

A riprendere quelle pagine oggi - mentre divampa il dibattito su ricatti e ricattatori, prostituzione e cocaina - si resta sorpresi nel constatare

Libro-inchiesta

Dal «covo di Stato» all'alcova dal governatore



«Il covo di Stato» dell'ex senatore del Partito comunista Sergio Flamigni uscì nel 1999 per le edizioni «Kaos». Il sottotitolo era lo stesso indirizzo dello stabile: «Via Gradoli 96»

che il condominio dei misteri era, negli anni Settanta, per buona parte di proprietà del Sisde, il servizio segreto civile.

Flamigni per arrivare a questa conclusione svolse una minuziosa indagine catastale. E scelse come titolo «Il covo di Stato» proprio a partire da quel che scoprì. Ecco quanto si legge a pagina 96: «Prima e durante il sequestro Moro, numerosi appartamenti della palazzina al civico 96 di via Gradoli erano di proprietà di tre strane società: «Monte Valle Verde srl», «Gradoli Spa» e «Caseroma Srl»

In particolare, la «Monte Valle Verde» (che aveva avuto come amministratore unico il commercial-

sta Aldo Bottai, socio della finanziaria «Nagrafin Spa», una società di copertura del Sisde) era proprietaria di otto appartamenti, la «Gradoli Spa» (che aveva tra i sindaci revisori un collaboratore di Maurizio Broccoletti, responsabile del dipartimento amministrativo del Servizio) era proprietaria di un appartamento e la «Caseroma Srl», che risultava proprietaria di ben quindici appartamenti aveva, tra i suoi amministratori, diversi soggetti che risultavano essere anche amministratori della «Gradoli Spa».

La presenza degli 007 nello stabile di via Gradoli 96 fu minimizzata dai dirigenti dell'intelligence. Sostennero che all'epoca il Sisde era ancora in via di formazione (effettivamente era nato l'anno prima, nel 1977, dopo la riforma dei servizi segreti) e che le strutture logistico-operative non erano nelle condizioni di gestire una rete complessa come quella descritta da Flamigni. In definitiva, tutto fu ridotto a una combinazione di coincidenze. Davvero tante. Perché la polizia confermò i collegamenti tra le società immobiliari e personaggi vicini al Servizio e si scoprì che altri appartamenti erano di proprietà personale di dirigenti o ex dirigenti di altissimo livello.

La ricostruzione di Flamigni aveva lo scopo di corroborare la tesi secondo cui il sequestro Moro era stato eterodiretto o, per lo meno, gli apparati dello Stato non avevano fatto quanto avrebbero potuto per liberare lo statista democristiano.

Quanto sta emergendo attorno al «caso Marrazzo» conferma quell'antica caratteristica del condominio dei misteri. Collocato nel mezzo di una strada senza vie d'uscita è, all'apparenza, il luogo meno adatto in cui svolgere attività illecite o tenere comportamenti inconfessabili. Non ci sono vie di fuga. Eppure i suoi frequentatori - a partire dall'ex governatore del Lazio - non usavano alcuna precauzione. Ci andavano tranquillamente con le loro auto e, a volte, con le auto blu. Come se si trattasse di un luogo protetto. ❖

→ **Berlusconi** invia messaggi rassicuranti alle banche in contrasto con Tremonti

→ **Il governatore**: per fermare l'emorragia di posti due anni potrebbero non bastare

Il premier gioca con la crisi Draghi no: le cose non vanno

Alla giornata del risparmio grandi manovre di potere. Berlusconi spiazza Tremonti. Il ministro duella con Draghi e con l'Abi sulle tasse. Il governatore lancia l'allarme occupazione: il peggio deve ancora arrivare

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'unica cosa soft sono i toni. Ma sotto la coltre di parole forbite, si è assistito a un duro confronto di potere, ieri alla giornata del risparmio organizzata dall'Acri. Appuntamento cruciale, che si è trasformato in un caleidoscopio di posizioni separate da solchi profondi. Un condensato di tensioni, inclusa quella ormai svelata tra premier e ministro dell'Economia, spazzato da un inatteso saluto di Silvio Berlusconi (è la prima volta che accade). Nel breve testo il premier ha dettato la linea sull'agenda economica del governo sulla crisi (secondo il premier il peggio è passato), sospingendo così in un angolo Giulio Tremonti, ospite dell'assise. È la seconda volta che da Palazzo Chigi si dirama un testo su temi di politica economica: aveva fatto così sull'Irap, ha ripetuto la mossa su banche e imprese, tema prediletto da Tremonti. Insomma, con poche battute il ministro si è ritrovato sotto tutela, tra l'altro davanti a convitati tutti fortemente indiziati dai rumors come suoi possibili sostituti. Sul palco Mario Draghi, in platea in seconda fila Corrado Passera.

DUELLO CON DRAGHI

Ministro e governatore restano duellanti sui rispettivi ruoli in sede internazionale (uno al Financial



Draghi e Tremonti

Stability Board, l'altro che vuole riscrivere regole con l'Ocse), e sulle priorità imposte dalla crisi. Per Tremonti le imprese (magari piccole) o le partite Iva e il loro accesso al credito. Per il governatore al primo posto restano i disoccupati in aumento («già sono stati persi 650mila posti di lavoro»), che attendono riforme non

più rinviabili. «Due anni potrebbero non bastare» per fermare l'emorragia di posti, ammette. Come dire: su questo fronte il peggio deve ancora arrivare.

Si capisce che Tremonti non si fida delle regole del governatore, quando sostiene che i derivati sono già tornati ad aumentare e i valori di Borsa so-

no tornati asimmetrici rispetto all'economia reale. Si capisce che il governatore non apprezza la politica anticrisi quando chiede di fare di più, soprattutto sulle riforme. Altra querelle, che ha diviso Via Nazionale da Via Venti Settembre, quella sulla lotta al riciclaggio. Draghi ha ripetuto il suo appello forte per maggiori con-

Corrado Faissola

Il sistema bancario italiano è un modello «congeniale» al tessuto produttivo nazionale



Giuseppe Guzzetti

Le banche hanno agito bene anche in un momento di grande difficoltà economica e finanziaria



Stefano Fassina

«La perdita di posti di lavoro continuerà per tutto il 2010. I consumi continueranno a contrarsi»



trolli. «L'azione di contrasto al riciclaggio deve farsi ancora più attenta e decisa», dichiara il governatore. Lasciando intendere che le ultime disposizioni sullo scudo fiscale ostacolano i controlli. Tanto che Tremonti «ripe-sca» il tema con un passaggio veloce. «Stiamo rivedendo la circolare», assicura. Il fatto è che nel frattempo i riciclatori hanno campo libero. Con buona pace delle norme europee sui traffici di denaro sporco.

UN ABISSO CON BERLUSCONI

Se con Draghi il duello è ormai codificato, con Berlusconi per il ministro si apre una fase inedita. In gioco c'è molto: nel lungo periodo la supremazia nel Pdl. Berlusconi lo sa: per questo pianta «paletti» velenosi. Il suo messaggio non poteva essere più anti-tremontiano. L'approccio è improntato al solito ottimismo berlusconiano: il peggio della crisi è alle spalle, le banche italiane hanno saputo far meglio delle altre. Il premier confida «che si realizzi una convergenza tra banche e imprese». Spera, tuttavia, che «non si ignorino le difficoltà che anche le banche attraversano nel loro quotidiano operare. Definisce «meritoria» l'azione delle Fondazioni.

Una distanza abissale con Tremonti. Il quale va all'attacco dicendo che

Il superministro
In contrasto con
Bankitalia sullo scudo
fiscale

Berlusconi
Per la seconda volta
dirama un testo sulla
politica economica

la stabilità delle banche italiane si basa anche «sulla pazienza dei clienti». Aggiunge che i colossi del credito spesso dimenticano la struttura italiana, fatta di piccole imprese e realtà localistiche. Alla fine arriva al dunque: le tasse. Aveva promesso uno sgravio se vi fosse stata la moratoria sui crediti a famiglie e imprese. La moratoria è arrivata. A questo punto l'Abi si sarebbe aspettata un'apertura. Invece, tutt'altro. «La moratoria è necessaria ma non sufficiente, ora serve pensare al capitale», dichiara Tremonti davanti a un Corrado Faisola visibilmente sbalordito. «Niente è escluso, ma dovendo fare uno sgravio sarei più orientato a farlo alle imprese», dichiara il ministro. Anche se aveva già detto che un intervento fiscale limitato, servirebbe a ben poco e metterebbe a rischio i conti. Come dire: solo contro tutti. Contro le banche e contro il centrodestra che pretende meno Irap. ❖

Conti e prospettive Il richiamo di Draghi: conti correnti troppo cari

I costi dei conti correnti sono ancora alti. A denunciarlo il governatore Mario Draghi nel suo intervento alla giornata del Risparmio. Il valore medio nel 2008 è pari a 114 euro, ma «vi è un'alta variabilità», osserva Draghi. I conti aperti da più di due anni presentano costi superiori rispetto a quelli recenti. «Vi sono margini per migliorare le condizioni».

Il massimo scoperto sostituito con altri oneri

Nuovo appello di Draghi alle banche per ridurre i costi e non aggirare le leggi. Dopo la legge che ha modificato le regole sulle commissioni di massimo scoperto, le banche hanno «cambiato la struttura delle commissioni» per recuperare in parte il mancato introito. In un quarto dei casi i costi sono più alti di prima

Nuove regole per i bonus dei top manager

Sono state varate nuove regole per le remunerazioni dei vertici bancari. prevedono che gran parte dello stipendio sia variabile, «con pagamento differito nel tempo per almeno tre anni sotto forma di titoli, e recuperabile se la performance aziendale, o quella del dirigente, non fossero soddisfacenti», spiega Mario Draghi. La vera novità è che anche le remunerazioni sono soggette a vigilanza.

Banche e recessione: profitti in calo del 60%

«Gli effetti della recessione sui profitti delle banche sono già significativi. Per i primi 5 gruppi nel primo semestre di quest'anno i profitti si sono ridotti di quasi il 60% rispetto allo stesso periodo del 2008, per effetto dell'aumento degli accantonamenti a fronte del rischio credito», rivela il governatore di Banca d'Italia. Gli utili torneranno a crescere nel 2011.

AFFITTI

Confedilizia

Il governo deve fornire dati chiari sul costo della cedolare secca. È la richiesta delle associazioni Appc, Confedilizia e Unioncasa.

La manovra cancella il 5 per mille Associazioni beffate

Il Terzo Settore chiede un incontro a Sacconi. In Senato pressing del centrodestra (guidato da Baldassarri) sull'Irap No del Tesoro. Nasce la «Difesa spa», per gli affari militari

Finanziaria

B. DI G.
ROMA

Zero euro sul 5 per mille. È stata bocciata ieri la proposta Pd che reperiva la copertura in Finanziaria per la misura di sostegno all'associazionismo e alla ricerca. «Con evidente difficoltà e imbarazzo - sottolinea Giuliano Barbolini, firmatario dell'emendamento - Pdl e Lega hanno rinviato ogni finanziamento per il cinque per mille a quando il governo disporrà delle risorse necessarie. Non vorrei che questa disponibilità derivasse dallo scudo fiscale». Deluso il mondo dell'associazionismo, che resta così a secco di risorse pubbliche. Il portavoce del Terzo settore, Andrea Olivero, ha già chiesto un incontro urgente a Maurizio Sacconi.

La maggioranza pensa ad altro. È in pressing sul Tesoro per ottenere lo sgravio Irap annunciato da Silvio Berlusconi. Nell'ultima giornata di voto in commissione in Senato sulla manovra (sarà in aula dal 4 novembre), i senatori di Pdl e Lega hanno presentato una proposta di riduzione dell'imposta fino a 4 miliardi, prevedendone la deducibilità integrale per le imprese sotto i 50 dipendenti e parziale per quelle più grandi. La copertura è in gran parte costituita dallo stop ai fondi di aiuto alle imprese. Il gruppo è capitanato da Mario Baldassarri, che continua a sventolare al suo contro-Finanziaria. Per ora ha ottenuto solo bocciature. Il viceministro Giuseppe Vegas, messo all'angolo dal «fuoco amico», si dice costretto «a malincuore» a rigettare la proposta. Un no tecnico, con il rinvio all'Aula. Come dire: la partita non è affatto chiusa. Tanto più che è il premier a chiedere quello sgravio. Nel pomeriggio Vegas è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Gianni Letta. Le notizie filtrate facevano riferimento a coperture considerate deboli dal ministro Tre-

monti.

Ma non è detto che il tema di quel vertice sia stata l'Irap. A quanto pare si voleva introdurre un mini-condono tributario. la proposta, che andava inserita in una serie di micro-modifiche presentate dal relatore Maurizio Saia, prevedeva che dopo due assoluzioni nei processi tributari, si potesse evitare il terzo grado di giudizio pagando un «obolo». Pare vi fosse un'intesa generale sulla proposta, caldeggiata anche dal premier. A mettersi di traverso - secondo fonti di agenzia - sarebbe stato Gianfranco Fini. Così il blitz è saltato.

Non è saltato invece l'emendamento Saia, con una raffica di micro-proposte. Tra queste la costituzione di «Difesa spa», una società che per conto dell'amministrazione

Radio radicale
Trenta milioni di euro
per la storica radio di
servizio politico

della Difesa e con un milione di capitale sociale, gestirà per le Forze Armate e l'Arma dei Carabinieri l'acquisto di «beni mobili, servizi e connesse prestazioni». Una poltronissima, che potrebbe gestire un gigantesco giro d'affari, tra acquisto di armamenti o la gestione dell'immagine dei corpi per l'uso in Tv. L'emendamento prevede anche altre norme. Tra queste la proroga: al 31 dicembre dell'obbligo di vendere la partecipazioni in Banche Popolari da parte dei possessori di quote di capitale sociale superiori ad una soglia prefissa; 30 milioni di risorse per Radio Radicale e una riscrittura della norma per concedere accesso ai mutui agevolati da parte di giovani coppie o da single con figli minori, prevedendo la priorità per coloro che non hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Anche la concessione a L'Aquila di sfiorare il patto di stabilità. ❖

LAVORO AI FIANCHI

Credo che nella vicenda di Piero Marrazzo, come prima in quella del deputato Cosimo Mele e in quella del senatore Emilio Colombo, vi siano motivi di riflessione per tutti. Il primo tema è quello del cosiddetto Male. Qui si considerano male tutti quei comportamenti che violano le nostre convenzioni e convinzioni morali. Dunque, acquistare sostanze stupefacenti illegali, accoppiarsi con partner diversi da quelli con cui si vive, fare sesso con prostitute e prostituti, sottrarre denaro pubblico, ricevere tangenti private: questi sono alcuni degli atti che, in genere considerati riprovevoli, diventano motivo di grave scandalo se adottati da titolari di ruoli istituzionali. E si tratta di comportamenti diffusi (o molto diffusi) nelle società contemporanee. Dove possono assumere la frequenza e l'intensità di vere e proprie patologie sociali. Si pensi alla questione della transessualità: in Italia, si stima la presenza di 10/20mila transessuali che si prostituiscono. Se si fa una semplice proiezione tra numero di transessuali, numero di clienti per sera, frequenza di incontri per ciascun cliente, si arriva plausibilmente a indicare in alcuni milioni i maschi italiani che fanno sesso con una persona dai tratti prevalentemente femminili, ma dotata di un organo sessuale inequivocabilmente virile. È un vero e proprio fenomeno sociale: così come lo è il consumo di sostanze stupefacenti. Quando simili atti diventano fenomeni collettivi, il giudizio può certamente rimanere inalterato ed esprimersi come riprovazione assoluta, ma non può ritenersi esaustivo. Vanno indagate le radici sociali (e culturali e psicologiche) di qual fenomeno, vanno poste in essere le strategie di contenimento e di "riduzione del danno"; e vanno adottate politiche di depenalizzazione.

Ma un punto va chiarito subito. Due adulti consenzienti che "lo fanno strano" possono rappresentare un problema - se lo rappresentano - per i loro familiari. Ma perché mai per i cittadini, gli appartenenti al loro partito, gli elettori? Se invece lo rappresentano, un problema, lo si deve al fatto che quei comportamenti: A) vengono considerati il Male, e non libere opzioni o, eventualmente, errori o cadute; B) in quanto Male, vengono attribuiti al campo dell'avversario. Per quanto riguarda il punto A), dico

Luigi Manconi

abuondiritto.it



Vicende come quella di Marrazzo o di Berlusconi non dovrebbero essere mai utilizzate come corpi contundenti contro il Nemico



Un'immagine celebre di Berlusconi con le sue «ospiti» a Villa Certosa

QUELL' IDEA
SBAGLIATA
DEL «MALE»

che quegli atti non sono il male: possono essere riprovevoli, magari assai riprovevoli, talvolta sono sanzionabili come reati, perfino come reati di particolare rilevanza pubblica e di profondo impatto sociale, ma non sono il Male. Dunque, quando non attengono agli stili di vita e agli orientamenti personali, vanno affrontati attraverso un sistema di controlli e di sanzioni, che disincentivi e scoraggi la possibilità/disponibilità ad adottarli: ad esempio a ricorrere all'uso privato delle istituzioni e delle loro risorse. Sul piano delle scelte private, un amplesso con una trans a via Gradoli o con una escort a palazzo Grazioli, evidentemente, si equivalgono. La lotta politica dovrebbe evitare di ricorrere a quegli amplessi come ad altrettanti corpi contundenti (e mercenari) contro il Nemico.

Non è cosa semplice, dal momento che quei comportamenti si portano appresso una scia insidiosa: il gaio libertinismo del premier induce la di lui moglie a parlare di un uomo "malato", che frequenta minorenni; la "debolezza privata" di un'attrazione verso le transessuali induce Marrazzo a non sottrarsi a un pericoloso ricatto. E, tuttavia, si dovrebbe porre un punto fermo e sottoscrivere una moratoria. Per poterlo fare, è indispensabile assumere come ineludibile il punto B. Ovvero la consapevolezza che ciò che chiamiamo erroneamente Male non è pertinenza esclusiva di un solo campo del sistema politico: non è attribuibile interamente all'avversario così come l'avversario non può attribuirlo interamente a noi. Nell'incapacità di riconoscere questa verità elementare sta la radice di quel giustizialismo, che non è ridicibile esclusivamente alla voglia di forza: è - ancor prima - un'idea profondamente sbagliata della natura umana. Che mai, proprio mai, si presenta come totalmente identificabile o nel vizio o nella virtù. Il vizio e la virtù sono a tal punto intrecciati che il primo penetra la seconda tanto quanto la seconda avviluppa il primo: ed entrambi si distribuiscono, in maniera diseguale e casuale, all'interno dei due schieramenti contrapposti e di tutti gli schieramenti. Questo non significa in alcun modo di smettere o attenuare la critica radicale del campo avverso: al contrario, essere consapevole della propria vulnerabilità può aiutare a meglio sviluppare la contestazione politica dell'avversario. ♦

UNICO!

RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio
con precisione assoluta.



SISTEMA
Eco-Drive

Alimentato dalla luce,
per sempre.



€ 398,00

Cronografo,
cassa in acciaio,
cinturino in pelle
con fibbia deployante,
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema
Eco-Drive

Cattura la luce

La converte
in energia

Accumula una riserva
di carica inesauribile

Citizen Radiocontrollato unisce la perfezione dell'ora
radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario
dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del
sistema Eco-Drive, che trasforma la luce in energia e
garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più
il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

CITIZEN®

www.citizen.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO

Carriere politiche

Solo una informazione: sono anni che leggo della condanna in primo grado a 9 anni per Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma qualcuno mi sa dire quando si celebrerà l'appello?

RISPOSTA ■ Dell'Utri, con Berlusconi dal 1962, conosce Mangano e Cinà di Cosa Nostra nel 1967 e dal 1970 lavora in Sicilia dove, secondo la sentenza di Palermo, dà "un concreto, volontario, consapevole, specifico e prezioso contributo al mantenimento, consolidamento e rafforzamento di Cosa Nostra". Arrestato a Torino nel 1995 con l'accusa di aver inquinato le prove dell'inchiesta sui fondi neri di Publitalia '80, viene eletto deputato nel gennaio '96. Condannato definitivamente nel '99 viene eletto in Europa e poi (2001) al Senato dove nel 2007 stabilisce un favoloso record di assenze. La condanna in primo grado a Palermo di cui lei parla è dell'11 dicembre 2004 e lo riporta al Senato nel 2006 e 2008. Giudica un eroe Mangano, pluriomicida, trafficante di droga, "fattore" di Berlusconi ad Arcore perché non ha fatto "rivelazioni" su di lui e sul suo capo. Si parla ancora di lui, in questi giorni, come di un mediatore nella trattativa fra Stato e Mafia che sarebbe costata la morte a Borsellino. Il processo d'appello è in corso, dovrebbe concludersi a dicembre. Se lo condanneranno forse diventerà ministro.

GAETANO DI CARLO

L'agricoltura in Sicilia

Scrivo a nome mio personale e in qualità di Presidente della Cooperativa Vitivinicola Corleonese per porre alla attenzione la preoccupazione sull'attuale crisi agricola e vitivinicola in Sicilia che inquieta gli animi di tutti i coltivatori che con fatica e pazienza, impegno e dedizione si adoperano a coltivare la terra. Siamo in presenza di una crisi economica mondiale e ad animare il dibattito politico italiano sono le iniziative a sostegno dei settori produttivi del-

l'economia nazionale: purtroppo, il mondo agricolo denuncia lo scarso rilievo che in esso gli viene attribuito. Qual è il posto dell'Agricoltura? Quali aiuti (concreti) per l'Agricoltura? Il malcontento latente che anima il settore agricolo e vitivinicolo isolano spinge noi coltivatori ad uno stato di irritata insofferenza: a fronte di enormi sacrifici e con notevole impiego di energie ci affanniamo a far sopravvivere le nostre aziende, senza che i governi regionale e nazionale si siano occupati con l'impegno dovuto delle difficoltà che affliggono la filiera agricola lasciando, invece, agonizzante il settore che costituisce una voce fonda-

mentale dell'economia dell'Isola. A questo si aggiunge, e mi duole sottolinearlo, che alcun risalto sia stato dato dai media ai problemi di noi produttori in continua perdita. Grazie alle ottime potenzialità del territorio siciliano, ai prodotti di qualità in grado di essere competitivi sul mercato interno e mondiale e, soprattutto, un'adeguata politica di aiuti, l'Agricoltura isolana riuscirebbe ad uscire senza danni irreparabili da questa situazione difficile e pericolosa.

NICOLA BERNARDINI

La cultura vera è di sinistra

L'articolo di Giordano Montecchi sull'inabissamento delle politiche culturali è l'occasione per ringraziarlo per le piccole perle preziose che ci sta regalando da qualche mese a questa parte. Certo, questo governo sta facendo tutto il possibile per estirpare la cultura dai cervelli degli italiani, trattandola come una malapianta che li fa ragionare e che potrebbe far loro intendere gli imbrogli ai quali assistono spensierati tutti i giorni. Devo dire che da questo governo non mi sarei aspettato molto di più, vista la forza, i programmi e le argomentazioni che lo hanno portato al potere. Mi sarei invece aspettato che la sinistra, prima al governo e poi all'opposizione, fosse presente a se stessa nel ribadire che è la cultura che la porta e che la mantiene al governo.

GIANNI TOFFALI

Teoria e pratica

Se è vero che il Partito Democratico ha votato a favore dell'introduzione nel nostro ordinamento dell'omofobia come circostanza aggravante dei reati, perché poi quando si presenta

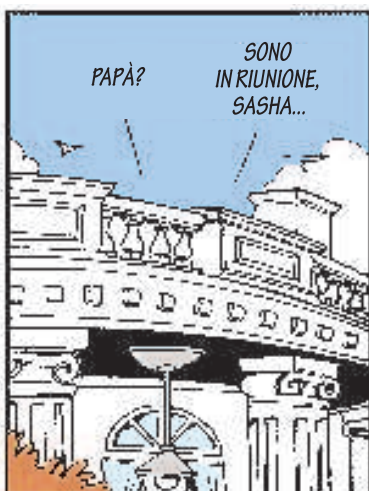
una buona occasione, nega con i fatti ciò che asserisce a parole? I casi sono noti. Ieri Sircana e oggi Marrazzo vengono sorpresi a corteggiare dei transessuali, e i due esponenti del PD che fanno? Invece di difendere i diritti dei "diversamente orientati" (omosessuali e lesbiche) e dei "diversamente operati" (transgender, transessuali e drag queen), negano di essere stati in loro dolce compagnia. Possibile che un partito di larghe vedute e di ampie aperture come il PD, non trovi un solo esponente capace di testimoniare sulla sua pelle quant'è bello l'amore gay? A forza di sentirsi ripetutamente tradita, il rischio è che la comunità gay e transessuale si metta a votare dall'altra parte.

GIANNI TIRELLI

Bipolarismo e tifo da stadio

Il bipolarismo, in un paese come il nostro, sta producendo seri problemi; enfatizza le divisioni, trasformando lo scontro in una sorta di derby calcistico. Agli elettori, si sostituiscono i tifosi, spesso fanatici ed esaltati. Al pluralismo democratico del polo riformista (per intenderci, i comunisti) si contrappone una maggioranza autoritaria, i cui rappresentanti, omologati ed appiattiti su convinzioni e isterie personali del Capo, evitano ogni personalismo e, a colpi di fiducia, gli confermano la loro fedeltà e una giurata abnegazione. In questa situazione, il pluralismo (e il buonismo) dell'opposizione sortiscono l'effetto contrario, consolidando il regime della maggioranza che, in maniera plebiscitaria, detta e impone la sua agenda politica. Il fatto che l'Italia sia, da oltre quindici anni, un paese ingessato sotto il profilo economico e culturale, preda di un imbarbarimento morale, ne è la prova.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LA SCUOLA DELLA GELMINI

L'organizzazione apertamente classista dell'istruzione in Italia è ora ancor più sfacciatamente proposta dalla Gelmini-Tremonti per le Università.

FRANCO

ORA È INTOLLERABILE

Se un vigile urbano facesse una multa all'auto di Berlusconi perché in palese infrazione, sarebbe certo un comunista. Ormai ha svalvolato, non è più tollerabile dalle persone per bene, né lui né coloro che continuano a dare credito ai suoi sproloqui!

ALESSANDRO

GLI ERRORI DI GHEDINI

Se Ghedini quando in Cassazione andrà a perorare l'innocenza di Mills si comporterà come al tempo dell'arringa in difesa del Lodo Alfano, cari berluscones, rassegnatevi!

GAETTINELLI

RUTELLI-GUZZANTI

Quando Guzzanti diceva "Berlusco' ricordati degli amici!" aveva visto molto lungo. Ora Rutelli dovrebbe portare con sé la Binetti e qualcun altro.

NICOLAS

E NOI RICERCATORI?

Ricercatori solo intorno ai 30 anni... e chi è precario ancora a 40 anni perché i concorsi o non uscivano o perché andavano solo ai figli di papà e comunque ha un bagaglio di dottorato, specializzazione, assegno di ricerca e contratti vari e ha lavorato duramente per più di dieci anni che fine fa?

ALESSIA

LA MIA STIMA PER MARRAZZO

In questa spiacevole vicenda Piero Marrazzo ha dimostrato con i suoi comportamenti di essere una persona corretta onesta e seria, dobbiamo aumentare la nostra stima nei suoi confronti, lo merita.

FRANCESCO

UNIVERSITÀ E SELEZIONE

In Ingegneria a Palermo al primo anno eravamo 1000, alla laurea siamo arrivati in qualche decina. Stessa cosa in Medicina. La selezione la fa lo studio. Non occorre il numero chiuso.

GASPARE

CONTRIBUENTI "NORMALI"

Sono un commercialista, assisto contribuenti, per lo più gente "normale" di quelli che combattono per far quadrare i conti e andare avanti; e queste persone mi chiedono il perché di questa legge immorale fatta proprio contro la gente normale

EZIO

UNIVERSITÀ LA RIFORMA È SOLO UNA FAVOLA

**TRA PRIVATIZZAZIONE
E TAGLI**

Nicola Tranfaglia

STORICO



Il meccanismo che governa le nuove leggi del governo Berlusconi risponde a obiettivi che sono sempre gli stessi. Ottenere dai mezzi di comunicazione (in gran parte asserviti o intimiditi) un giudizio positivo, su quello che si propone in parlamento. Quindi mostrare soltanto gli aspetti che possono apparire accettabili a tutti quelli, come chi scrive, hanno sempre sognato un'università che assomigli a quelle che nel mondo occidentale, dagli Stati Uniti alla Germania, dalla Svezia alla Gran Bretagna, cioè istituzioni aperte agli studenti, razionalmente organizzate, prive delle vecchie baronie universitarie proprie del nostro paese. Così la Gelmini parla di merito, di premio alle università virtuose e castigo per quelle che virtuose non sono, di ricercatori che, se non producono entro un certo tempo, cambiano amministrazione e così via.

Ma i casi sono due: o il governo attuale fornisce i fondi necessari per una riforma che osservi quello che c'è negli altri paesi europei e cioè accresce e di molto gli attuali stanziamenti per tutto il settore dell'istruzione (che soltanto ieri ha registrato il licenziamento di 135 mila precari, insegnanti e salariati della scuola, e per la ricerca che ormai è collocata agli ultimi posti della classifica europea) o i criteri indicati non mutano la situazione attuale e si collocano in una sfera astratta che ha altri obiettivi concreti.

In mancanza di risorse dello Stato, notizia conclamata anche ieri dal ministro Tremonti, l'obiettivo fondamentale è quello di tagliare in ogni settore dell'università italiana. Stabilendo che nelle Università pubbliche con più di 3 mila docenti (Roma e Napoli) ci siano soltanto 12 Facoltà e nelle altre, le Facoltà non superino il numero magico di 6. C'è il proposito di cedere ai privati gli Atenei che non godano delle risorse assai scarse dello Stato alle condizioni fissate dalle medesime università. Quanto al reclutamento dei docenti si prevede che ci sia un'abilitazione nazionale seguita dalla chiamata delle università locali. E qui già il ministro dimostra di non conoscere l'università italiana nella quale, oggi come oggi, è quasi impossibile trasferirsi dall'uno all'altro ateneo per il peso determinante che hanno le singole scuole e i baroni dominanti. Quelli che hanno a cuore la qualità dell'insegnamento e della ricerca sono purtroppo una minoranza neppure troppo grande. Sicché il rischio è che molti abbiano l'abilitazione e non siano mai chiamati o al contrario che non si neghi l'abilitazione a nessuno.

Il peggio però spetta ai ricercatori che non hanno lo stato giuridico di terza fascia, pur svolgendo in molte situazioni la maggior parte della didattica e la possibilità di entrare in una situazione di risorse decrescenti è una favola come quelle che la Gelmini dice di voler raccontare al Maurizio Costanzo Show. ❖

COSÌ STA SPROFONDANDO «MAMMA RAI»

**BUCHI DI BILANCIO
E PALINSESTI VUOTI**

Stefano Mencherini

REGISTA RAI



Una volta era "Mamma Rai". Da tempo pare diventata matrigna arcigna e obesa. Con 11 mila dipendenti demotivati e stanchi la Rai è sempre più il tappeto verde dove la politica dei palazzi gioca nuovi spazi di potere: le cariche direttive si moltiplicano come cavallette; i programmi vengono appaltati all'esterno (persino quelli girati dentro uno studio) come se la Rai non avesse professionisti e spazi adatti a produrli anche con costi decisamente inferiori. Di fatto il buco del prossimo bilancio sarà di circa 50 milioni di euro (di 200 quello a seguire e via a salire fino al possibile fallimento). Contraddizioni inquietanti. E surreali. Mentre i dipendenti battagliano proprio in questi giorni per avere un aumento tra i 55 (proposta Rai) e gli 80 euro lordi (richiesta Cgil) sul rinnovo del contratto di lavoro bloccato da quasi due anni, Bruno Vespa si cruccia perché il suo, da un milione e 600 mila euro, probabilmente ritoccato "per colpa della crisi", gli sembra equo. Ma di "strategie aziendali" si occupano i grandi manager a capo dell'azienda o, al massimo, qualche rara voce fuori dal coro come quella di Loris Mazzetti su un quotidiano di qualche giorno fa.

A noi, lavoratori della macchina, si permetta almeno una critica sui contenuti. Fuori dall'autocensura straripante che svuota di realtà i palinsesti e solo per una breve, amaramente sarcastica riflessione sulle scelte rispetto al nuovo che avanza (televisivamente parlando s'intende). Ecco due succose novità. La prima ci dice che il discendente di un re che in questo Paese ha promulgato le leggi razziali e ha dato la stura a tante altre nefandezze, avrà la conduzione di un programma tutto suo. La seconda annuncia che forse l'ex ergastolano Mesina, graziato nel 2004 dal presidente Ciampi e dal ministro Castelli, sarà uno dei concorrenti all'"Isola dei famosi" (ma se non lui, sicuramente qualcuno alla sua altezza). Un input ai creativi di turno: dare una finestra quotidiana a Gheddafi, anche questa pagata con denaro pubblico e magari all'interno del TgUno, per aggiornarci sui respingimenti dei migranti. Poi fare un programma stile "Mattino 5" sui calzini dei dissidenti ai programmi, anche televisivi, del governo Berlusconi. Giusto per ristabilire un po' di equilibrio tra fiction e realtà. Senno' rischiamo di dover dar ragione al premier che si augura (e predice) in tempi brevi il dimezzamento di chi paga ancora il canone del "servizio pubblico". Che illusi: avevamo proposto qualche tempo fa, con un'autorevole raccolta di firme e un ampio dibattito anche su questo giornale, la creazione di un laboratorio-scuola Rai per la produzione di documentari e inchieste sociali. Gente fuori dal tempo. Fuori dal teleschermo. ❖



Il mistero

→ **Cetraro "libera"** Il ministro Prestigiaco: «Il caso è chiuso, il relitto affondò nel 1917...»

→ **Che fretta!** Ma le navi a perdere vanno cercate comunque. E l'inquinamento a terra è provato

«È solo una nave passeggeri» Ma allora dov'è il Cunsky?

Il governo ha chiuso «le indagini», dimostrando che a Cetraro non è inabissato il Cunsky. Ma le 50 navi a perdere che sono laggiù bisognerebbe cercarle. E «l'inquinamento resta», dice il procuratore antimafia Grasso.

ROMA
politica@unita.it

Nessuna nave dei veleni: il relitto affondato al largo di Cetraro, in Calabria, era una nave passeggeri, la Catania, affondata durante la prima guerra mondiale, nel 1917. Alcune indiscrezioni avevano anticipato i risultati confermati dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco, in una conferenza stampa congiunta con il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. «È stata fatta

piena luce su un mistero che aveva generato tanto allarme», ora partiranno le verifiche sull'inquinamento a terra «speriamo di non trovare radioattività come a mare». Questo il tono del ministro. Ma in realtà non è stata fatta alcuna luce: le navi ci sono, là sotto. Se non lì, a Cetraro, sono altrove. Le parole del pentito Fonti hanno trovato riscontri in indagini di almeno tre procure e in quelle del capitano Natale De Grazia, morto in circostanze sospette. E anche in quelle di giornalisti come Ilaria Alpi. Forse si è chiusa solo l'odissea dei pescatori cosentini, senz'affari da mesi, da quando si era avuta notizia della presenza di quella nave. E per essere precisi, le indagini a terra non le sta facendo il ministero, ma la Regione in concordia con tecnici e procure. E ha già distribuito i campioni. La Prestigiaco si è poi spesa nel ricordare che «la

nave passeggeri Catania fu costruita a Palermo nel 1906 e silurata nel corso della Grande Guerra da un sommergibile tedesco il 16 marzo 1917».

Per il procuratore Grasso il caso è chiuso, «perché le indagini hanno accertato che non ci sono elementi di

E adesso?

Il Pdl: «L'assessore Greco si dimetta»

Ha solo chiesto la verità

radioattività né di inquinamento nel raggio di tre chilometri intorno alla nave». Anche su questo punto restano dubbi: si sono cercati i raggi gamma o quelli alfa (più propri, perché scaturiti dal plutonio). Grasso ha detto che «da quando è iniziata questa vicenda c'è stata una vittima, la zona

di Cetraro, più in generale la Calabria perché i pescatori hanno smesso di pescare e gli albergatori sono preoccupati per la prossima stagione e tutta la popolazione non sa se potrà mangiare il pesce».

Alla fine il procuratore ha smorzato l'entusiasmo della Prestigiaco e di chi adesso vorrebbe le dimissioni dell'assessore all'ambiente della Calabria, Silvio Greco, che è il primo ad esser soddisfatto se il mare calabro non è inquinato. Ma non si può ancora cantare vittoria, e nemmeno Grasso lo fa: «Il caso del relitto di Cetraro è chiuso ma quello dell'inquinamento della Calabria è sempre aperto» ha detto il procuratore nazionale antimafia, aggiungendo che «serve un programma organico di interventi per accertare se vi è necessità di bonifiche alle quali procedere con risorse adeguate». ♦

I magistrati in assemblea: «Non escluso lo sciopero» Berlusconi prova il colpo di mano

Il premier ha cercato d'infilare l'accorciamento della prescrizione in un decreto per l'attuazione degli obblighi comunitari. Non c'è riuscito. E intanto l'Anm prende in considerazione «ogni forma di protesta»

Il dossier

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Mentre la magistratura, in agitazione dopo l'ultimo affondo del premier, non esclude, dice il presidente dell'Anm Palamara, «nessuna forma di protesta» contro le «intimidazioni del potere politico», tra Arcore e Palazzo Grazioli il livello di ansia sul fronte giudiziario è tale che, sussurrano, Silvio Berlusconi ormai sul punto litiga con chiunque. Persino coi più fedeli. Stato dei rapporti personali a parte, la pressione per accelerare l'iter di nuove leggi per salvare il Cavaliere dai suoi processi, è tale che già se ne vedono le tracce. Con tentativi - allarmanti quanto, si spera, maldestri - di forzature nei lavori parlamentari.

eri, infatti, il deputato-avvocato del premier avrebbe tentato di far sì che la norma per accorciare i tempi della prescrizione diventasse un emendamento già al decreto per

I problemi

I procedimenti Mills e diritti tv preoccupano il Cavaliere

l'attuazione degli obblighi comunitari, in Aula al Senato martedì. Una cosuccia da nulla. L'idea del cavallino di Troia a Palazzo Madama, però, non è riuscita a trovare la via per tradursi in pratica. Almeno per il momento.

Se ufficialmente fioccano le smentite, infatti - e mentre il ministro Ignazio La Russa si picca di dire la sua sul tema rilanciando la sua proposta pochissimo condivisa nel Pdl di far giudicare i vertici dello Stato dalla Corte d'Assise e proponendo a Bersani - nella penom-

bra dei Palazzi ferve il lavoro tecnico, quello vero, su leggi e leggende ad personam. In pole position tra i desiderata del premier e quindi di Ghedini resta sempre l'ipotesi di accorciare i tempi della prescrizione, in un modo o nell'altro. Sarebbe, del resto, la più adatta allo scopo. All'idea di tagliare di un quarto i termini non calcolando gli atti interruttivi per i reati fino a 10 anni, si è affiancata ora l'ultima versione: fissare a sei anni la durata massima del processo, oltre la quale scatterebbe la prescrizione. La norma avrebbe in teoria il pregio di essere in linea con la richiesta dell'Ue di abbreviare i processi. Ma - visti i tempi elefantiaci della giustizia - in pratica non sarebbe esente dal difettuccio che ha pure la prima ipotesi: quello, spiegano i critici nella maggioranza, di far morire «migliaia di processi» per «salvarne qualcuno». Due in particolare: Mills, e diritti tv, in cui è coinvolto il premier.

Proprio per questo, l'idea è definita «una amnistia mascherata» da finiani e leghisti. E non sarebbe vista di buon occhio nemmeno dal Quirinale. Oltre alle perplessità di Calderoli e della Bongiorno, persino il presidente della Camera Gianfranco Fini non ha nascosto una decisa freddezza sul punto - anche perché la legge Cirielli risale soltanto a quattro anni fa. Naturalmente, a fianco del lavoro tecnico, Niccolò Ghedini sta continuando attivamente la sua attività diplomatica. Con risultati per ora non esaltanti, a dire il vero. Anzi: la contrarietà degli alleati resta e di ora in ora si fa più decisa. Oltre alle note tensioni con la presidente della commissione Giustizia, infatti, sarebbe stavolta la Lega a preparare per i prossimi giorni un fuoco di sbarramento all'attivismo di Ghedini e alla percorribilità delle sue proposte. I rapporti dei vertici del Carroccio con l'avvocato del premier, del resto, sono sempre stati pessimi, al limite dell'urto reciproco.

Il cosiddetto «mini Lodo» o «Lodo Ghedini», invece, è stato messo da parte. Lo ha spiegato chiaramente, pur negandone l'esistenza, il sotto-

secretario alla Presidenza Paolo Bonaiuti. Quando ha chiarito che «il presidente Berlusconi è pronto con grande tranquillità ad affrontare i processi che lo vedranno impegnato, anche se questo gli porterà via del tempo dall'attività di governo».

Ecco, appunto: proprio questo difetto avrebbe avuto agli occhi del Cavaliere il lodo Ghedini, che mirava a spostare a Roma i processi in cui sono coinvolte cariche istituzionali. Il difetto di consentire la celebrazione dei processi del premier, anzi paradossalmente di renderli più agevoli: in pratica, un boomerang, per un uomo ansioso di liberarsi dalle Aule di tribunale, piuttosto che attraversarle. Così, si capisce meglio perché il Guardasigilli Alfano - ansiosissimo di marcare ufficialmente la sua distanza dalle leggi ma di fatto sempre solerte - dica: «Non stiamo lavorando per spostare a Roma i processi del presidente». Certo che no: si è capito che sarebbe un autogol. ❖

LA POLEMICA

Finocchiaro: «A fari spenti per risolvere i guai del premier...»

— Sul lodo Ghedini le proteste sono ampie e varie. Anche la senatrice Finocchiaro attacca la maggioranza. «Apprendiamo dai giornali la nuova ipotesi di un lodo Ghedini per spostare a Roma i processi delle più alte cariche dello Stato. Bene, è il caso che il Pdl chiarisca con urgenza le sue vere intenzioni», avverte il presidente dei senatori del Pd. «È ora di smetterla con il giochino di annunciare, da una parte, riforme della giustizia di cui in Parlamento, unica sede di confronto vera, non si conosce una riga e, dall'altra, di lavorare a fari spenti su norme che servono a risolvere solo i problemi del premier. E lo spostamento a Roma dei processi violerebbe poi ulteriormente la Costituzione».

I NOSTRI GIUDICI ROSSO SANGUE

**Promemoria
per il premier**

**Saverio
Lodato**
GIORNALISTA



Fra i magistrati rossi e comunisti, indicati da Silvio Berlusconi al pubblico ludibrio, i primi nomi che vengono in mente sono quelli di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Ma sono fra i più noti, televisivamente parlando, essendo l'elenco un po' più lungo. Non era forse toga rossa quel Cesare Terranova tempestato da colpi d'arma da fuoco a Palermo (1979)? E non era un comunista dell'ultima ora Gaetano Costa, procuratore capo di Palermo, freddato da un mafioso (1980)? Altro sfegatato bolscevico, quel Rocco Chinnici fatto a pezzi a Palermo (1983).

E non era di sinistra il «giudice ragazzino», Rosario Livatino, giustiziato nelle campagne di Canicatti (1990)? E che idee volete che avessero Giacomo Ciaccio Montalto (1983), Alberto Giacomelli (1988), Antonino Saetta (1988)?

Andiamo agli uccisi dai terroristi rossi e neri? Francesco Coco, procuratore generale a Genova (1976); Girolamo Tartaglione (1978); Riccardo Palma (1978); Emilio Alessandrini (1979); Guido Galli, (1980); Mario Amato, (1980); Girolamo Minervini (1980). È ovvio: tutti comunisti!

E ancora: Vittorio Bachelet, vicepresidente Csm (1980); Bruno Caccia, procuratore di Torino (1983); Antonino Scopelliti, calabrese (1991). Eppure, a prestar fede agli incubi del nostro premier, più ne ammazzi, di questi comunisti, e più sembrano moltiplicarsi.

Che fare? Forse hanno proprio ragione Berlusconi e Alfano: la Riforma Della Giustizia. saverio.lodato@virgilio.it

→ **Il leader Pd** incontra Vendola e i presidenti delle Camere: «Il primo messaggio è per il Paese»

→ **I nomi** solo dopo il 7. Capigruppo, i candidati della minoranza: Fassino, Fioroni, Morando, Zanda

Bersani, prima le alleanze Organigrammi? «C'è tempo»

Bersani incontra Fini e Schifani: «Un'occasione per ribadire che il luogo del confronto deve essere il Parlamento». Poi, nel pomeriggio vede Vendola: «D'accordo a lavorare per ampie alleanze».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«I nomi? Sono tutti scritti qui», dice portandosi l'indice sulla fronte. Solo che per ora non li dice, non è il tempo. Pierluigi Bersani gli organigrammi del partito ce li già chiari, ma ne parlerà dopo il 7 novembre, una volta chiuso il passaggio dell'Assemblea nazionale. Adesso è il tempo degli incontri istituzionali, con i presidenti di Camera e Senato, con

La gestione del Pd
«Sarà plurale, la gestione unitaria sa di accordi a tavolino»

i leader dell'opposizione, (nel pomeriggio incontra Nichi Vendola, di SI) perché «dobbiamo lavorare ad un'ampia alleanza che sappia essere alternativa di governo». Perché il primo «messaggio deve arrivare al paese» e perché le elezioni regionali sono già qui. Nel frattempo la diplomazia interna lavora, tanto che ieri si profilava una «rosa» della minoranza: Beppe Fioroni o Piero Fassino per la carica di capogruppo alla Camera, e Luigi Zanda o Enrico Morando al Senato. Si consolida anche il nome di Rosy Bindi alla presidenza, mentre Maurizio Migliavacca e Pierluigi Castagnetti sono stati

votati all'unanimità presidenti delle Commissioni Statuto e Codice Etico. Un primo segnale politico, altri ne arriveranno, dicono al Nazareno. Il 7 sarà eletto il nuovo tesoriere del partito e dopo si conoscerà la mappa delle responsabilità, secondo il «metodo Bersani»: giovani dirigenti di provata esperienza, «nessun effetto speciale», senza rinunciare al contributo dei big. E la gestione sarà «plurale», non unitaria, perché «quella unitaria sa di accordi a tavolino», come spiega a Fioroni mentre sale in ascensore nella sede del Pd.

GLI INCONTRI

Ieri è stata la giornata degli incontri con Gianfranco Fini e Renato Schifani, mezz'ora circa sia l'uno che l'altro, «cordiali e distesi». «Per me - dice il neosegretario - è stata l'occasione per ribadire che il confronto si fa in Parlamento. «Dialogo» è una parola malata, mi piace molto di più il confronto che va fatto nelle sedi giuste, che sono il Senato e la Camera». Terreno fertile con Fini. «Con Bersani - dice il presidente della Camera - concordiamo su un punto centrale: sulle riforme istituzionali meglio non ripercorrere la strada globale per la riforma della seconda parte della Costituzione, come facemmo nel 2006 quando il referendum buttò via il bambino con l'acqua». Un'idea per salvare il bambino e buttare l'acqua sporca il segretario ce l'ha: «Un sistema parlamentare riformato e rafforzato», cioè il superamento del bicameralismo perfetto, la diminuzione dei parlamentari, il rafforzamento dei poteri del governo e di quello di controllo da parte del Parlamento. Dunque, sì al Senato federale, ma solo se si cambia la legge elettorale ed è noto che Bersani vorrebbe un ritorno al Matta-



Pier Luigi Bersani durante la conferenza stampa stamani 19 ottobre 2009 ad Ancona. /

IL CASO

Niente assemblea nazionale per Touadi e David Sassoli

La notizia circolava già nei giorni scorsi, ma ieri è diventata ufficiale: l'europarlamentare David Sassoli, che alle primarie del Pd ha animato una seconda lista a sostegno di Dario Franceschini, «semplicemente democratici», resta fuori dall'assemblea nazionale del partito. Scorrendo le lista dei 93 eletti nel Lazio, il suo nome infatti non compare. Così come non compare quello di Jean Leonard Touadi, che in caso di vittoria di Franceschini sarebbe diventato vicesegretario del partito. La lista in tutto ne ha eletti 5, rispetto ai 27 dei «democratici»

ci con Franceschini», i 17 di Ignazio Marino e i 44 di Pier Luigi Bersani. Diversi i big passati sotto l'insegna del neosegretario: da Massimo D'Alema a Enrico Letta, fino a Marco Follini. Ci sono pure il vicepresidente della regione Lazio, Esterino Montino, Luciano Violante, il segretario capitolino Riccardo Milana e Enrico Gasbarra, indicato come possibile candidato alla sostituzione di Piero Marrazzo. Bene anche la lista di Marino: ce l'ha fatta Mina Welby, vedova di Piergiorgio. Dentro anche Rosa Calipari e Michele Meta, coordinatore nazionale della mozione. Per la mozione «democratici con Franceschini» entrano invece il popolare Lucio D'Ubaldo e l'ex assessore capitolino alla Scuola, Maria Coscia.

Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

Ferrero

«Disponibili al dialogo con il Pd». Meno con Vendola

«Siamo interessati a proseguire un dialogo col Pd su come costruire e allargare l'opposizione». Lo dice il segretario del Prc Paolo Ferrero, alla vigilia del suo incontro con il segretario del Pd, in un'intervista a «Left». «Un punto di cambiamento vero, col nuovo segretario Pd, è sull'idea del sistema politico - dice -. La proposta che avanziamo a lui è un sistema elettorale proporzionale, sul modello tedesco». Più critico con Vendola: «Sono interessato ad un dialogo con quelle parti di SI che pongono il tema dell'alternativa ma se la proposta è un cartello che va dai Radicali al Prc, mi sembra priva di senso».

rellum. «Non possiamo più accettare un Parlamento di nominati», dice, soprattutto dopo le primarie. Su queste basi può partire il confronto, non certo su quelle a cui pensa Ignazio La Russa, cioè un nuovo «lodo Alfano» attraverso una legge costituzionale. «La Consulta - dice Bersani - ha detto una cosa più complessa di quella riferita da La Russa. In gioco c'è il rispetto di un principio fondamentale della Costituzione, quello della parità dei cittadini di fronte alla legge. A questo principio noi siamo affezionati».

LE ALLEANZE

L'incontro con Nichi Vendola avviene al Nazareno, lontano dai taccuini. Poi, parlano insieme. Colloquio «positivo», si lavora ad «alleanze larghe», senza veti «né pregiudizi, noi non ne abbiamo», dice l'ospite. Dall'Udc a Sl, passando per Di Pietro, partendo da «una piattaforma che ponga al centro la questione sociale e quella della democratica». Su questo si sono trovati d'accordo, «così come sul termine usato da Bersani, "alternativa di governo"», sottolinea Vendola. Uno stimolo a pensare «che le forze di opposizione debbano sfidare la destra anche sul piano culturale, in un'operazione complessa». E soltanto una larga alleanza, con dentro l'Udc, può sottrarre i «settori moderati del paese che si sentono soffocare dal berlusconismo». Oggi Bersani incontrerà Prc, Pdc, Socialismo 2000 e Lavoro e Solidarietà. Poi, si penserà agli assetti interni. ♦

IL LINK

IL SITO DEI DEMOCRAT
www.partitodemocratico.it

D'Alema non ferma Rutelli Domani la riunione degli «undici»

FEDERICA FANTOZZI

Non si dica un domani che il Pd non ha fatto nulla per trattenere Rutelli dall'intraprendere il fatidico «tragitto diverso». Nello stesso giorno arrivano l'auspicio del neo-segretario Bersani: «Spero che Francesco non esca e si impegni per il Pd». E l'incontro, riservato quanto «cordiale», dell'ex leader dielle con D'Alema. Dove questi ha fatto la mossa di trattenerlo mentre il primo gli ha spiegato quanto e fin dove l'operazione Nuovo Centro può essere funzionale al *new deal* Democrat. Giochi fatti, dunque, ma nessun trauma: poche, ragionevoli (e concordate) indiscrezioni stampa, l'apparenza salva da entrambe le parti, e tanti saluti.

Del resto il tragitto-traghetto è ai nastri di partenza. Domani gli 11 firmatari del manifesto si vedranno a pranzo a Roma per prendere alcune decisioni e definire i dettagli. Il nome, che Rutelli vorrebbe non burocratico ma in grado di «parlare al Paese». Poi il gruppo parlamentare, che

L'appuntamento

Pranzo romano per decidere nome e alleati. Dellai punta su Galan

nelle ultime 24 ore pare più vicino alla consistenza numerica necessaria e che sarà guidato da Tabacci. Infine la rete di alleanze su cui insiste il trentino Dellai, tra i più «interventisti» nel gruppo dei fondatori, che ha lanciato un amo a Galan, il governatore azzurro del Veneto che rischia di essere scaricato da Berlusconi a vantaggio della Lega e si mostra tentato da una corsa con nuovi compagni di strada.

Intanto l'avamposto degli Operosi non Rancorosi registra l'interesse di amministratori e politici locali delle regioni però in cui non si vota a marzo, e dunque non c'è il problema candidatura a breve termine. Mentre Enzo Carra prende le distanze in toni duri: «Non ho nulla a che fare con l'iniziativa frettolosa di Rutelli». Anche Sandro Gozi fa sapere che «non cambio casacca, scelgo l'opposizione interna al Pd». Quanto alla teodem Paola Binetti, lei sarà indecisa, ma lo stesso Rutelli ed altri firmatari dell'appello mettono l'accento sulla connotazione laica dell'impresa in partenza. ♦

L'inquieto Micciché fa il suo «piccolo Pdl» E fa arrabbiare La Russa

In Sicilia nel Pdl è turbolenza permanente. Nell'assemblea regionale siciliana c'è stata una scissione: 16 deputati fanno il «Pdl Sicilia». Dietro c'è un ispiratore illustre, Gianfranco Micciché.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Prove di partito federato o nascita di una corrente? I maldipancia all'Ars, l'assemblea regionale siciliana sboccano in una mini-scissione interna al Pdl: nasce il gruppo «Pdl Sicilia» che appoggia ufficialmente il presidente Lombardo, formato da sedici deputati (metà del gruppo Pdl all'Ars), patrocinato dal potente sottosegretario di Palazzo Chigi Gianfranco Micciché e dalla componente finiana nel parlamentino dell'Isola. Uno strappo che, significativamente non piace al berlusconiano ex aennino Ignazio La Russa: «Allora io faccio il Pdl Paternò, o il Pdl condominio...».

UNA BUFERA CHE COVAVA DA MESI

Non è il Partito del Sud che a Micciché pur piacerebbe, bensì un'operazione - dice - «lealista» a Berlusconi. Ma è un fatto che i gruppi di questo Pdl regionale nasceranno, nelle intenzioni, in altre realtà locali siciliane. L'operazione - che verrà ufficializzata lunedì - ieri è stata presentata a Gianfranco Fini da Micciché e approfondita dal presidente della Camera in un incontro con i fedelissimi Fabio Granata, Carmelo Briguglio e Pippo Scalia. E dall'ex leader di An, per quanto formalmente silente, non è certo arrivato uno stop.

È pure un fatto che questo embrione di partito federato porti con sé una rottura totale con l'ala pidiellina siciliana che fa capo al Guardasigilli Angelino Alfano, al presidente del Senato Renato Schifani come pure a Nania e gasparriani in genere. La bufera covava da mesi, ma l'accelerazione è arrivata quando Micciché - dopo che la proposta di istituire un triumvirato in cui entrasse anche un uomo della sua corrente - ha capito che i due coordinatori del partito Castiglione e Nania non solo non avevano alcuna intenzione di avviare una gestione più «collegiale» ma stavano per nominare i coordinatori provinciali senza spartire alcunché. Di qui la fuga in avanti, dopo aver garantito al pre-

mier che non ci saranno ribaltoni né scossoni per la maggioranza. E dopo aver dato assicurazioni di fedeltà al governatore Lombardo, con cui Micciché ha sepolto le ruggini passate.

La mossa dei siciliani vicini a Fini, come si diceva, preoccupa e non poco il Pdl nazionale. E irrita l'altra anima del partito in Sicilia, capitanata da Alfano e Schifani. Il presidente del Senato sarebbe addirittura infuriato per la piega che sta prendendo la vicenda. Ma anche a via dell'Umiltà si nutre preoccupazione per la nascita del Pdl Sicilia, perché sembra che nelle intenzioni dei promotori ci sia anche la possibilità di continuare a dar vita a iniziative simili negli enti locali siciliani, senza escludere in linea di principio esperienze simili anche in altre Regioni meridionali. Il Pdl sicilia, spiega il finiano Granata, avrà «due linee guida: è un'iniziativa che nasce e si sviluppa all'interno del Pdl nazionale ed è un'iniziativa nel solco della fedeltà al governo Lombardo». Ancora più netto Micciché: «Gli ho comunicato le scelte, l'ho fatto per correttezza visto che lui ha seguito la questione. È arrivato il momento di differenziarsi, non si può andare avanti così». Il sottosegretario, peraltro, non teme sanzioni del Pdl nazionale: «E che saranno mai: multe?». ♦

L'ACCUSA DI FINI

Per colpa del Governo i deputati non hanno niente da fare...

Poco lavoro per colpa del governo e la Camera resta con le mani in mano. E non per inerzia dei deputati. Bensì per la mancata possibilità per l'aula di esaminare progetti di legge di iniziativa parlamentare, poiché questi «non possono essere licenziati dalle commissioni per mancanza di copertura finanziaria». È l'accusa del presidente della Camera, Gianfranco Fini, che definisce la questione «un problema oggettivo». Sottolineando come in questo modo possano di fatto essere esaminati soltanto i decreti governativi. Durante la conferenza dei capigruppo rivolto al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, Fini ribadisce una critica già fatta in passato. Di cui Vito si limita a prendere atto. E c'è la ricaduta comica: «Così la prossima settimana la Camera non avrà niente da fare...».

→ **Ma Bersani frena il totonomine:** «Prima la piattaforma e le alleanze e poi il candidato»

→ **Stop di Alemanno alla Polverini:** «Non ancora deciso se sarà lei a rappresentarci»

Lazio, parte il tam-tam per la Bonino Piace ai laici del Pd. E lei: «Mai dire mai»

Sfida tra donne? Ma l'idea non è partita dai radicali. La senatrice: «Non ne sapevo nulla». E anche tra gli ex An sale lo scontro. «Polverini? Berlusconi l'ha benedetta solo per riaccendere tensioni nel nostro campo».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

«Non ho mai escluso nulla nella mia vita», risponde la radicale Emma Bonino, con quel pizzico di ambiguità che lascia il suo nome in pista. «Con me però nessuno ha discusso nulla», derubrica l'argomento ad idea altrui la senatrice eletta nel 2008 nelle fila del Pd. Ma non è un no secco. E tanto basta per riaccendere gli entusiasmi tra i laici del Pd che già sognano la sfida tutta al femminile. Bonino contro Polverini. «Emma Bonino Presidente della Regione Lazio. Yes we can», parte il tam tam nella rete. Con tanto di gruppo su facebook, che appena lanciato raccoglie subito duecento contatti. Era cominciata così anche la candidatura di Ignazio Marino alla segreteria del Pd. E infatti sono proprio i sostenitori del «terzo uomo» a fare il tifo per Emma. Donna, laica, autorevole, con un profilo europeo di primo piano, capace di parlare oltre gli steccati. Perfetto contraltare alla leader dell'Ugl Rosaria Polverini. Chi meglio di lei per togliere il centrosinistra dal pantano del dopo-Marrazzo? L'idea non dispiacerebbe nemmeno al senatore Marino, che con i radicali ha un feeling consolidato. E, nonostante il suo nome sia finito nella top-ten dei candidabili, a correre per la Regione Lazio - assicurano i suoi - non ci ha mai seriamente pensato.

Goffredo Bettini sorride compiaciuto, lasciando riconoscere il suo guizzo dietro l'idea di una candidatura che sbaragli gli schemi. Nel Lazio, dove la presenza del Vaticano è incumbente. E nel Pd, dove i dalemiani pensano se mai all'ex presidente della Provincia Enrico Gasbarra. Oppure a un ticket con Ta-



La leader dei Radicali Emma Bonino

bacci in caso di alleanza con l'Udc. «Emma Bonino sarebbe una candidata perfetta, capace di prendere voti anche a destra e di rendere di nuovo pulita la scena elettorale», si entusiasma il suo entourage: «E poi prima era il partito che decideva e tutti dovevano essere d'accordo, adesso con le primarie lo schema è libero».

Ma è proprio il partito a frenare. Sulla senatrice radicale. E non solo. Di nomi che possano spazzare via lo scandalo che ha travolto la Regione Lazio in queste ore se ne fanno tanti. Da Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio, all'ex prefetto Carlo Mosca, l'uomo che disse no alle impreviste digitali ai rom. Con spazio anche a candidature fuori dal Pd. «Ma non facciamo totonomi, è chiaro che in un quadro di alleanze verranno scelti i candidati vincenti, ma lo schema è: prima la piattaforma e le alleanze e poi la scelta del candi-

dato», spiega il neo segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Le stesse primarie di coalizione sono uno scenario non del tutto scontato. I popolari, per esempio, non le vogliono. E forse non solo loro.

E la stessa Emma Bonino più che

su facebook

Nasce il gruppo «Emma Bonino, Yes we can». In poche ore 200 contatti.

un tam tam eterodosso sul suo nome attendeva che Bersani battesse un colpo sul rapporto con i radicali. E invece nulla, dicono a Largo Argentina. «Per ora l'unica cosa che so è che stiamo raccogliendo le firme per presentare alle regionali la Lista Bonino-Pannella», recita dunque l'argomento più forte con cui Emma

IL CASO

E FareFuturo lancia la sfida Bonino-Polverini

■ Bonino contro Polverini? L'idea trova già i suoi sostenitori. Non solo tra i laici del Pd. Ma anche a destra. «Due donne in corsa e per ridare credibilità alla politica», si entusiasma Fwebmagazine, il periodico online della Fondazione Farefuturo, che fa il tifo per una sfida tutta al femminile e accarezza la cornice perfetta entro cui collocare la candidatura, tutta finiana, di Renata Polverini. E tagliare fuori nomi come Andrea Augello e Maurizio Gasparri, che l'altra ala di An non ha ancora accettato di deporre, nonostante la benedizione berlusconiana alla leader dell'Ugl. «Quando ha bisogno di riconquistare credibilità, la politica non può che ricorrere alle donne. Quelle vere, espressione di competenza, serietà, onestà intellettuale», spiega Barbara Mennitti. Bonino e Polverini, dunque. «Ci piacciono perché sono due donne, ma non solo...».

MA.GE.

Bonino si prepara alle prossime elezioni amministrative.

Anche nell'altra metà del campo, la vicenda è più confusa di quanto Berlusconi l'abbia rappresentata l'altro giorno con il suo placet alla candidata di Fini, Rosaria Polverini. «La decisione non è ancora stata presa», frena il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Mentre il berlusconiano Francesco Giro si entusiasma: «Polverini nostra candidata al 99,9%». Entusiasmi che servono a far deflagrare lo scontro tra gli ex An, spiega chi non ha rinunciato a vedere in pista un big di An. Magari una donna, Giorgia Meloni: «Oppure Gasparri». E poi davvero Berlusconi ha rinunciato a mettere alla guida della Regione Lazio, un suo fedelissimo? Antonio Tajani è pronto a tornare in pista se dovesse tramontare l'ora delle donne. ♦

Che brutta aria: Roma, attentato alla sede del Pd in zona Talenti

È stato gran botto e poco più, per fortuna. Nessuno è rimasto ferito. E dei 12 petardi tipo "raudi" che componevano la bomba artigianale, ne sono scoppiati solo quattro, riuscendo comunque a infrangere la vetrata d'ingresso. Tuttavia, quel che è accaduto l'altra notte a Roma ai danni di un circolo romano del Pd non è un caso isolato e tra i politici locali ha suscitato molta preoccupazione. Il circolo preso di mira dai vandali, quello di via Giovanni Verga 54, a Talenti, è in un quartiere storicamente di destra e già teatro di analoghi episodi di violenza fisica e non solo: alle passate elezioni, presso uno stand dello stesso circolo Pd, fu quasi colpita una ragazza da un estintore lanciato da qualche facinoroso mentre sui muri della sede politica di via Verga, l'estate scorsa, era comparsa la scritta "Talenti fascista". Infine, soltanto due mesi fa, insieme ad altre scritte inneggianti a Mussolini era comparsa quella, minacciosa, 'Rosso maiale per te finisce male': frase, quest'ultima, che aveva spinto la giovane coordinatrice Pd, France-

La denuncia

Un quartiere di destra
L'ennesimo episodio
di violenza "politica"

sca Leoncini, a sporgere denuncia per minacce, anche in considerazione del fatto che più volte la stessa sede è stata oggetto di misteriosi furti.

L'attentato è avvenuto alle 3 della notte tra mercoledì e giovedì. Anche la porta posteriore, a vetri, è stata danneggiata, forse a sprangate. Sul fatto indagano i Ros ma non ci sarebbero, al momento, tracce immediatamente utili a identificare i responsabili: assenti in quella strada le telecamere e non ci sono testimoni oculari. Gli investigatori ascolteranno presto Francesca Leoncini.

«Qualcuno vuole instaurare un clima di intimidazione per scoraggiare la militanza di base, allontanare le persone dalla partecipazione all'impegno civico e politico», ha ribadito Roberto Morassut, candidato alla guida del Pd del Lazio. Condanna ferma dell'episodio anche da parte degli esponenti del Pdl locale, ma Marassout ha replicato: «Non si può condannare questi episodi e poi usare un linguaggio da guerra civile».

ANGELA CAMUSO



Influenza A, altre sei vittime. Compreso un detenuto

SEI VITTIME ■ l'influenza A/H1N1 uccide altre 3 persone a Napoli. Sono morti un detenuto ergastolano di 50 anni, sofferente di broncopneumopatia ostruttiva cronica e un uomo di 65 anni, già debilitato per altre patologie. Poi è

deceduto un medico di 73 anni, che già gravemente malato all'apparato respiratorio alle quali si è aggiunta l'influenza A. Positivi all'influenza anche altri tre pazienti deceduti in altre zone d'Italia, ma affetti già da patologie molto gravi.

CATANIA

Indagato docente: esigeva sesso per esami più facili?

Elio Rossitto, il docente universitario di Economia politica di Catania, denunciato da una studentessa che lo accusa di aver chiesto «favori sessuali» in cambio di un aiuto agli esami, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla Procura etnea per tentativo di concussione e tentativo di reati sessuali. Dominique, la giovane studentessa che accusa il professore, è stata sentita ieri dai magistrati ai quali ha indicato anche i nomi di altre 3 ragazze che hanno offerto le loro testimonianze di abusi alla trasmissione televisiva di Italia 1 "Le iene".

BARI

Nove trapianti di organi con tre donazioni

Nove trapianti d'organo al Policlinico di Bari. Tre donazioni hanno reso possibile una vasta operazione che ha richiesto un grosso sforzo organizzativo e ha portato, in meno di una settimana, a due trapianti di cuore, due di fegato e cinque di rene. Gli interventi sono stati eseguiti dalle equipe di Cardiocirurgia, di Clinica Chirurgica e di Urologia. I pazienti trapiantati stanno bene, «nel normale percorso post-operatorio».

ASIATICA FILM MEDIALE
X EDIZIONE

Tempio di Adriano, Piazza di Pietra
Cinema Capranica, Piazza Capranica

OGGI 30

CINEMA CAPRANICA

SERATA DI APERTURA

20.00 Dear Kim	India
21.00 The gift to Stalin	Kazakistan
23.00 Dose	Filippine

TUTTI GLI SPETTACOLI
SONO GRATUITI E SOTTOTITOLATI

DOMANI 31

ore 10,30 Tempio di Adriano, Piazza di Pietra

SIMPOSIO

LA FINANZA HA UN'ANIMA?

Intervengono Prem Shankar Jha, Massimo D'Alema,
Andrea Riccardi, Roberto Napolitano,
Andrea Mondello

info@asiaticafilmmediale.it

il programma completo sul sito
www.asiaticafilmmediale.it



ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

Scienza
DOSSIER

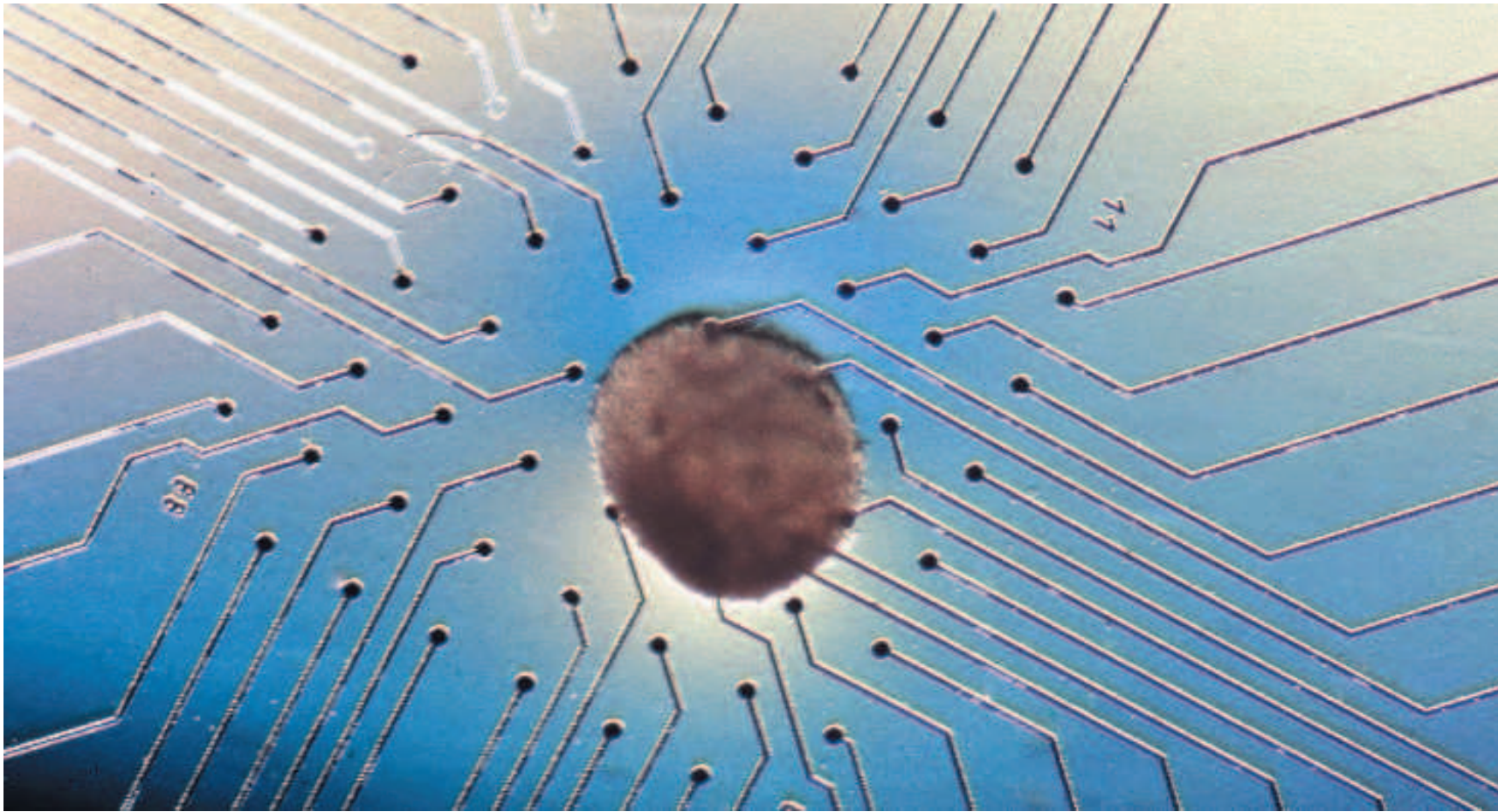
LA CICCOGNA STAMINALE

Gli scienziati della Stanford University hanno messo a punto un cocktail di sostanze chimiche e vitamine in grado di interagire con le cellule staminali embrionali, per trasformarle in ovociti e spermatozoi. Nasceranno bimbi senza mamma né papà? Non proprio, nonostante gli allarmisti

Scienza

DOSSIER

Foto Ansa



L'abbozzo di cuore umano pulsante ottenuto all'Università di Colonia da cellule staminali embrionali

SPERMATOZOI E OVOCITI 'NATI IN LABORATORIO

La rivista Nature dà conto della ricerca effettuata in California: cellule staminali embrionali umane create dagli scienziati. Un passo in avanti anche contro l'infertilità

PIETRO GRECOGIORNALISTA E SCRITTORE
scienza@unita.it

Certo, sono riusciti a far differenziare cellule staminali embrionali umane e a ottenere cellule germinali primordiali e gameti apoloidi: in altri termini spermatozoi maschili e ovuli femminili. Ma, per sgombrare il campo da ogni equivoco, non è possibile dire che da domani potremo far nascere bambini senza una mamma e senza un papà.

Loro sono Kehkooi Kee e un gruppo di collabo-

ratori, tutti in forze alla Stanford University School of Medicine di Palo Alto, in California. Appartengono a un gruppo di ricerca tra i migliori al mondo in fatto di cellule staminali embrionali umane. E mercoledì scorso, 28 ottobre, hanno pubblicato sul sito on line della rivista scientifica inglese Nature un articolo in cui illustrano un nuovo, parziale, ma significativo successo nella conoscenza di base della biologia dello sviluppo, che solo in prospettiva potrà avere ricadute significative sulla clinica medica. Insomma, solo in un futuro più o meno lontano e a prezzo di una ulteriore e imprevedibile quantità di studi potrà trovare applicazione nella cura di malattie, come l'infertilità.

Ma partiamo dall'inizio. Come si sa, le cellule staminali embrionali sono le cellule base – insom-

ma, la materia prima – da cui si sviluppano tutti i 200 e più diversi tipi di cellule di un organismo adulto. Compresa le cellule germinali, gli spermatozoi e gli ovuli. In natura, in ogni momento, cellule staminali si trasformano in cellule germinali.

Finora in laboratorio i biologi non c'erano riusciti. Ovvero non erano riusciti a "convincere" le cellule staminali embrionali a differenziarsi e a diventare cellule germinali. In realtà diversi tentativi erano stati esperiti sia su cellule staminali embrionali di topo che di uomo e si era riuscito a ottenere cellule germinali primordiali inefficienti, ovvero incapaci di svilupparsi ulteriormente, di crescere, di moltiplicarsi.

Ebbene, Kehkooi Kee e i suoi colleghi ora hanno



“ L'obiettivo degli scienziati è di cercare di «istruire» le staminali embrionali per ottenere cellule della pelle. Gli allarmismi sono pura fantasia

Le cellule staminali

Cosa sono, come funzionano e soprattutto perché servono

Le cellule staminali si dividono in adulte ed embrionali. Le cellule staminali adulte (o somatiche) sono cellule indifferenziate che si trovano in tessuti o organi e che sono capaci, all'occorrenza, di trasformarsi nelle cellule di diverso tipo che si trovano in quel tessuto o organo. Le staminali embrionali sono cellule indifferenziate che si trovano negli embrioni. Di particolare interesse sono le cellule staminali che si trovano nella massa interna delle blastocisti, perché possono svilupparsi in ogni e qualsiasi tipi di cellula, tutte e quelle dell'organismo e anche quelle dei tessuti extra-embryonali.

Le cellule staminali vengono classificate sulla base della loro capacità di differenziarsi, in questo modo.

Monopotenti. Capaci di trasformarsi in un solo tipo di cellula differenziata.

Multipotenti. Capaci di trasformarsi in molti tipi di cellule differenziate.

Pluripotenti. Capaci di trasformarsi in tutti i tipi di cellula di un organismo.

Totipotenti. Capaci di trasformarsi in tutti i tipi di cellula di un organismo e anche nelle cellule extra-embryonali. Le staminali embrionali della massa interna delle blastocisti sono totipotenti.

P. G.

Perché studiarle

Malattie genetiche e degenerative quando il meccanismo va in tilt

Lo studio delle cellule staminali, tratte da embrioni o da organismi adulti, serve essenzialmente per due motivi, secondo gli esperti dei National Institutes of Health degli Stati Uniti.

In primo luogo serve per capire come funziona il differenziamento cellulare e cosa, qualche volta, non funziona in questi processi, generando difetti alla nascita o dando origine a malattie come il cancro. La speranza è che alla comprensione si aggiunga la possibilità di correggere gli errori.

In secondo luogo lo studio contribuisce allo sviluppo della conoscenza per i trapianti di cellule e di tessuti con la cura conseguente di malattie sia degenerative che traumatiche, come: il Parkinson e l'Alzheimer, alcune patologie del midollo osseo, l'infarto, le ustioni, le malattie del cuore, il diabete, le osteoartriti e le artriti reumatoidi.

Attualmente le cellule staminali sono utilizzate nella clinica medica per curare effettivamente malattie solo staminali adulte. Lo studio delle staminali embrionali è necessario, tuttavia, sia per la comprensione dei meccanismi di base, sia per eventuali future applicazioni in settori non coperti dalla staminali adulte.

P. G.

tempo ma ancora lontano dall'obiettivo conclusivo: ovvero lo sviluppo di spermatozoi in grado di fecondare e di ovuli in grado di essere fecondati.

Le cellule germinali ottenute da Kehkooi Kee in laboratorio non sono ancora "perfette", non sono ancora in grado di comportarsi come le cellule germinali sane prodotte in natura. Ecco perché i commenti degli scienziati sono positivi, ma nessuno indulge al clamore. I risultati si annunciano promettenti per lo sviluppo delle conoscenze di base. Ma non (non ancora, almeno) per le applicazioni pratiche. In altri termini se la tecnica messa a punto presso l'università di Stanford funziona, i biologi avranno a disposizione grandi quantità di cellule germinali allo stato primordiale - finora difficile da osservare in natura, perché difficili da estrarre dal feto. Ma i medici non potranno utilizzare queste cellule per le tecniche di fecondazione in vitro. Non nasceranno bambini (non per ora, almeno).

Gli scienziati avranno più possibilità di studiare i meccanismi dello sviluppo delle cellule germinali sia fisiologici che patologici. Otterranno informazioni utili per capire la causa dell'infertilità, sia maschile che femminile. Ma non potranno fecondare ovuli femminili con gli spermatozoi ottenuti con la tecnica di Stanford, né far fecondare da spermatozoi gli ovuli ottenuti con la tecnica di Stanford.

Non per ora, almeno. Certo, questo almeno è già in grado di far superare la soglia dell'attenzione a molti bioeticisti. Perché, sia pure in prospettiva, un giorno potrebbe essere possibile utilizzare cellule germinali ottenute da staminali embrionali umane per processi di fecondazione.

Ma non c'è nulla di allarmante. Sia perché esistono già svariate tecniche di fecondazione in vitro, che naturalmente impiegano cellule germinali efficienti ottenute da donatori sani e adulti. Sia perché esistono già svariate possibilità di utilizzare cellule differenziate adulte ottenute in laboratorio da cellule staminali, a loro volte adulte. E in tutto il mondo, con qualche parziale eccezione, si sta lavorando per rendere possibile l'utilizzo di cellule differenziate adulte ottenute da staminali embrionali. Se davvero, un giorno ancora lontano, sarà possibile impiegare nella pratica clinica cellule germinali efficienti ottenute da staminali embrionali umane non saremo di fronte a una novità concettuale.

Di più. L'esperimento è importante perché costituisce un piccolo passo avanti lungo la strada più generale, che mira a ottenere cellule differenziate adulte efficienti da cellule staminali embrionali. Infatti a Stanford non pensano affatto che la prossima mossa sarà quella di tentare di ottenere bambini con occhi azzurri e capelli biondi. Quanto, piuttosto, di cercare di istruire le staminali embrionali per ottenere cellule della pelle. Certo, si possono ipotizzare - e qualcuno già lo sta facendo - utilizzi eticamente discutibili e persino non accettabili di queste ricerche. Ma ciò vale per qualsiasi tecnica, nuova o persino vecchia. Anche un coltello può essere utilizzato per uccidere, invece che per tagliare il pane. Ma nessuno si sogna di abolire i coltelli o di impedirne il miglioramento. ♦

La rivista

Dal 1869 un giornale dalla parte della scienza e della ricerca



PERIODICITÀ: SETTIMANALE

PAESE DI PROVENIENZA: GRAN BRETAGNA

FORMATO: SIA CARTACEO CHE ON LINE

Nature è una delle più antiche ed importanti riviste scientifiche esistenti, forse in assoluto quella considerata di maggior prestigio nell'ambito della comunità scientifica internazionale (insieme a Science). Viene pubblicata fin dal 4 novembre 1869. Nonostante la maggior parte delle riviste scientifiche oggi siano altamente specializzate, Nature pubblica ancora articoli originali di un vasto intervallo di campi scientifici.

FANATISMO RELIGIOSO

In Usa l'associazione cristiana Personhood Colorado ha chiesto un referendum per estendere lo status di persona non solo agli embrioni - e qui niente di nuovo - ma addirittura agli ovociti, spermatozoi e tutte le cellule umane coinvolte nel ciclo riproduttivo, alle cellule.

trovato il "cocktail" giusto di proteine che, facendo esprimere alcuni geni e silenziandone altri, hanno portato quattro diverse linee indipendenti di cellule staminali embrionali umane, due femminili e due maschili, a differenziarsi in cellule germinali primordiali e in gameti apolidi, ovvero in cellule con un unico corredo genetico: in altri termini spermatozoi maschili e ovuli femminili.

«Finora - ha spiegato Renee A. Reijo Pera, uno degli autori della ricerca, in una dichiarazione di agenzia - avevamo studiato solo i topi per comprendere i passaggi necessari alla differenziazione delle cellule germinali umane. Ma non è lo stesso. Questa è la prima prova che si possono creare in laboratorio cellule germinali umane funzionanti».

In realtà si era studiato, in un recente passato, anche cellule staminali embrionali umane. Ma in presenza di cellule di topo (usate come bioattivatori), con un grosso rischio di contaminazione. Ora questo rischio non c'è più.

Si tratta di un discreto passo avanti in un lungo percorso teoricamente già previsto, iniziato da



Isfahan ispezioni nel sito iraniano per la conversione dell'uranio

→ **La condizione** Lo scambio delle barre da arricchire avverrebbe in tranches, non in blocco

→ **El Baradei**, direttore dell'Agenzia atomica internazionale: speriamo in un accordo rapido

Mano tesa di Ahmadinejad: collaboriamo sull'uranio

Siamo pronti alla cooperazione, assicura il presidente dell'Iran. Che chiede modifiche all'accordo, dunque una prosecuzione del negoziato. Ma il sì non è scontato. Termine ultimo per la decisione il 26 novembre.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Teheran non arretrerà di «uno iota» dai suoi diritti nucleari, ma la fornitura di combustibile nucleare per un reattore è l'opportunità per l'Iran di valutare «l'onestà» delle potenze mondiali e dell'Agenzia internazionale per l'energia nucle-

are (Aiea). «Accogliamo favorevolmente lo scambio di combustibile, cooperazione nucleare, la costruzione di reattori e nucleari. Siamo pronti alla cooperazione» e a «stringere ogni mano che venga tesa con onestà». Così parlò nel «Giorno della Risposta» Mahmud Ahmadinejad, presidente della Repubblica islamica dell'Iran.

Se è ancora presto per parlare di svolta, di certo si tratta di una importante apertura. «Siamo passati da una posizione di scontro a una di collaborazione», afferma Ahmadinejad nel corso di un discorso pronunciato a Mashhad, nell'Iran nord-orientale, e trasmesso in diret-

ta televisiva. «Accogliamo favorevolmente lo scambio di combustibile, la cooperazione nucleare, la costruzione di reattori e di centrali nucleari. Siamo pronti alla cooperazione», assicura il presidente iraniano.

«Una risposta formale»

È quel che chiedono gli Stati Uniti a Teheran sulla proposta dell'Aiea

CONTATTI FEBBRILI

La risposta «preliminare» scritta è stata consegnata all'Aiea dall'ambasciatore iraniano presso l'Onu Ali

Asghar Solatnieh. Nel testo sarebbero espresse preoccupazioni di ordine «tecnico ed economico» riguardo alle forniture, delle quali dovrà essere tenuto conto. Teheran, inoltre, non sarebbe disposta a privarsi dell'intera quantità di uranio da arricchire - circa l'80% del totale - in un'unica soluzione, ma preferirebbe che le operazioni di arricchimento all'estero si svolgessero gradualmente; inoltre, per ciascuna spedizione all'estero l'Iran vorrebbe ottenere una quantità analoga di uranio già arricchito da poter utilizzare nel reattore sperimentale di Teheran. La bozza di accordo negoziata nei giorni scorsi a Vienna prevede inve-

IL CASO

**Condannato in Iran
consulente di Londra
Miliband protesta**

Aveva partecipato alle manifestazioni anti Ahmadinejad la scorsa estate. Per i giudici iraniani, anzi, aveva contribuito ad organizzarle e per questo Hossein Rassam, 44 anni, consigliere politico dell'ambasciata inglese a Teheran è stato condannato a quattro anni di carcere come spia. È uno degli otto dipendenti iraniani della rappresentanza diplomatica britannica arrestati dopo le manifestazioni contro i brogli nelle elezioni del 12 giugno, con l'accusa di averle orchestrate. Gli altri sette dipendenti della sede diplomatica sono stati poi liberati senza incriminazioni. Il ministro degli Esteri britannico David Miliband ha chiesto all'Iran di rivedere la condanna, definendola «ingiusta» e parte di un attacco «inaccettabile» alla comunità diplomatica. Hossein Rassam lavorava come analista politico per l'ambasciata. Miliband ha dichiarato che l'ambasciatore a Teheran ha parlato con il vice ministro degli Esteri iraniano e che anche l'ambasciatore iraniano a Londra è stato contattato. «Sappiamo che ci si può ricorrere in appello. Esorto - ha detto - le autorità ad agire in fretta e a cancellare questa dura condanna».

ce la consegna da parte dell'Iran del 75% ((1.200 su 15.000 kg) delle sue riserve di uranio leggermente arricchito (sotto il 5%) a Russia e Francia per essere ulteriormente arricchito fino a circa il 19,75%.

Dopodiché questo uranio arricchito, trasformato in barre di combustibile, tornerebbe in Iran per essere usato per soli scopi medici in un reattore controllato dall'Aiea. L'accordo prevede inoltre che tutto l'uranio venga consegnato in una sola volta e che il procedimento si concluda entro dicembre.

«Mi auguro che si raggiunga presto un'intesa», auspica in un comunicato il direttore generale dell'Agenzia atomica internazionale, Mohammed El Baradei.

DIALOGO APERTO

«Il direttore generale dell'Agenzia è impegnato in consultazioni con il governo dell'Iran, così come con le altre parti coinvolte, nella speranza di raggiungere presto un accordo su questa proposta», spiega nella nota l'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica, precisando che la risposta di Teheran è «iniziale».

Il termine ultimo per una decisione sarebbe il 26 novembre, giorno della riunione del consiglio dei governatori. ❖

**I talebani minacciano
l'escalation in Afghanistan**

Ore decisive per la guerra in Afghanistan. Alla Casa Bianca Obama esamina la situazione sul campo con gli Stati Maggiori. L'Onu decide di evacuare tutto il personale «non necessario» da Kabul. Riunito il Consiglio di Sicurezza.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Rigido in una smorfia di dolore di fronte alle bare avvolte dalla bandiera americana. Così l'altra notte nella base di Dover il presidente Barack Obama è andato ad accogliere le salme dei 18 americani, 15 i soldati, morti lunedì scorso in Afghanistan, quasi a voler sottolineare la solennità della decisione che proprio in queste ore è chiamato a prendere su come proseguire la guerra.

LA DECISIONE DI OTTOBRE

Ottobre è stato il mese con il tributo di sangue più alto dall'inizio della guerra nel 2001: 55 morti tra le truppe Usa, più gli ultimi due ieri l'altro e ieri un canadese. E i proclami dei capi talebani fanno temere di peggio prima del ballottaggio elettorale del 7 novembre. Il portavoce Yousuf Ahmadi promette: «Intensificheremo i nostri attacchi già nei prossimi giorni».

Gli americani, stando a tutti gli ultimi sondaggi, non sono pronti a un ulteriore impegno di vite umane e dollari nel pantano afgano. Ma i genera-



Base di Dover, nel Delaware: Obama accoglie le bare dei 18 americani uccisi

poreggiato. Quella di oggi sarà la settima riunione al massimo livello militare interamente dedicata all'Afghanistan da quando è stato eletto.

Il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs sostiene che «probabilmente la decisione sta per essere presa». «Credo che la fase di analisi sia terminata», gli ha fatto eco il Segretario di Stato alla Difesa Robert Gates. Ma anche se tutto è già scritto, il presidente davanti al capo degli Stati Maggiori Riuniti Michael Mullen oggi vorrà esaminare la situazione interna ad ognuna delle 34 province del Paese. Le indiscrezioni della vigilia sui prestigiosi *New York Times* e *Washington Post* dicono che alla fine la mappa chiesta da Obama servirà a delimitare le zone da difendere.

Sicuramente saranno privilegiate le città e i principali collegamenti viari. In secondo luogo sarà privilegiato l'addestramento della polizia locale, incluse le istruzioni di intelligence come da sempre privilegiate nella raccomandazioni del vice presidente Joe Biden.

PIANO MCCRYSTAL VERSIONE LIGHT

Il sito *Huffington Post*, specializzato sui retroscena e le analisi dei bene-informati, prevede il varo di un piano McCrystal in versione light. Sempre con lo stesso numero di soldati da inviare al fronte per l'offensiva di primavera ma in una strategia anti insurrezionale piuttosto che in una batta-

glia campale su tutto il territorio. Con un grosso contributo dell'Alleanza atlantica.

Intanto dopo l'attentato alla foresta di Kabul l'Onu ha deciso di evacuare tutto il personale «non strettamente necessario». L'allarme è così alto e gli impegni del personale Onu per le elezioni afgane così delicati si è svolto ieri sera un Consiglio di Sicurezza al Palazzo di Vetro. ❖

Pakistan

**Clinton: i capi di al Qaeda
si nascondono qui, trovateli**

Può essere che il governo pachistano non riesca a stanare i capi di Al Qaeda? Lo ha chiesto il segretario di Stato Usa Hillary Clinton ieri in visita a Lahore. «Al Qaeda ha trovato protezione in Pakistan dal 2002. Mi sembra difficile credere che nessuno nel vostro governo sappia dove si trovano né possa arrestarli, se davvero lo volesse», ha dichiarato il capo della diplomazia Usa in un incontro con alcuni giornalisti pachistani. «Può essere che sia così. Può essere che non si riesca a scovarli, non so», ha aggiunto. La Clinton è arrivata a Lahore per la seconda giornata della sua visita in Pakistan segnata dal sanguinoso attentato di ieri a Peshawar.

LA FRANCIA

Entro la fine dell'anno saranno circa 150 i gendarmi francesi inviati in Afghanistan per i programmi di formazione della polizia locale. Attualmente i soldati francesi sul campo sono 3000.

li insistono a volere più truppe, molte di più. Il generale Arthur McCrystal chiede almeno altri 4 battaglioni, 44 mila uomini. E in prospettiva altri 80 mila soldati tra forze Nato e Usa. Mentre il comandante David Howell Petraeus annuncia una nuova offensiva di terra su larga scala nella provincia meridionale dell'Helmand, con l'inverno che avanza sulle vette dell'Hindukush. Finora Obama ha tem-

→ **Presidente dell'Unione** Per la più alta carica Ue anche Zapatero stoppa Tony Blair

→ **I socialisti** europei puntano sul ministro degli Esteri. Difficile accordo sul dossier ambiente

Summit Ue su clima e nomine Trovato l'accordo con Praga

L'ex premier britannico paga con la poltrona del presidente dell'Unione europea l'interventismo e la guerra in Iraq. Sulle nomine l'Italia resta defilata: la Farnesina ammette che una seconda opzione non c'è.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Europeista ma non troppo. Di altro profilo ma non troppo. Conservatore ma non troppo. Del primo presidente stabile dell'Unione europea non si conosce ancora il nome ma sono sempre più chiari i requisiti.

Ieri i capi di Stato e di Governo dell'Ue si sono riuniti a Bruxelles, ufficialmente per decidere i fondi con cui convincere i Paesi in via di Sviluppo a sottoscrivere un accordo sul clima. Il «totonomine» in realtà è stato al centro dei collo-

Angela Merkel
«Prima la firma
di tutti i Paesi
sul Trattato di Lisbona»

qui e come risultato la candidatura dell'ex premier britannico Tony Blair è diventata ancora più improbabile. Al ministro Frattini, che ha rappresentato l'Italia al posto di Berlusconi malato, non è rimasto che prendere atto. «Apprezziamo Tony Blair -ha detto- ma sappiamo che altri Governi della famiglia Ppe hanno proble-

mi». A mettersi di traverso sono stati i Paesi del Benelux e tutti quelli che non gli hanno perdonato l'appoggio a Bush per la guerra in Iraq. Lo hanno scaricato persino i leader socialisti che per bocca del

premier spagnolo Zapatero hanno chiesto «un presidente europeista». Non proprio la figura di Blair a cui molti rimproverano anche le molte eccezioni, dall'Euro a Schengen alla Carta dei diritti, con cui in questi anni la Gran Bretagna è rimasta fuori dal laboratorio europeo. I socialisti inoltre hanno chiesto la poltrona di Alto Rappresentante per la politica estera dell'Ue, per la quale il capo della diplomazia britannica David Miliband sembra essere in pole position, tagliando definitivamente le gambe a Blair.

LA LEGGE DEI CONTRAPPESI

Per la legge non scritta dei contrappesi quindi il presidente dell'Ue dovrebbe essere un conservatore, ma non uno troppo federalista come il premier lussemburghese Jean Claude Juncker, attualmente presidente dell'Eurogruppo.

Qualcuno ha osservato che l'incarico dovrebbe andare ad una donna, ma tra i tanti nomi che sono circolati nei corridoi del Consiglio i più gettonati sono stati quelli dell'ex premier austriaco Wolfgang Schüssel, nonostante la passata alleanza con lo xenofobo Haider, e dell'attuale Primo ministro olandese Jan Peter Balkenende.

Schüssel sembra avere l'appoggio decisivo di Angela Merkel, ma la Cancelliera per ora preferisce non pronunciarsi. «Vorrei prima vedere la ratifica del Trattato di Lisbona da parte dei Paesi Ue che mancano all'appello», ha detto.

Al momento l'unica firma che manca è quella dell'imprevedibile presidente ceco Vaclav Klaus. Per convincerlo ieri i leader europei hanno promesso garanzie sul fatto che la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, che entrerà in vigore con il Trattato, non si applicherà alla Repubblica Ceca, a cui sarà garantito lo stesso «opt out» concesso in



L'ex premier britannico Tony Blair insieme a David Miliband

Texas
**Otto minuti di agonia,
giustiziato giovane nero**

Si è dichiarato innocente sino all'ultimo minuto Reginald Blanton, il ventottenne nero giustiziato con un'iniezione letale nel carcere di Huntsville, in Texas, per aver rapinato e ucciso con due colpi di pistola un suo amico, Carlos Garza, otto anni fa. «Non ho ammazzato nessuno, Carlos era mio amico. State compiendo un'ingiustizia che non lo riporterà in vita...» ha ripetuto poco prima di morire dopo otto minuti di agonia. «Mi state massacrando le vene - ha protestato - con un'iniezione che nemmeno i veterinari userebbero per un cane». Il movimento contro la pena di morte accusa la corte texana di averlo condannato a morte sulla base di semplici indizi, senza alcuna prova schiacciante. A segnare il destino di Reginald sono bastati una testimonianza e un video: dove lui indossa gioielli della vittima 20 minuti dopo l'omicidio.

passato a Gran Bretagna e Polonia.

Questa intesa, per ora solo politica, prevede che i suoi contenuti saranno trasferiti in un trattato in occasione dell'ingresso della Croazia, probabilmente nel 2011.

ITALIA DEFILATA

L'Italia comunque è rimasta defilata in questo vertice, soprattutto sulla partita cruciale delle nomine. Dopo Blair «non abbiamo un'opzione B», hanno ammesso fonti della Farnesina. In ogni caso la scelta dei nomi non si farà prima del summit straordinario che sarà convocato a novembre, il 12 o il 19.

Per il nostro Paese l'unico negoziato è sull'ampiezza del portafoglio Trasporti della Commissione, che resterà ad Antonio Tajani. Vista la minore importanza rispetto agli incarichi economici ambiti dagli altri grandi, Roma vorrebbe strappare una delega all'industria dei trasporti, con l'intenzione di mettere le mani sul settore auto. ♦

Madrid irritata con Roma sulla missione in Libano «Non lasciano il comando»

El Pais ieri ha parlato di schiaffo dell'Italia alla Spagna. Roma sarebbe pronta a ritirare mille soldati dal Libano ma vorrebbe una proroga per il generale Claudio Graziano attualmente alla guida dell'Unifil.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'Italia «ha intenzione di ritirare 1.000 soldati dal Libano ma è disposta ad aspettare che Claudio Graziano lasci il comando» di Unifil, la forza Onu schierata nel Sud Libano. «Non è un ricatto, ma ci somiglia». A scriverlo è l'autorevole quotidiano spagnolo El Pais. Secondo il quale l'Italia ha presentato «all'ultimo momento il suggerimento che Graziano proroghi di sei mesi il suo mandato», precisando che «Unifil deve procedere a un adeguamento dei suoi effettivi», un processo che sarebbe «meglio gestire da un comandante con esperienza». Ma El Pais riferisce che esperti militari spagnoli «sospettano si tratti di fare in modo che Graziano finisca la sua carriera in Libano».

SCONTRO A TRE

Il quotidiano spiega che il governo di Roma «non ha presentato formalmente la proposta di proroga, ma lo

ha fatto soltanto durante consultazioni informali». In ogni caso, se l'Italia dovesse riuscire nel suo intento, «si tratterebbe di uno schiaffo per la Spagna.

Israele dal canto suo è favorevole a una proroga di almeno sei mesi del turno di comando italiano del contingente internazionale Unifil. A rivelarlo è il quotidiano Haaretz, secondo il quale il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, ha avuto in questi giorni un colloquio top secret con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per cercare di promuovere questa soluzione anche a costo di sfidare l'irritazione della Spagna, cui potrebbe spettare un imminente passaggio di consegne.

Secondo Haaretz, l'iniziativa di Netanyahu è stata concordata con lo Stato maggiore dell'esercito israeliano, convinto che la situazione attuale in Libano - dove nelle ultime

Israele

Il premier Netanyahu è favorevole alla permanenza italiana

settimane non sono mancati incidenti, compreso il lancio, martedì, di un nuovo razzo katyusha verso Israele - sia assai delicata in questa fase. E che un cambio della guardia alla guida di Unifil produrrebbe «instabilità».

DIPLOMAZIA TELEFONICA

Di qui la telefonata «segreta» a Berlusconi, a sostegno di una possibile richiesta italiana di proroga del comando di Graziano. Il passo di Netanyahu rischia in ogni caso di sfociare in «un incidente diplomatico» con Madrid, sostiene Haaretz. L'Italia, a quanto consta a l'Unità, non avrebbe difficoltà a cedere il comando di Unifil agli spagnoli («c'è una scadenza e l'Italia intende rispettarla», conferma il titolare della Farnesina, Franco Frattini); in questo caso, però, il contingente italiano in Libano, attualmente di circa 2.400 uomini, dovrebbe subire un drastico ridimensionamento a fronte di un corposo incremento delle truppe di Madrid. Ma da questo orecchio il governo Zapatero non ci sente e la preoccupazione di Israele è che un disimpegno dell'Italia non controbilanciato dagli spagnoli potrebbe finire per infiammare nuovamente l'area attorno al fiume Litani. ♦



Foto di Joshua Robert/Reuters

Usa, alla Camera riforma sanitaria con public option

WASHINGTON ■ Con una solenne cerimonia sulla scalinata ovest di Capitol Hill, Nancy Pelosi ha avviato l'ultimo, decisivo, round della battaglia per la riforma sanitaria. Nel pacchetto la public option, l'ente pubblico di assicurazione. Ma i rimborsi saranno decisi dalla contrattazione delle strutture mediche con i funzionari federali. Il costo è 894 miliardi di dollari per 10 anni.

Pillole

OBAMA FIRMA LA LEGGE CONTRO L'OMOFOBIA

Ci sono crimini che non rompono solo le ossa, «ma spezzano le anime»: lo ha detto Obama firmando il Matthew Shepard Act, che equipara l'omofobia al razzismo. Nessuno, ha detto «dovrebbe avere paura di tenere per mano chi ama».

KUWAIT: VELO NON OBBLIGATORIO NEANCHE IN PARLAMENTO

È il giudizio della Corte costituzionale che dà torto a chi denuncia l'illegittimità dell'elezione di due parlamentari che non indossano il velo in aula né fuori. «Il velo non incide sulle prestazioni politiche» è il commento di una delle due onorevoli.

BOMBE A GRAPPOLO, 128 BANCHE INVESTONO 20 MILIONI DI DOLLARI

Finanziano otto società che le producono, nonostante queste armi siano da dicembre messe al bando dalla convenzione di Oslo. Lo denunciano Ikv Pax Christi e Netwerk Vlaanderen, due ong. Che puntano il dito anche su Intesa Sanpaolo.

CINA, IL MINISTERO CHIEDE: È VOSTRO QUESTO BAMBINO?

Il ministero della Pubblica Sicurezza cinese ha inserito nel suo sito web le foto di 60 bambini strappati ai trafficanti di persone, per ritrovare i loro genitori. In Cina ogni anno spariscono tra i 30 ed i 60mila bambini, molti dei quali rapiti.

BEIRUT

La comunità gay denuncia la legge omofobica

■ Anche se potenzialmente illegale, non ci sono in Libano molte condanne l'omosessualità non viene spesso condannata. Perché «l'articolo del codice che la sanziona fa esplicito riferimento all'atto sessuale, non all'identità. Ma legittima indirettamente l'omofobia», dice Ghassan Makaram, direttore di Helem, l'unica associazione di omosessuali legalmente riconosciuta in uno Paese arabo. Makaram parla di licenziamenti ingiustificati, espulsioni dalle università, rifiuto di cure mediche o arresti sommari. Ma le discriminazioni più gravi sono in famiglia e all'università; in alcuni testi della facoltà di Psicologia, denuncia Helem, l'omosessualità è descritta come devianza. L'associazione denuncia anche la difficoltà degli studenti gay ad esprimersi liberamente nelle facoltà senza rischiare l'espulsione.

→ **Nel terzo trimestre** registrato un sorprendente +3,5%, tornano a crescere anche i consumi
→ **Il presidente sottolinea** che per lasciarsi alle spalle la crisi deve aumentare l'occupazione

Il pil Usa sale più del previsto Obama: strada ancora lunga

Dopo un anno di dati negativi gli analisti si aspettavano un'inversione di tendenza, ma non così pronunciata: nel terzo trimestre il pil Usa è aumentato del 3,5% mentre calano le richieste di sussidio dei disoccupati.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che il tanto sospirato "rimbalzo" dell'economia americana sarebbe finalmente arrivato lo avevano messo in conto un po' tutti. Senonché il dato relativo al prodotto interno lordo del terzo trimestre ha comunque destato sorpresa: va bene il segno più, ma un rialzo del 3,5% è veramente merce rara di questi tempi. E così l'azienda America torna decisamente a crescere dopo un anno, segnalando la probabile fine della peggiore recessione dalla Grande Depressione. Alla Casa Bianca, però, non ci si scompone, manifestando sì soddisfazione ma avvertendo che «la strada da percorrere è ancora lunga».

RITORNO DELLA SPESA

I numeri dicono che nel terzo trimestre il pil è cresciuto del 3,5%, l'aumento maggiore degli ultimi due anni che arriva dopo quattro trimestri consecutivi di contrazione. I consumi, la costruzione di case nuove e le spese pubbliche sono stati il motore di questa impennata. Infatti, nel periodo considerato la spesa dei consumatori, che rappresenta il 70% del pil Usa, è salita del 3,4%, facendo segnare anche in questo caso l'incremento più forte in oltre due anni. Altro dato significativo, la lieve discesa delle richieste di sussidio alla disoccupazione, 530.000 con un calo di 1.000 unità. Il rialzo del pil è legato - come spiega il Dipartimento del Commercio - al piano di incentivi con la rottamazione di auto, ma anche all'impennata dei beni durevoli che hanno segnato il balzo più forte dal 2001, guadagnando



Il rialzo consistente del pil Usa ha subito spinto in avanti i maggiori indici di Borsa

GERMANIA

«Sciopero generale se Opel resta a GM»

Il sindacato tedesco Ig Metall intende proclamare uno sciopero generale, nel caso in cui la Opel resterà alla General Motors e sfumerà così la trattativa in corso con l'austro-canadese Magna. Lo ha scritto ieri il quotidiano tedesco "Sueddeutsche Zeitung". Il numero uno della Magna, Sirgfrid Wolf, si è mostrato comunque ottimista: «Sono convinto che a breve firmeremo il contratto per l'acquisto di Opel». Dello stesso avviso il responsabile di General Motors per l'Europa, Carl-Peter Forster: «I contratti per la vendita di Opel a Magna sono praticamente pronti per la firma».

do il 22%. Mezzo punto percentuale di crescita del pil è invece imputabile al boom delle costruzioni di case nuove che, alimentate dagli sgravi per l'acquisto della prima casa e ai programmi della Fed, hanno fatto registrare un +23%. Inoltre, un con-

Riflessi immediati

Il dollaro ha perso subito quota nei confronti dell'euro

tributo è arrivato anche dal dollaro debole, che ha favorito le esportazioni rendendole più economiche.

A questo punto ci si interroga su quanto l'atteso rimbalzo sia dovuto ad interventi straordinari, in primis la fortissima iniezione di liquidità

nel sistema ad opera del governo, e quanto derivi invece da componenti virtuose di lungo termine. Il presidente Obama, come detto, ha ritenuto incoraggianti i dati diffusi dal Dipartimento del Commercio: «È ovviamente una buona notizia. La recessione si sta allentando e le misure che abbiamo preso hanno fatto la differenza». Contemporaneamente, però, dalla Casa Bianca è arrivato il richiamo alla dura realtà: «La strada per una piena ripresa economica è ancora lunga, soprattutto per rilanciare il mercato del lavoro». L'economia sta migliorando - ha constatato il segretario al Tesoro, Timothy Geithner - «ma dell'accelerazione del pil non tutti ne beneficiano. Per milioni di americani gli effetti della recessione sono ancora vivi e si fanno sentire». ♦

Cartello dei prezzi sulla pasta, il Tar conferma le multe dell'Antitrust

Il Tar del Lazio conferma quanto sancito dall'Antitrust con le multe inflitte al cosiddetto «Cartello della Pasta», colpito dall'organo di vigilanza guidato da Antonio Catricalà con sanzioni per 12,5 milioni di euro. Barilla in testa (cinque milioni di euro la multa per il gruppo emiliano) sono 21 le società punite dal Garante per aver creato un'intesa restrittiva della concorrenza - tra ottobre 2006 e marzo 2008 - per concentrare gli aumenti del prezzo di vendita della pasta da praticare al settore distributivo.

Bocciando i ricorsi presentati dalle società sotto accusa, il tribunale amministrativo ha inoltre confermato le sanzioni inflitte dall'Authority alle associazioni di categoria Unionali (mille euro) e Unipi (Unione industriali pastai italiani). Quest'ultima, l'organizzazione di settore più rappresentativa, «prende atto nel rispetto delle istituzioni» della sentenza ma non rinuncia a difendersi. E ribadisce «che non vi sono mai state speculazioni o accordi lesivo degli interessi dei consumato-

Il Codacons

Vittoria dei consumatori contro la speculazione ora servono i rimborsi

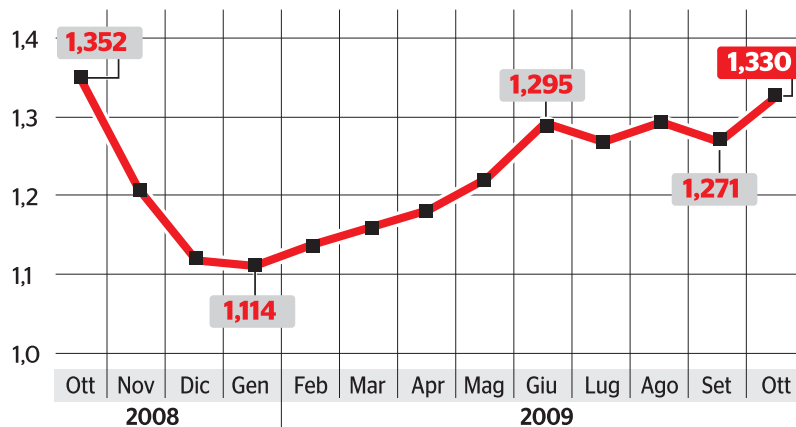
ri». In attesa delle motivazioni della sentenza, festeggiano le associazioni dei consumatori (Codacons, Federconsumatori e Adoc) e l'Antitrust. Per il presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà, quella di ieri è stata «una bellissima giornata, perché abbiamo vinto contro tutti i ricorsi presentati. Purtroppo non era andata così con le banche», ha aggiunto, riferendosi alle sanzioni per la mancata applicazione delle nuove norme sulla portabilità dei mutui.

Le società del Cartello della Pasta sono: Barilla, De Cecco, Colussi, Garofalo, Di Martini, Rummo, Fabianelli, Mennucci, De Matteis, Cellino, Delverde, Divella, La Molisana, Tandoi, Nestlé, Zara, Riscossa, Linguori, Chirico, Granoro e Berruto.

Secondo la Coldiretti l'anno scorso gli italiani hanno consumato oltre 1,5 milioni di tonnellate di pasta, per un valore di 2,8 miliardi di euro. Per l'organizzazione degli agricoltori il prezzo del piatto preferito dagli italiani, in media 1,4 euro, supera del 400% la quotazione del grano duro, 18 centesimi al chilo. ♦

L'andamento

I prezzi al consumo della benzina verde nell'ultimo anno



Utili Eni in drastico calo ma il titolo tiene in Borsa Benzina sempre più cara

Gli utili in forte calo dell'Eni non preoccupano né la Borsa né l'ad Paolo Scaroni. L'Ente guarda avanti e annuncia la scoperta di giacimenti e la firma di nuovi contratti. Intanto il prezzo della benzina rompe quota 1,33 euro.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Un terzo trimestre preceduto dal segno meno. Così come, del resto, i primi nove mesi dell'anno. I conti in rosso del cane a sei zampe non preoccupano Paolo Scaroni, che giudica l'utile netto trimestrale di 1,24 miliardi di euro, in flessione del 57,8% rispetto allo stesso periodo del 2008, un risultato positivo nonostante la flessione della domanda e dei prezzi degli idrocarburi.

Un calo drastico quello degli utili Eni, che in nove mesi si sono ridotti del 59 per cento (a 3,98 miliardi di euro) rispetto allo stesso periodo del 2008. Ma che non hanno scosso ieri neanche la Borsa, con il titolo che ha lasciato il parterre di Piazza Affari con un più 0,11 per cento a 17,58 euro. Forse perché in realtà i conti tornano, sono addirittura superiori alle attese degli analisti e in linea con le performance di settore. La flessione, ha spiegato Eni nella nota di bilancio, è dovuta al peggioramento della performance del settore Exploration & Production, a causa della caduta del prezzo del petrolio e del gas, nonché del calo margini di raffinazione nel downstream petrolifero.

PRODUZIONE AL PALO

Tutto sotto controllo insomma, anche se qualcosa negli ultimi tre mesi

è cambiata. La produzione, per esempio, che a luglio veniva ancora data in crescita e che da ieri invece è prevista a livelli sostanzialmente invariati rispetto ai 1,797 milioni di boe/giorno (Barrel of Oil Equivalent) del 2008.

A preoccupare gli analisti invece sono le parole del direttore finanziario di Eni, Alessandro Bernini, che ieri ha detto che il saldo del dividendo sarà almeno pari ai 50 centesimi versati in acconto. Sempre che le cose restino come sono. In questo caso la cedola complessiva sarebbe intorno ad un euro, anche qui in netto calo rispetto agli 1,3 euro pagati per l'esercizio 2008. Per ora l'Ente preferisce concentrarsi sugli ultimi successi: ieri ha annunciato la scoperta di un «nuovo importante» giacimento in Angola, mentre per domenica è prevista la firma dell'accordo preliminare con l'Iraq per il maxi-giacimento di Zubair.

Tiene il dividendo

Saldo della cedola 2009 probabilmente uguale all'acconto di 0,5 euro

BENZINA

Intanto continua a correre il prezzo della benzina, che ieri ha rotto quota 1,33, tornando a valori non più toccati da un anno. È Shell il marchio più caro: con la verde a 1,334 euro e il gasolio a 1,174 euro. Infuriati i consumatori, secondo cui un pieno oggi costa 4,3 euro in più di un mese fa. Ma l'Up, Unione petrolifera, si difende: nel corso dell'ultimo mese il prezzo della benzina è cresciuto meno che sui mercati internazionali. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4790

FTSE MIB
22772,56
+2,05%

ALL SHARE
23239,93
+2,10%

INDESIT

Torna in utile

Dopo due trimestri in perdita, Indesit Company chiude il terzo trimestre con un utile di 29,4 milioni di euro (+14,4%). Nei primi nove mesi, il risultato netto è pari a 6,9 milioni di euro.

AICA - ALBERGHI

Ripresa lenta

L'associazione alberghiera di Confindustria stima per fine anno una ripresa dell'attività, malgrado le flessioni previste a ottobre e dicembre e il calo del ricavo per camera (-9,3%).

AGRICOLTURA

È donna

L'agricoltura parla sempre più al femminile. Secondo Confederazione agricoltori (Cia) le imprese condotte da donne sono oltre 260, rappresentando circa il 30% del totale.

UBS

In Lottomatica

Ubs ha in portafoglio una quota pari al 2,05% del capitale sociale di Lottomatica. Lo comunica la Consob. La quota è in parte in diretta proprietà (lo 0,197%), in parte come prestatore (l'1,29%) e prestatario (lo 0,563%).

LAVORO

Over 55

L'Italia è fanalino di coda in Europa per l'impiego dei lavoratori 55-64enni, con una occupazione pari al 34%, rispetto alla media Ue del 47%. I dati anticipano il Forum «Terza Economia» che si terrà a fine mese a Stresa.

UPIM E COIN

In trattativa

Upim sta trattando con il gruppo Coin. Lo conferma Luca Rossetto, amministratore delegato di Upim, che fa sapere che «attività di due diligence su Upim sono in corso da diversi mesi».

→ **Un'altra vicenda** poco edificante di questo amaro autunno italiano

→ **Dopo quasi un anno** di cig ai lavoratori viene detto di non tornare più

Caterpillar licenzia chiudendo operai e impiegati fuori dall'azienda

Prima la cassaintegrazione. Poi più niente perché l'azienda per cacciarli gli ha vietato l'accesso rendendo inservibili i badge. È accaduto ai lavoratori della Caterpillar con sede nel bolognese.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Tornelli davanti ai cancelli e una luce, rossa. Quella dei badge di 30 impiegati che tentavano di tornare nella loro fabbrica, di riprendere il loro lavoro dopo settimane di cassa integrazione. Ma quei cancelli per loro non si sono mai aperti: l'azienda ha deciso di lasciarli fuori, tutti, mettendo una barriera all'ingresso e disattivando per sempre i loro badge. Quell'azienda è la Caterpillar, il colosso americano dei veicoli industriali e per l'edilizia. Una multinazionale, l'ennesima, che ha allungato la mano su un'impresa bolognese per poi schiacciarla. Lo stesso gruppo che ha annunciato 73 esuberanti nella filiale francese di Grenoble, suscitando la protesta dei lavoratori, che

hanno sequestrato cinque dirigenti.

La storia, purtroppo, è delle più classiche. Nel 2000 Caterpillar acquista un marchio storico, la Bitelli di Minerbio, in provincia di Bologna. Per un po' tutto fila liscio, poi, nel 2006, arrivano i primi segnali negativi. La produzione dei rulli compattatori (quella che garantisce maggior indotto) viene impacchettata e trasferita in Francia. Tra alti e bassi, a fine 2008 Caterpillar annuncia un nuovo progetto industriale da 40 milioni di dollari. Tanti soldi e nuove

Stupore

Trenta impiegati che si ritrovano con i cartellini inservibili

produzioni.

Nel frattempo, i lavoratori italiani si mettono in contatto con i colleghi americani, in un fitto scambio di e-mail. «Abbiamo cominciato ad avere strane notizie – racconta un impiegato, che preferisce restare anonimo –, ci hanno informato che prima delle vacanze di Natale molti erano stati licenziati». Si sa, negli Usa il merca-

to del lavoro è molto più brutale che da noi. Basta un telegramma con i migliori saluti del presidente, e si rimane a casa. Ma in poche settimane, la stessa situazione si presenta da noi. «I primi di febbraio 30 persone sono state messe in cassa integrazione – racconta il dipendente – nell'ufficio tecnico, dove lavoro, sono rimaste 6 persone. Il minimo, secondo l'azienda, per garantire il supporto». Otto settimane di cig, poi la multinazionale ne chiede altre, questa volta a zero ore, che finiscono il 10 ottobre. «A quel punto abbiamo ricevuto un telegramma, che ci diceva di non tornare a lavoro e che saremmo stati pagati lo stesso, in attesa dell'attivazione della procedura di mobilità». Ma i dipendenti il lunedì si presentano in fabbrica lo stesso, rivogliono il loro lavoro. Sorpresa: l'azienda ha fatto installare i tornelli, come quelli degli stadi, e per entrare ci vuole il badge.

«Abbiamo inserito i cartellini, ma la luce non diventava verde: era rossa». Rossa come la rabbia e l'umiliazione di chi si vede lasciato fuori dal posto di lavoro. Rossa come la vergogna che dovrebbe provare chi, senza spiegazioni, decide di impacchettare un intero settore e di spedirlo altrove. L'ufficio tecnico, da Minerbio sarà trasferito a Minneapolis. «Questa è la politica di una multinazionale: acquistare l'azienda, il know how, per poi delocalizzare tutto».

I lavoratori sono rimasti senza parole. Quel giorno, davanti ai tornelli chiusi c'è chi si è lasciato andare e ha pianto. «Ho lavorato in quell'azienda per 20 anni – dice un altro dipendente – e sono stato cacciato così, come un ospite sgradito». Quando infilando il badge la luce è diventata rossa, «mi è caduto il mondo addosso. Solo chi prova una cosa simile può capire».

Come i colleghi d'oltralpe, anche i dipendenti di Bologna hanno dato il via alle lotte: 8 ore di sciopero mercoledì, con un'adesione pressoché totale. E da qui al 10 novembre, quando si terrà un incontro con la proprietà, un pacchetto di altre 8 ore.

«Hanno annunciato 73 esuberanti – dice un impiegato, Rsu della Fiom-Cgil – 30 del settore Prodotti Stradali e 43 in quello Servizi. Non vogliono reintegrare nessuno, nemmeno far partire la cassa integrazione straordinaria. Vogliono solo licenziare, liberarsi di noi e trasferire tutto altrove». ♦

FIAT

Dal 2010 a Torino l'attività di Arese Proteste in fabbrica

Agitazioni sindacali in vista in casa Fiat. Ieri mattina, nel corso dell'incontro tenutosi in Assolombarda a Milano, l'azienda ha annunciato lo spostamento in Piemonte dell'attività del centro stile, della sperimentazione e della progettazione di Arese e, a partire dal 4 gennaio 2010, di tutti i dipendenti di Fiat Group Automobiles in cassa integrazione fino al 3 gennaio 2010. Immediata la reazione dei sindacati. Già oggi alle 10, la FLMUniti terrà ad Arese un'assemblea dei lavoratori in cassa integrazione e per i prossimi giorni annuncia un'ora di sciopero per turno. La Fiom-Cgil ha invece organizzato un incontro per martedì 3 novembre, sempre di fronte all'Alfa Romeo di Arese, «per discutere con le lavoratrici e i lavoratori le iniziative di lotta, per ribadire il nostro no ai diktat di Fiat, contrastare lo smantellamento del sito».

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

→ **Il progetto** del ministro per le Attività produttive Claudio Scajola
→ **Chi farà** imprese fino a 50 addetti in queste aree avrà sgravi

22 «zone franche», investire con agevolazioni fiscali

Ventidue «zone franche» dove aiutare la crescita di nuove imprese. Uno stanziamento di circa 100 milioni di euro un po' in tutto il Paese promosso dal ministro per le Attività produttive.

M.T.
ROMA
economia@unita.it

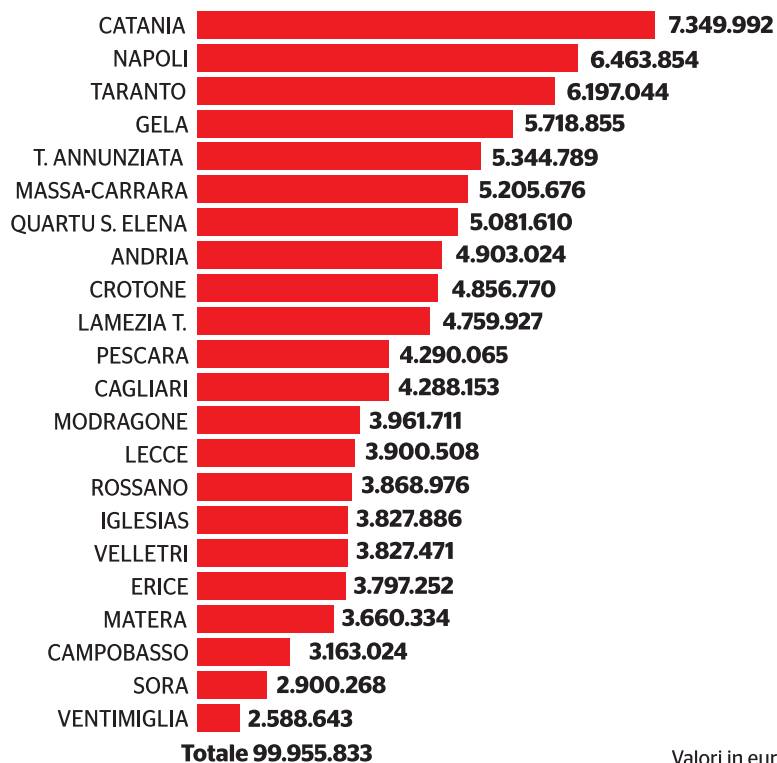
«Zone Franche Urbane»: 22 città scelte dal ministro per le Attività produttive Claudio Scajola per favorire lo sviluppo economico e sociale dei quartieri urbani più deboli, con potenzialità di espansione inespressa, e per la creazione di nuovi posti di lavoro. Le agevolazioni riguardano aree localizzate in 23 Comuni (la zona franca di Massa e Carrara è a cavallo tra i due Comuni).

Per sostenere la ripresa economica e occupazionale nelle aree colpite dal sisma, il decreto Abruzzo ha stanziato 45 milioni di euro che andranno a finanziare uno specifico progetto di Zona Franca Urbana per l'Abruzzo.

FINO A 50 ADDETTI

«Per la prima volta in Italia», ha detto l'altro giorno il ministro Scajola, «prevediamo per i quartieri più piccoli e degradati d'Italia un sostanzioso pacchetto di agevolazioni per incentivare la

Le agevolazioni fiscali di Scajola



nascita di nuove imprese fino a 50 addetti, per aumentare l'occupazione e rivitalizzare aree degradate».

UNA TASK FORCE

Già dalle prossime settimane una task force del Ministero metterà a disposizione degli imprenditori

delle ventidue zone interessate le istruzioni necessarie per beneficiare delle diverse agevolazioni. Questi i vantaggi.

Nel dettaglio, le piccole imprese beneficeranno di esenzioni fiscali e contributive (Ires, Irap, Ici e previdenza) sino a 14 annualità. ♦

Estesa a sette ore la reperibilità dei «pubblici» in malattia

Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha deciso di estendere a sette ore la reperibilità dei dipendenti statali in malattia. Le nuove fasce orarie aperte alle visite fiscali vanno dalle 9,00 alle 13,00 del mattino, e dalle 15,00 alle 18,00 della sera. Un aumento di tre ore rispetto alle quattro attuali (10,00-12,00 e 17,00-19,00).

«Per colpa di qualcuno non si fa credito a nessuno», ha commentato il ministro, che spiega di aver commesso un «errore» nel tornare indietro, riportando a luglio la reperibilità a quattro ore, quando a maggio l'aveva ampliato a undici

Brunetta

Sarebbe l'ulteriore «giro di vite» del ministro

(8,00-13,00 e 14,00-20,00). La nuova misura rientra nel decreto legislativo di attuazione della legge 15 del 2009, che verrà pubblicata sabato sulla Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore a metà novembre. Il provvedimento, infatti, dà al titolare della Pubblica amministrazione il potere di decidere sulle fasce orarie di reperibilità. A riaccendere l'allarme «fannulloni» sono stati i risultati del monitoraggio sulle assenze nel settore pubblico, che ha rilevato un aumento del 16,7% ad agosto e del 24,2% a settembre, dopo 14 mesi di riduzione progressiva. Brunetta ha sottolineato come «sia stata una delusione ma anche una lezione: abbiamo capito che non possiamo abbassare la guardia contro i comportamenti opportunistici». ♦

TEATRO ELISEO

Piccolo Eliseo Patroni Griffi
Via Nazionale 183 - 00184 Roma
tel. botteghino 06.4882114 tel. centralino 06.488721

dal libro «Parole d'onore»
di Attilio Bolzoni

CAST Marco Gambino, Patrizia Bollini

REGIA Manuela Ruggiero

PRODUZIONE
Valerio Terenzio per Gruppo Ambra

3 e 4 novembre, ore 20.45
ANTEPRIMA NAZIONALE

dal 5 al 19 novembre 2009
ore 20.45

Biglietto unico € 12,00

PAROLE D'ONORE

LE VOCI DELLA MAFIA

di ATTILIO BOLZONI MARCO & MANUELA GAMBINO RUGGIERO

«Il resoconto di un viaggio nei territori dei boss»
«Marco Gambino incanta Londra con la sua performance»
The Daily Telegraph ★★★★★



REGIONE
LAZIO



CASA LEGALITÀ
La libertà, la scegli.



Conversando con...

Sting

Musicista

«Basta Police, ora vi canto il lato dark del Natale tra Bach, folk inglese e rock»



Sting Al secolo Gordon Sumner, che ha appena pubblicato l'album «If on a Winter's Night»



SILVIA BOSCHERO

LONDRA

Sting ha trovato la mediazione d'oro tra le sue aspirazioni colte e la sua invincibile vena pop. Un disco, questo *If on a winter's night*, dove l'ex maestro di letteratura inglese, la rockstar da stadi esauriti, il distinto englishman fattore della magione toscana, al secolo Gordon Sumner, dà sfogo alle sue passioni. Il folk britannico, la musica barocca, gli arrangiamenti jazzati che ricordano il live di *Bring on the night*, ma anche Bach e Pretorius per un disco dedicato all'inverno (ma anche al Natale). E una promessa (che non siamo sicuri manterrà): coi Police è finita.

Signor Sumner, un album nato in Toscana?
«È vero, ho portato i miei musicisti, chi dall'America chi dal mio paese natale, Newcastle, in Toscana. Era la fine di gennaio e faceva molto freddo: ci sedevamo in cucina di fronte al fuoco tutti attorno alla tavola. Non a caso sulla copertina ho deciso di mettere un'immagine degli Appennini, che sono a soli cinque minuti da casa mia».

Un disco dedicato alla stagione invernale. Perché?

«Per me l'inverno ha un'importanza incredibile. Lo aspetto, mi piace indossare i miei stivali, camminare nel freddo, addormentarmi seduto di fronte al fuoco semplicemente per osservarlo, magari in una stanza in penombra. Il fuoco è la mia televisione, ed è sempre stato così fin da bambino. Per molti versi questo è un disco che mi riporta all'infanzia, a casa, a quegli inverni che ripensati oggi mi pare fossero più rigidi, che ci fosse più neve e durassero più a lungo. Ma soprattutto l'inverno è per me la stagione dell'immaginazione, della riflessione. Penso sia importante per la nostra psicologia viverlo appieno, prendersi quel tempo per riflettere, per sognare. Siamo un po' come animali d'altronde, abbiamo istinti simili: il desiderio di cercare un luogo caldo, protettivo, sicuro, come un focolare domestico. L'album vuole proprio riflettere queste due situazioni conflittuali: la rigidità e l'oscurità dell'inverno ma anche il suo lato caldo, familiare. In fin dei conti il Natale non è certo solo felicità e gioia, ma anche un momento di alienazione e solitudine».

È presente nel disco questo lato oscuro del Natale?
«Un paio di canzoni sono molto dark, ad esempio *The burning babe* dove nonostante la musica allegra, le immagini del poeta sono terribilmente macabre e scure. Lui cammina nella notte gelata e ad un tratto ha la visione del bambino Gesù, ma avvolto dalle fiamme. Sta bruciando per colpa dei peccati dell'umanità. Sai... è

Il Natale

«È una festa pagana diventata cristiana

Ne canto il calore ma anche il lato dark»

una poesia molto gesuita, con immagini cupe ma rese in maniera leggera dalla musica. Un contrasto divertente».

C'è molto barocco nel disco. Perché quel periodo musicale la affascina tanto?

«Non mi interessa solo il barocco ma tutta la musica. È essenziale far ricerca in ogni direzione. Credo che l'unica cosa in cui non mi troverei a mio agio sarebbe la lirica. Verdi o Puccini... no. non ho quel tipo di voce. Invece se guardiamo al periodo precedente, quello di Purcell ad esempio (che qui interpreto), troviamo un modo di cantare puro, lindo, che mi si adatta molto. Mi interessa sfidare la mia voce, far cose che normalmente i cantanti rock non fanno. Anche solo per il gusto di vedere se ne sono capace».

Gran parte del repertorio pesca nella tradizione britannica. Recentemente ha dichiarato di essere patriottico. In che senso?

«Non sono patriottico nel senso militare del termine, ma certamente riguardo la nostra tradizione musicale, di cui vado molto fiero. Mi piace da dove vengo, mi sento parte di questa eredità. La musica inglese ha un dna riconoscibilissimo: qualcosa nella melodia, nell'armonia, che è solo nostro. Così come è facile identificare la musica italiana nella sua ricchezza, nel suo romanticismo, nelle sue fioriture, accade per quella inglese, così nuda, netta. È la mia tradizione e desidero che le mie canzoni le siano assimilabili. È un modo per connettersi al passato».

Effettivamente si sente una continuità tra lo Sting solista e molti di questi brani tradizionali del diciassettesimo secolo...

«Niente in quest'album è totalmente separato dai miei lavori passati. Ho sempre avuto come filo rosso la musica folk o l'interesse per la classica. Ora tutto questo si sta sviluppando e spero con più ricchezza e più maturità».

Nel disco viene rappresentato sia il Natale religioso che quello pagano, giu-

sto?

«Il Natale è una festa pre-cristiana su cui i cristiani hanno messo la loro firma. I pagani erano meno interessati alla salvezza dell'anima e più al ciclo delle stagioni. Difatti ad ogni cambio di stagione corrispondeva una precisa ritualità. Erano convinti che se non avessero celebrato il passaggio con un rito, la stagione non sarebbe cambiata. È una psicologia molto primitiva ma anche noi facciamo la stessa cosa: quando arriva l'inverno sentiamo di doverci relazionare con i fantasmi del passato e di dover fare un periodo di riflessione. Solo dopo questo periodo ci sentiamo pronti alla primavera. Il disco cerca esattamente di creare quel momento di riflessione».

Sting nella sua quotidianità ha dei riti pagani?

Niente più reunion

«È stato un bel tour giocato esplicitamente sulla nostalgia. Ma niente Police, non lo rifaremo»

«Sai... pagano significa "della campagna". Dunque sì, nel momento in cui mi relaziono ad alcuni elementi naturali come la luce e il buio, l'estate e l'inverno. Poi faccio ogni giorno il saluto al sole, lo ringrazio di esserci. Saluto anche la luna, amo moltissimo la luna. Dunque sì, sono pagano perché mi sento parte della natura».

Come è riemerso Sting dalla «reunion» dei Police?

«È stato un buon momento. Sentivo istintivamente che era giusto farlo, soprattutto dopo averlo rifiutato per più di venti anni. Alla fine è stato il tour rock più di successo degli ultimi anni, dunque il mio istinto si è rivelato giusto. L'idea non era di fare qualcosa di nuovo ma esattamente di giocare con la nostalgia. E alla gente è piaciuto, si sono divertiti. Abbiamo fatto moltissimi show in amicizia ma ora per me il cerchio è chiuso. Dunque la risposta alla prossima domanda è: no, non lo rifaremo di nuovo».

L'album

**Se una notte d'inverno
Sting suona una ninnananna pop**



Naturale prosecuzione dello scorso album dedicato alla musica del compositore seicentesco John Dowland, «If on a winter's night» («se in una notte d'inverno», che a noi italiani ricorda Calvino) esce ancora per la Deutsche Grammophon ma contiene anche un paio di brani esplicitamente pop: «The hounds of winter» e «Lullaby for an anxious child», già eseguiti in passato ma qui riarrangiati. Il resto sono brani della tradizione anglosassone come «Soul cake», «Gabriel's message» e «The snow it melts the soonest», ma anche l'adattamento di una poesia di Stevenson («Christmas at sea»), due brani di Purcell, Schubert, Pretorius e una sarabanda di Bach. Ad accompagnarlo Kathryn Tickell, sua collaboratrice fidata, Julian Sutton al melodeon (una fisarmonica diatonica), Dominic Miller alla chitarra, Mary Macmaster all'arpa celtica, Vincent Segal al violoncello, il libanese Ibrahim Maaloul alla tromba, Daniel Hope al violino.

SI. BO.



L'AQUILA IN VERSI

Il disastro e la speranza

Domani la serata

Domani alle 18 presso l'Auditorium Capispaq «Ello Sericchi» dell'Aquila si svolgerà la serata speciale del Premio Internazionale di Poesia. I sette poeti delle passate edizioni leggeranno le poesie dedicate al terremoto e alla ricostruzione.

Titos Patrikios ospite d'onore

Ospite d'onore della serata sarà il poeta greco Titos Patrikios. Nato ad Atene nel 1928 Patrikios è stato attivo nella resistenza antitedesca e ha partecipato alla guerra civile greca. Alla fine di queste drammatiche esperienze pubblicò la sua prima raccolta di versi. «Il passato e la storia fanno più ricca la nostra esistenza», ha spiegato il poeta.



Interno abbandonato Un tavolo, pochi attrezzi in una casa pericolante. Nella foto a destra, la cupola crollata di Santa Maria del Suffragio

LA POESIA DALLE ROVINE DEL TERREMOTO

Sette poeti e il sisma. Il Premio l'Aquila quest'anno ha abolito la gara e chiesto ai vincitori del passato versi sul terremoto. Un viaggio dal dolore alla speranza in una città che cerca disperatamente di ritrovare se stessa

Una casa è dove tornare. Ma quella casa ormai non c'è più, travolta dal soffio gelato del grande lupo. La città è stata spinta dentro la forza oscura, l'anima non stava più né in cielo né in terra. Ognuno ha cercato la cura di una mano sulla spalla nuda. E ha capito che è stato un atto di presunzione credere che il mondo si potesse abitare». Ci perdoneranno i sette poeti del Premio l'Aquila se abbiamo rubato le parole a ognuno di loro e abbiamo inventa-

to un percorso dentro il quale si ritrova il filo del dolore e della speranza di una città. Quest'anno il premio di poesia avrà una vita diversa. Non ci sarà competizione, non ci sarà un vincitore. Quest'anno la poesia parlerà del terremoto, dei muri crollati, dei morti sepolti, delle mani che hanno scavato. Della disperazione ma anche della forza di tornare a camminare.

«È una scelta che ci è sembrata in sintonia con lo spirito di questo periodo», dice Antonio Battaglia, presidente della Carispaq e promotore del Premio. E la presidente della Provincia

Stefania Pezzopane aggiunge: «La gara non avrebbe avuto alcun senso». Si è chiesto ai sette poeti vincitori delle passate edizioni di scrivere dei versi dedicati. Valerio Magrelli, Maurizio Cucchi, Daniele Cavicchia, Alba Donati, Pietro Spataro, Paolo Ruffilli, Maura Del Serra hanno accolto l'invito.

Il risultato sono le poesie che pubblichiamo in queste pagine e che saranno lette domani a l'Aquila. Parole che descrivono il senso dell'assenza. Ma che cercano l'aria di una speranza: quella di ritrovarsi. ●

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Chi sono I sette poeti vincitori del Premio

VALERIO MAGRELLI ■ Docente di Lingua e Letteratura francese ha esordito nel 1979 con «Ora serrata retinae». L'ultimo libro è del 2006, «Disturbi del sistema binario».

PAOLO RUFFILLI ■ Dirige la collana di poesia delle Edizioni del Leone. Ha esordito con il libro «Quercia delle gazze». L'ultima opera è «La gioia e il lutto» che è stata tradotta in numerose lingue.

MAURIZIO CUCCHI ■ Consulente editoriale e pubblicitario, il suo primo libro «Il disperso» fu accolto con grande interesse. L'ultima sua opera è «L'ultimo viaggio di Glenn».

ALBA DONATI ■ Si occupa di editoria e collabora alle pagine culturali di diversi quotidiani. La sua prima raccolta è «La repubblica contadina», l'ultima «Non in mio nome».

DANIELE CAVICCHIA ■ Giornalista pubblicitario, ha esordito nel 1969 con «Liriche». «La malinconia delle balene» è la sua ultima opera.

MAURA DEL SERRA ■ Critico letterario insegna all'università di Firenze. Ha esordito nel 1978, ha pubblicato nel 2008 «L'opera del vento».

PIETRO SPATARO ■ Giornalista, è vicedirettore de «l'Unità». Ha esordito nel 2002 con «Al posto della cometa», l'ultimo libro è «Cercando una città».

Lei siede immobile

di Daniele Cavicchia

Lei siede immobile come il dolore. Ciò che vede sono macerie, ciò che resta è quello che trema nelle sue vene. Lei aspetta e non ha più voce, nessuno ha risposto nel silenzio imperfetto.

Una casa è dove tornare la distanza non darà la misura della conoscenza, lei abitava lì, nell'angolo del focolare, sull'impronta conosciuta della poltrona, nell'angolo segreto dove ogni parola era una promessa.

Un mattone non è una casa eppure un nuovo inizio, nel silenzio che la circonda lei vede una sedia vuota, un tavolo disadorno sopravvissuto al proprio ospite.

Dei nomi sono rimasti, suoni duri di parole senza colpa, parole inconsapevoli della loro morte. Quello che resta non è ciò che era e quello che sarà, ma non permettere che un giorno trascorra invano.



Il giorno prima

di Pietro Spataro

Vorrei ritrovare l'antico sentiero delle more l'allegria incoscienza sul filo della roccia dura la cura della tua mano sulla mia spalla nuda sentire il vento che soffia rumori e porta vita passare tra le dita la terra con i suoi grani densi pensare a te che eri il giorno prima del tuono

Arriva quando vuole

di Alba Donati

Arriva quando vuole il soffio gelato del grande lupo. Come più gli aggrada elimina a uno a uno ogni ostacolo sia esso naturale, animale o umano. Tutto è equivalente. Se sia una bambola, un bambino o un cane non fa differenza. Un terremoto è il luogo dove dio inciampa nei suoi stupidi errori.

Ricostruzione

di Paolo Ruffilli

Ecco che spinge dentro la forza oscura e ti cancella nel tempo di un secondo la via e la casa in cui hai vissuto, il viso dei tuoi cari e ogni altra prospettiva di durata e di futuro. E c'è l'abisso dov'era la città e il tuo mondo, resti a fissarlo inerte e muto: una voragine che non si può riempire e, nella morte, ti sottrae in partenza ogni promessa, rendendoti insicuro. Eppure già sapendolo tu ti ci butti dentro perché nel colpo della sorte c'è già l'invito per ciò che c'era prima e che, da te e per te, con spinta solidale sarà ricostruito.

Lo Sciame

di Valerio Magrelli

Si dice «Sciame di scosse» come fossero api, ma api che ci cacciano da casa, api che fanno un miele amaro amaro, di dolore, di nausea, di paura. Ci eravamo accampati sopra il loro alverare, ecco perché ci cacciano. Non siamo a casa neanche a casa nostra, anche la nostra casa è casa d'altri, la casa di qualcuno arrivato da prima e che adesso ci caccia. Vengono a sciame, si riprendono casa, la loro casa, da cui ci scuotono via, punendoci per la nostra presunzione: essere stati tanto fiduciosi da credere che il mondo si potesse abitare.

I regni

di Maura Del Serra

«Non sta in cielo né in terra» l'anima nostra, ma oscilla in un nido che arde e geme da sé la sua sostanza di sogni e secerne e dipinge ed arrotola il suo velo nella sua guerra d'oasi e di bisogni. Ma se, crollata agli inferi, stracciata ogni speranza, si perde, cielo e terra la raccolgono, e muti abbracciano il suo grido.

Abruzzo

di Maurizio Cucchi

Precaria, instabile, vita materia friabile, compie il suo corso indifferente la terra, la natura carnivora, la nostra piccola esistenza rasoterra fino alle sabbie mobili, al sottoterra, alla pancia finale della terra, mortificata dal contatto finale con i vermi che hanno preso la sabbia del mare per fabbricare la morte.

Ma piccoli esseri, piccoli tenaci, laboriosi animali, piccoli uomini anonimi, grano su grano risalgono, piano su piano lottando perché si torni in pace a respirare ancora nell'armonia del giorno riaprendo gli occhi, finalmente, in un dolce mattino feriale.



Il film kolossal «Baaria» di Tornatore, prodotto da Medusa, il film scelto dall'Italia per la corsa all'Oscar

STE. MI.
ROMA

In Italia nasce un circuito di produzione e distribuzione di film senza paragoni per dimensioni e potere. Si chiama «The Space cinema», è un mega circuito con 21 partner, una società guidata da Alessandro Benetton con il 51% e il gruppo Mediaset con il 29% e che nasce dall'unione delle attività di Medusa Multicinema insieme al Warner Village Cinema. Può contare su 24 strutture pari a 242 sale dove, stando alle statistiche recenti, si staccano 16 milioni di biglietti l'anno. Un numero - anche qui - che sul nostro territorio non ha confronti. E se i numeri degli spettatori non sono la cosa più divertente del mondo, è altrettanto vero che questa fusione delle forze può cambiare molto: se

IL COLOSSO DEL CINEMA

Nasce The Space Cinema/Società di Benetton e Mediaset con il più grosso circuito di sale

TRECCANI

Battaglia sul Biografico «Amato: il cda sta dalla mia parte»

ROMA ■ «Sul Dizionario Biografico ho informato il cda che ha apprezzato con significativa unanimità lo sforzo per velocizzare un'opera senza fine preoccupandosi che quando sarà finita sarà pieno di buchi. Basti dire che alla A manca Almirante, alla C Calvino». Sulla scia delle proteste contro il temuto smantellamento del Biografico l'autore dell'operazione, il presidente della Treccani Amato, aggiunge di aver scritto alle associazioni di storici per discutere come procedere e conferma i tagli alla redazione.

non nel modo di far cinema (ma non è detto), di sicuro nel decidere chi e come arriva arrivare nelle sale: per gli indipendenti diventa sempre più difficile? Paolo Protti, il presidente dell'Anec, l'associazione degli esercenti, reputa questo battesimo kolossal una notizia «molto positiva» per l'industria cinematografica nostrana. Ma c'è chi mette in guardia. Per Vincenzo Vita, parlamentare del Partito democratico che si è occupato e si occupa di informazione e media, «sulla carta questa operazione appa-

Timori

Vincenzo Vita del Pd: «Così hanno un predominio clamoroso»

re semplicemente ai limiti dell'anti trust. È legittima? Così facendo acquisiscono un predominio clamoroso? Le autorità di competenza dovrebbero vigilare».

LA CONCENTRAZIONE

«La nostra missione - spiega il presidente e amministratore delegato Giuseppe Corrado - è proporre un nuovo modo di usufruire del cinema offrendo tra l'altro servizi complementari». Oltre a convertire sale per proiezioni a 3D e per ricevere via satellite eventi live (sport, concerti rock, lirica), che è un passo necessario, «The Space Cinema» punta anche su un cambio radicale nel modo di distribuire film. Lo illustra Corrado: «Un film che va oltre 20 milioni di incasso non può costare come un altro che potenzialmente ne fa solo due. siamo pronti ad accettare e condividere una scommessa con i distributori pagando percentuali a seconda del risultato al box office». Ovvero chi ha successo verrà premiato. E gli altri penalizzati? ●

Restauratori d'Italia Il futuro è a rischio

SILVIA CASAGRANDE

FIRENZE

Cento risposte in 60 minuti. Il futuro dei restauratori passa da un test a crocette sulla base del quale il Ministero dei beni culturali li dividerà: i promossi entreranno nell'albo della categoria, gli altri dovranno dire addio alla carriera. In barba ai diplomi ottenuti in scuole riconosciute a livello europeo (private e dalle rette non indifferenti) o ai decenni di lavoro alle spalle.

La vita di 30mila professionisti - secondo le associazioni di categoria, 20mila per la Fillea Cgil - è appesa a un esame una tantum. È quanto prevede il nuovo regolamento del ministero per i beni e le attività culturali (Dm 53/2009), contro cui sindacati e il neonato Comitato dei restauratori (www.laregionedelrestauro.org) hanno già presentato un ricorso straordinario al presidente della Repubblica sollevando l'incostituzionalità dell'articolo 182. «E ora prepariamo un ricorso al Tar», spiegano i professionisti dell'arte trasformati, gioco-forza, in «fini interpreti della disciplina amministrativa». Padri e madri di famiglia che non sopportano più la retorica dei «ragazzi».

È il caso di Andrea: restauratore di dipinti, 44enne, due figli: «Mi sono diplomato nel '91 all'Istituto Palazzo Spinelli di Firenze. Ho lavorato 2 anni come dipendente, poi divenni associato di uno studio, poi collaboratore a partita Iva e, solo nel '97, ho aperto la mia ditta - racconta -. Ma non è che a quel punto era fatta. Ci volevano altri anni per farsi conoscere nel settore. I lavori importanti ho cominciato a farli nel 2000 e quelli più prestigiosi negli ultimi 9 anni, per l'appunto il periodo che non viene preso in considerazione dal regolamento». Il bando, infatti, considera validi solo i titoli di studio e lavoro ottenuti prima del 2001. «Un limite che andrebbe perlomeno aggiornato», spiegano i professionisti in camice bianco che ieri sono arrivati a Firenze da tutta Italia per incontrare il ministro Bondi, atteso (invano) all'inaugurazione del Salone dell'Arte e del Restauro, e consegnargli simbolicamente le chiavi dei loro atelier. Tanto tra un po' potrebbero non averne più bisogno. ●

'Facile A Mina Canta perfino con Boosta

**La cantante torna con un album vero e con qualche sorpresa
Come le canzoni con Manuel Agnelli degli Afterhours**

DIEGO PERUGINI

MILANO

Il pezzo più curioso (e il migliore) arriva verso la fine del disco. Lo firma tale Davide Dileo, nome in apparenza anonimo, ma dove i più attenti riconosceranno Boosta, il poliedrico tastierista dei Subsonica, che l'anno scorso aveva definito «un desiderio da avverare» un'ipotetica collaborazione con Mina. Eccolo qui, quindi, il frutto dello strano incontro: s'intitola *Non ti voglio più* ed è il brano più scarno del nuovo cd della tigre di Cremona, *Facile*, da oggi nei negozi. C'è la voce in evidenza, intensa e dolente, nel racconto in prima persona di una donna delusa che, nel cuore della notte, abbandona il suo «lui». Con amarezza e senza più amore, mentre sotto vibra un inquieto e melodico tappeto elettronico, teso ma discreto, con moderato crescendo finale. Niente male.

E non è l'unica collaborazione fuori dagli schemi. C'è anche *Adesso è facile*, dove ritroviamo un volto noto dell'indie-rock indigeno come Manuel Agnelli: rendez-vous forse poco casuale, visto che la vocalist aveva già elogiato gli Afterhours all'ultimo Sanremo e lo stesso Manuel aveva già scritto per lei in passato. Qui i due, però, duettano sul serio, immaginandosi amanti finalmente liberi da vincoli e legami, sul filo di una ballata di forte suggestione. Il resto del disco vive di palpiti meno innovativi, ma non lascia l'amaro in bocca. Per capirci, ci troviamo di fronte a



«Facile», il nuovo cd di Mina

uno degli album «belli» di Mina, fortunatamente lontano da certi contenitori di riempitivi di qualche tempo fa. Le canzoni gravitano intorno al gusto eclettico dell'artista, capace di saltabeccare fra stili e generi con buona pace di ordine ed omogeneità: il filo conduttore, naturalmente, è quella pirotecnica voce. Che si trova particolarmente a suo agio nel rinnovare la collaborazione con Andrea Mingardi, uno che vive a pane e soul. E così ecco l'errebì scanzonato di *Non si butta via niente*, con tanto di citazione (nel testo) dei Temptations, e l'ironia di *Più del tartufo sulle uova*, ovvero come si può dire «ti amo» senza risultare patetici, virando sul blues fiaticoso a ugola spiegata. Il resto ondeggia sereno (e con arrangiamenti più sobri del solito) fra pop leggero, ballate sentimentali, spruzzatine jazz, sapori popolari, anima latina e un singolo finto-rock come *Il frutto che vuoi*.

C'è pure il ritorno di Malgioglio, con parole di giocosa sensualità nell'iniziale *Questa Vida Loca*, su musica di Francisco Cespedes. ●

FIRMINO E QUATTRO SCARAFAGGI

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



In casa editrice ne parlano come dell'«anti-Firmino». Firmino, i milioni di lettori ben ricorderanno, era il topo che, in una stagione ricca di omaggi ai più disprezzati tra i mammiferi (era l'anno del disneyano *Ratatouille*), mangiando libri imparava a leggerli e, quindi, a proporli ai lettori del romanzo di Sam Savage, da noi edito da Einaudi. I protagonisti di *Come scrivere un best seller in 57 giorni* di Luca Ricci, uscito nella collana Contromano di Laterza (pp.111, euro 9,50) si chiamano John, Paul, Ringo e George. E sono quattro scarafaggi. Scarafaggi veri, non «beetles» diventati Beatles. Gli scarafaggi, nella scala delle creature di dio per cui noi umani proviamo schifo, stanno più su o più giù dei topi? Decidete voi. Di certo questi quattro non coltivano alcuna sapienza, come Firmino faceva. Tirano a campare, in ambienti possibilmente lerci, dove si trovino briciole da mangiare e dove nessuno usi insetticidi. Quindi, rispetto al sapienziale Firmino, si collocano più in basso. E, se si trovano a trafficare in libri, è per puro bisogno. Perché il loro padrone di casa, Briac, è un aspirante romanziere al verde, prossimo allo sfratto. Briac - siamo a Parigi, ma potremmo essere a Milano o Roma - è l'autore di un insopportabile decalogo per «il racconto del XXI secolo», sostenitore di un'arte di un narcisismo ombelicale. E i quattro capiscono che se non vogliono essere sfrattati devono scriverglielo loro, il best-seller. Sicché il, come chiamarlo?, romanzo di Luca Ricci diventa, per bocca loro, una disamina di ciò che un best-seller è, e cosa non è. Giocata sulla falsariga dei Beatles veri, con la blatta John che s'innamora di una scarafaggina, ma teme che questo nel gruppo provochi «l'effetto Yoko Ono». Un libro che è uno spasso. E che riproduce i dibattiti più elevati (e soprattutto più fumosi) su Arte & Mercato. Dall'infimo concretissimo del tubo di scarico d'un bagno. ●

Culla

*La neonata dalla voce squillante
che sta svegliando le coscienze degli italiani è*

ANGELICA

*I genitori, Lucrezia Viti e Alberto Crespi, sono felici di annunciare
il suo arrivo agli amici e ai lettori de l'Unità*



Incontri fantastici nel bosco. Nel paese delle creature selvagge di Sendak diventate un film

Nel paese delle creature selvagge

Regia di Spike Jonze

Con Max Records, Catherine Keener, Mark Ruffalo

Usa 2009

Warner Bros

DARIO ZONTA

Edall'inizio degli anni Sessanta che nella biblioteca per ragazzi delle case di molte famiglie campeggia un piccolo libro gigantesco, illustrato e raccontato da un ebreo polacco nato a Brooklyn nel 1928, Maurice Sendak: *Nel paese dei mostri selvaggi*. Ora al cinema con un film appassionante di Spike Jonze, si compone di sole 40 frasi e altrettante tavole nelle quali con un incanto e una magia straordinarie si racconta la storia di Max, bam-

bino travestito da lupo, che ne combina di tutti i colori, e viene spedito dalla mamma a letto senza cena e con l'epiteto di «mostro selvaggio»! Max si ritira rabbioso nel suo anatro e da lì a poco la cameretta diventa il luogo di una misteriosa trasformazione, cedendo il passo a una rigogliosa esotica foresta. Max felice ci si addentra per trovare una piccola barca a vela e un mare improvviso, su cui veleggia «per mesi e mesi, infine dopo un anno e poco più» fino alla terra dei mostri selvaggi, enormi creature spaventose che eleggono Max loro Re. In quella terra tutto è permesso, financo l'attacco alla «ridda selvaggia».

UN LIBRO PER BAMBINI

Questa piccola storia di formazione ha fatto per anni sognare bambini di diverse generazioni, ha influenzato gran parte della storia dell'illustrazione, ed è stata oggetto di molti studi, non ultimo quelli di Bruno Bettelheim. I temi sono quelli del «passaggio», della transizione tra veglia e sonno, del rapporto con il diverso, della crescita e della consapevolezza, ma anche – e più specificamente – l'accesso di ira dei bambini e la frustrazione conseguente alla censura dell'aggressività.

Il regista americano Spike Jonze (autore di *Essere John Malkovich* e *Adaptation – Il ladro di orchidee*) è un cultore delle «creature selvagge» di Sendak e sognava di farne un adattamento cinematografico. Ci ha lavorato per anni, con non pochi i problemi legati alla realizzazione di quest'opera complessa che si fonda sul senso sfrenato dell'immaginazione di un bambino, quando libero da costringenti educativi. La versione di Jonze è piuttosto aderente allo spirito del racconto e vi aderisce completamente nella ricostruzione dei mostri selvaggi, che sono tali e quali ai disegni di Sendak. Ora, mettere in immagini cinematografiche il sogno cristallizzato di un furetto bambino che si crea un altro mondo per dare sfogo alla sua natura irrequieta non è certo facile. Jonze ci riesce, anche se il film è assai strano e ondivago, con momenti di grande emozione e altri di strana osservazione, come se si sospendesse ulteriormente e per un attimo su quel mondo selvatico di mostri mostruosi. *Nel paese delle creature selvagge* è inafferrabile, per certi versi. Si fatica a capire qual è il suo target. Non è un film per bambini, nel senso che non si rivolge a loro e non tanto perché ci sono situazioni e scene davvero paurose, quanto per i tempi di una narrazione ondivaga e sottilmente filosofica. È un film per grandi, ma non per tutti grandi. Forse per quelli ancora che hanno mantenuto un cenno delle loro represses paure e fantasie. ●

CHE SELVAGGI QUEI MOSTRI

La fiaba illustrata di Sendak
virata al cinema da Jonze
affascina ma lascia sospesi

Michael Haneke alle radici del nazismo

Bambini feroci per colpa di adulti ottusi e oppressivi in un villaggio tedesco di primo '900: è 'Il nastro bianco'

Il nastro bianco

Regia di Michael Haneke

Con Christian Friedel, Leonie Benesch, Ulrich Tukur, Susanne Lothar

Austria, Germania, Francia, Italia 2009. Distribuzione Lucky Red

ALBERTO CRESPI

Il «nastro bianco» del titolo è il simbolo della purezza, e quando viene imposto a due figli del pastore, a mo' di rimprovero per le loro marachelle, gli spettatori dovrebbero cominciare a sospettare. Conviene fermarsi qui nel raccontare i misteri del film di Michael Haneke, vincitore della Palma d'oro a Cannes 2009. E dilungarsi invece sul contesto: siamo in un villaggio della Germania profonda, a cavallo fra il 1913 e il 1914 (a un certo punto si festeggia «l'ultimo capodanno di pace», la

Il secolo delle stragi

Le cause del male indagate con spirito darwiniano

grande guerra incombe: la fine del film coincide con l'attentato di Sarajevo), e nella piccola comunità si verificano eventi bizzarri. Il medico del paese è vittima, anch'egli, di un «attentato»: una corda tesa fra due alberi fa cadere lui e il suo cavallo, provocando il ricovero dell'uomo. Una donna muore sul lavoro nella segheria di proprietà del barone locale, e poco dopo il figliolo del nobile viene trovato torturato. Il medico, tornato dall'ospedale, lascia brutalmente la sua amante, che a sua volta ha un figlio ritardato anch'egli oggetto di violenze. Dal canto suo il dottore (vedovo) abusa della figlia, mentre il pastore protestante tratta la sua numerosa prole con prussiana disciplina. Insomma, nel paese l'unico sano sembra il giovane maestro, in-

namorato di una fanciulla che non a caso è a servizio in un'altra località...

GELIDO MICROCOSMO

Lavorando su una struttura corale e su un bianco e nero freddissimo, Haneke mette in scena un microcosmo che è la beffarda, consapevole parodia degli «Heimatfilm», i film sulla Germania bucolica e pre-nazista che tanta fortuna hanno avuto nel cinema tedesco. Nel *Nastro bianco* osservate con attenzione i bambini e fate un rapido calcolo: avranno tutti fra i 20 e i 30 anni nel 1933, quando Hitler andrà al potere. Sono i carnefici e le vittime di domani. Ma non nascono dal nulla. Non è certo casuale che gli adulti con un maggior peso narrativo, nella trama, siano un prete, un medico e un maestro di scuola: sono le figure fondanti della vita di un villaggio, coloro ai quali si rivolgono gli umili per risolvere i problemi del corpo e dell'anima - mentre il nobile proprietario che tutti stipendia rimane lontano, nel suo palazzo. *Il nastro bianco* denuncia la crudeltà dei piccoli, ma la mette in prospettiva: le colpe sono dei padri, di un sistema educativo ottuso e repressivo. Haneke rilegge le origini del nazismo con spirito darwiniano: è l'evoluzione di una specie, l'homo germanicus, per come si è compiuta in un certo paese e in una certa epoca - il primo scorcio del Novecento. *Il nastro bianco* racconta l'inizio del secolo breve di Hobsbawm, il secolo delle stragi che inizia a Sarajevo e finisce a Berlino con la caduta di un Muro figlio diretto degli stessi padri di cui sopra. Il film è un teorema lucido, deterministico, con l'unico difetto di essere gelido - e di arrivare al tema dell'infanzia feroce in modo fin troppo criptico. Ma, per essere un film di Haneke, c'è persino una storia d'amore che muove a tenerezza: e i due attori che la interpretano, il maestro Christian Friedel che racconta la storia in voce off a distanza di anni, e la servetta Leonie Benesch, sono bravissimi, quasi umani. ●

GLI ALTRI FILM



Capitalism

Il potere dei soldi

Capitalism: A Love Story

Regia di Michael Moore

Con Michael Moore

USA 2009

Mikado

**

Sono passati vent'anni da quando Michel Moore, con una forza dirompente, ha esordito nel cinema documentario portando sugli schermi di tutto il mondo la sua personalissima inchiesta sulle conseguenze della disfatta della General Motors sulla piccola Flint, sua città natale. Ora, dopo svariati film e inchieste, da *Bowling a Columbine* a *Fahrenheit 9/11* fino a *Sicko* sui guasti della sanità

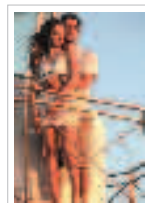
privata negli Stati Uniti, con *Capitalism* ritorna in quella città, ma allarga lo sguardo al mondo intero, cercando di capire e indagare le conseguenze della politica capitalista sulla vite delle persone.

Con *Capitalism* si ha la sensazione che un ciclo si sia chiuso per Moore, perché è affievolita la sua spinta e la forza d'analisi. Questo pamphlet così ambizioso da voler spiegare dei meccanismi davvero complicati in verità non dice nulla di più di quel che già sappiamo, e non spinge la riflessione lo spettatore a indignarsi più di tanto, secondo la logica tipica di questi documentari ad effetto, e ricattatori. Intatta, invece, è la vena ironica che qui diventa auto-ironica, e per questo immaginiamo Moore come nuovo Woody Allen, certo sui generis.

D. Z.

Amore 14

Sociologia per ragazzi



Amore 14

Regia di Federico Moccia.

Con Veronica Olivier, Beatrice Flammini, Flavia Roberto

Italia 2009

Medusa

*

Il Moccia bestseller man continua la sua personale, e fruttuosa, indagine sul mondo dell'adolescenza e dell'amore, eleggendosi ormai come nuovo Alberoni della sociologia adolescenziale. Piace ai giovani, e a loro si rivolge.

D. Z.

This Is It

L'ultimo Jackson



This is Michael Jackson: This is It!

Regia di Kenny Ortega

Con Michael Jackson, Nick Bass, Michael Bearden

USA 2009

Sony Pictures

«Più che tempestivo» film documentario sui preparativi del tour londinese di Michael Jackson. A pochi mesi dalla sua morte, il cinema rende omaggio al re del pop intrufolandosi nel dietro le quinte della sua arte e mestiere. Per i fan una chicca.

**LA STORIA
DI UNA MONACA****RETE 4 - ORE: 16:00 - FILM**
CON AUDREY HEPBURN**CINDERELLA MAN****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM**
CON RUSSELL CROWE**BLU NOTTE -
MISTERI ITALIANI****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**
CON CARLO LUCARELLI**COSÌ FAN TUTTE****ITALIA 1 - ORE: 24:00 - SIT-COM**
CON ALESSIA MARCUZZI**Rai1**

06.00 Euronews. Attualità
06.10 Dieci storie di bambini. Telefilm.
06.30 Tg1
06.45 Unomattina Attualità.
08.00 Tg1
08.20 TG1 Focus. Rubrica.
09.00 Tg1
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
11.30 Tg1
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
13.30 Telegiornale
14.00 Tg1 Economia. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show
16.15 La vita in diretta. Show
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 Tg1
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 I migliori anni. Show. Conduce Carlo Conti
23.15 Tg1
23.20 Tv7. Rubrica
00.20 L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.
00.40 Tg1 - Notte
01.30 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai2

06.00 Focus. Rubrica.
06.05 Tg2 Medicina 33. Rubrica.
06.15 L'Avvocato risponde. Rubrica.
06.25 X Factor. Real Tv.
06.55 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.15 TGR Montagne
09.45 Tracy e Polpetta.
10.00 TG2 Punto
11.00 I Fatti vostri. Show
13.00 Tg2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.
13.50 Tg 2 Eat Parade.
14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.
14.45 Italia sul due. Rubrica
16.10 La Signora del West. Telefilm.
16.50 Las Vegas. Telefilm.
17.30 Due uomini e mezzo. Telefilm.
18.05 TG2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport
18.30 TG 2
19.00 X Factor. Real Tv.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Cinderella Man. Film drammatico (USA, 2005). Con Russell Crowe, Renée Zellweger, Paul Giamatti. Regia di Ron Howard
23.30 Tg 2
23.45 L'Era glaciale. Talk show. Conduce Daria Bignardi
01.10 ApriRai. Conduce Cinzia De Ponti

Rai3

08.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
08.15 Cult Book. Rubrica.
08.25 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Figu. Rubrica.
09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo Bene Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Tg3 Cifre in chiaro.
12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
13.10 Vento di passione. Soap Opera.
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
15.00 TGR Neapolis.
15.10 Tg 3 Flash LIS
15.15 Trebisonda. Contenitore.
17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Le storie di Agrodolce. Show
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
21.05 TG3

SERA

21.10 Blu Notte - Misteri italiani. Rubrica. Conduce Carlo Lucarelli.
23.25 Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
24.00 Tg 3 Linea notte
00.10 Tg Regione
01.10 Rai Educational Rubrica. Conduce Valeria Coiante
01.40 ApriRai. Rubrica.

Rete 4

06.20 Media shopping. Televendita
06.50 Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
07.20 Quincy. Telefilm.
08.20 Hunter. Telefilm.
09.45 Bianca. Soap Opera.
10.30 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.45 Sentieri.
16.00 La storia di una monaca. Film drammatico (USA, 1959). Con Audrey Hepburn, Peter Finch, Edith Evans.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Il primo cavaliere. Film avventura (Usa, 1995). Con Richard Gere, Sean Connery. Regia di J. Zucker.
23.50 I bellissimi di r4. Show
23.55 Derailed - Punto d'impatto. Film azione (USA, 02). Con Jean-Claude Van Damme, Tomas Arana. Regia di Bob Misiorowski.

Canale5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
09.57 Grande Fratello. Reality Show
10.00 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera
14.07 Grande Fratello. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

21.11 Distretto di polizia 9. Telefilm. Con Simone Corrente, Giulia Bevilacqua
23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 notte
01.59 Meteo 5. News
02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

Italia 1

06.50 Still standing. Situation Comedy
08.55 Happy days. Situation Comedy.
09.30 A-Team. Telefilm.
10.20 Starsky e Hutch. Telefilm.
11.20 The sentinel. Telefilm.
12.15 Secondo Voi. News
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Cartoni animati.
15.20 Gossip girl. Telefilm.
16.20 Il mondo di Patty. Telefilm.
17.10 ICarly. Situation Comedy.
17.45 Ben Ten. Cartoni animati.
18.10 Angel's friends. Cartoni animati.
18.20 Svicolone. Cartoni animati.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.30 La vita secondo Jim. Situation Comedy.
20.05 I Simpson. Telefilm.
20.30 Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

21.10 Colorado. Show. Con Rossella Brescia, Nicola Savino
24.00 Così fan tutte. Situation Comedy. Con Alessia Marcuzzi, Debora Villa
01.00 Pokermania. Show
01.55 Studio aperto - La giornata
02.10 Ciak Speciale - Amore 14. Show

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus Rubrica.
09.15 Omnibus Life Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash. Rubrica
10.25 Matlock. Telefilm.
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.
14.00 L'ora delle pistole. Film (USA, 1967). Con James Garner, Jason Robards, Robert Ryan. Regia di John Sturges
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Stargate. Telefilm.
17.05 Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 The District 1. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 Niente di Personale. Show. Conduce Antonello Piroso
24.00 Senza Tituli. Miniserie
01.05 Tg La7
01.25 Movie Flash. Rubrica
01.30 25a ora. Evento.
03.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber, Federico Guiglia

**Sky
Cinema 1 HD**

21.00 L'uomo che ama. Film drammatico (ITA, 2008). Con P. Favino, M. Bellucci. Regia di M.S. Tognazzi
22.45 Un segreto tra di noi. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Roberts, W. Dafoe. Regia di D. Lee II

**Sky
Cinema Family**

21.00 Glory Road - Vincere cambia tutto. Film drammatico (USA, 2006). Con J. Lucas, D. Luke. Regia di J. Gartner
23.05 Un'estate al mare. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Banfi, E. Brignano. Regia di C. Vanzina

**Sky
Cinema Mania**

21.00 Una donna in carriera. Film commedia (USA, 1988). Con M. Griffith, H. Ford. Regia di M. Nichols
23.00 Tempesta di ghiaccio. Film drammatico (USA, 1997). Con K. Kline, S. Weaver. Regia di A. Lee

**Cartoon
Network**

19.35 Legione dei supereroi.
20.00 Staraoke. Show
20.25 Dennis colpisce ancora. Film commedia (USA, 1998). Con J. Cooper, G. Kennedy. Regia di C. T. Kanganis
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.

**Discovery
Channel HD**

18.00 Disastri 2.0.
19.00 Come è fatto. "Bastoni da hockey professionali/scarpe bronzate /tapis-roulant"
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Marchio di fabbrica. "Squadre di soccorso/barche/paracadutisti/ Escavatori Giganti /Sottomarini/ Auto a tutta Birra"

Deejay TV

15.55 Deejay Tg.
16.00 Videorotazione. Musicale
18.55 Deejay Tg.
19.00 Videorotazione. Musicale
20.10 Mr. Divano. Rubrica
20.15 Videorotazione. Musicale
21.30 Switch com.
21.35 Videorotazione. Musicale

MTV

17.05 Into the Music.
18.05 Lovetest. Show
19.05 Teen Crips. Show
19.30 Room Raiders. Show
20.05 Greek. Miniserie
21.00 100 Greatest Hard Rock Songs. Musicale
22.00 100 Greatest Songs of The 90's. Musicale

IL
CONDUTTORE
MANCANTE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Sembra che il dottor Berlusconi stia studiando e alambiccando per creare in laboratorio il conduttore di destra che gli manca. Tentativo tragicamente fatto anche dopo l'editto bulgaro, quando venne mandato inutilmente allo sbaraglio l'oscurantista Socci che, pur facendo ricorso a tutti i riti medioevali del caso, riuscì soltanto a far toccare il fondo alla povera Raddue. La quale, per riprendersi almeno un po', dovette gettarsi a corpo morto nel lupanare dei reality. Non

andò meglio a Giovanni Masotti che, su richiesta dell'ex governatore siciliano Cuffaro, mandò in onda la famigerata «puntata riparatrice», nell'intento di dimostrare come la mafia non sia poi così cattiva come la si dipinge, o come l'aveva dipinta, in particolare, una sgradita inchiesta di Report. Dopodiché, Cuffaro fu condannato per mafia e Masotti riparò a Londra. Insomma, Marx è morto, il comunismo è morto, ma Berlusconi non si sente affatto bene. ❖



Per Bacco: nel riflesso della brocca Caravaggio avrebbe nascosto il suo autoritratto

All'inseguimento
del Caravaggio
ritratto
nella brocca

■ Nell'arte noi del nostro tempo laico andiamo forse in cerca di tracce dei maestri come fossero simulacri di divinità. Succede a ogni piè sospinto con Leonardo, succede con Caravaggio. Emblematica la notizia rimbalzata da Firenze: nella caraffa alla destra del voluttuoso e ambiguo Bacco agli Uffizi Michelangelo da Merisi avrebbe effigiato se stesso. Nel '92 lo studioso Matteo Marangoni intravide una piccola testa riflessa nella brocca di vetro, accenni di una chioma scura, di un volto che gli fece pensare allo sfortunato pittore in fuga perenne. Ora Roberta Lapucci, anche lei studiosa seria, ritiene di aver individuato l'autoritratto occulto. «A seguito dell'elaborazione delle immagini acquisite in riflettografia multispettrale è ora disponibile una chiara immagine», spiega la studiosa in un libro che presenta oggi alla Fondazione Longhi a Firenze. È un'ipotesi da considerare. Ma segnala anche come inseguiamo ogni ombra dei grandi maestri sperando di saperne di più dei loro moti nascosti. Senza sbrogliarne il mistero. **STE. MI.**

NANEROTTOLI

La Russa non sa

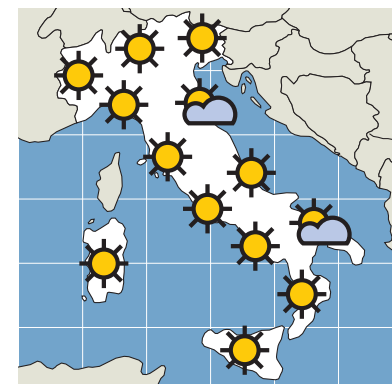
Toni Jop

La Russa è uno zucchero, non un banale essere umano. Dice cose intrise di dolcezza soave mentre il mondo attorno a lui schiamazza, forte di vergini-

tà perdute chissà, ormai, quando. Ieri, per esempio, si è posto di fronte a una notizia ed ha azzardato una domanda: «Lo sciopero è un diritto ed è garantito dalla Costituzione, ma non capisco proprio contro chi vogliono protestare». Spieghiamo: è rimasto colpito dalla decisione dei magistrati d'Italia di scendere in lotta per fermare, se ci riescono, la spirale di attacchi violenti contro la loro indipendenza garantita dalla Costituzione.

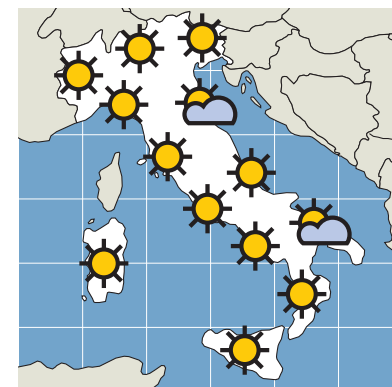
Perfino uno che non legge i giornali e si scioppa solo tanta tv sa, in questo paese accecato dal controllo sui media, che quegli attacchi vengono dalla maggioranza di governo, dal loro leader in particolare. Ma lui non lo sa, La Russa ignora. Come quando non capiva, ferito, il motivo della manifestazione per la libertà di stampa. Ora aspettiamo Minzolini, perché lui sa, anche se gli conviene fare lo gnorri. ❖

Il Tempo



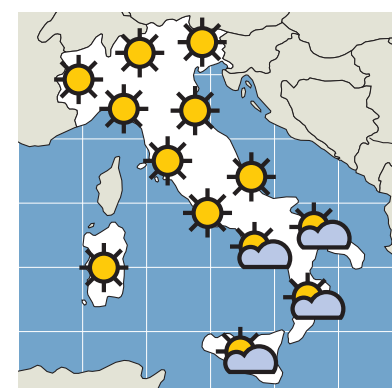
Oggi

NORD ■ sereno su tutte le regioni.
CENTRO ■ bel tempo sul tutte le regioni centrali.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Domani

NORD ■ tempo stabile e soleggiato.
CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ bel tempo, salvo innocue velature.
CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.
SUD ■ variabile, con maggiori addensamenti pomeridiani ad iniziare dalle regioni tirreniche.

Foto Lancia/Ansa



Claudio Ranieri

«Siamo in ritiro. La decisione è stata presa insieme da tutti i giocatori», ha detto Claudio Ranieri dopo la gara persa a Udine. «È un momento nel quale non siamo tranquilli - ha spiegato il tecnico giallorosso - anche se i ragazzi stanno dando il massimo. Dobbiamo alzare l'asticella oltre questo massimo».

Foto di Roberto Tedeschi/Ansa



Davide Ballardini

«Abbiamo preso la decisione di anticipare il ritiro perché siamo preoccupati per la situazione in cui ci troviamo e vogliamo restare concentrati e lavorare a testa bassa», ha detto il ds della Lazio, Igli Tare. «Tutti sono dispiaciuti perché c'è la voglia di far bene manca quel pizzico di fortuna per sbloccare la squadra».

→ **A un passo dalla zona grigia** Entrambe le squadre sono entrate in ritiro dopo la sconfitta

→ **In due i punti della Juve** Alla Roma quasi lo stesso organico da 4 anni. Alla Lazio, i dissidenti

Le romane nel pallone

La notte buia di Lazio e Roma

Roma e Lazio, dopo dieci giornate di Serie A, sono in fondo alla classifica. Le due società si sono chiuse in ritiro. I tifosi contestano presidenti Sensi e Lotito per il mercato inesistente di questa estate.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Erano i tempi delle file ai botteghini e dei derby tra Roma e Lazio cui le tv di tutto il mondo facevano a gara per i diritti. I recenti risultati e una classifica critica suggeriscono alle romane che forse è meglio andare tutti in ritiro. Da Formello a

Trigoria la voce è unanime: c'è chi parla di «serenità da ritrovare» (il tecnico della Roma, Claudio Ranieri) e chi è alla «ricerca della strada giusta» (il dg della Lazio, Igli Tare). Ma il senso quello è: se continuiamo così ci spellano vivi. L'avvio di stagione di Roma e Lazio è, sportivamente parlando, il peggio che questa bella città si sarebbe potuta augurare. Male in Europa, malissimo in campionato. Doppiate in classifica anche dalle debuttanti. In due fanno gli stessi punti della Juventus, l'Inter è una chimera. Il turno infrasettimanale ne è stata la riprova e quel che più preoccupa i tifosi capitolini è la mancanza di un progetto.

L'ARIA A TRIGORIA

La Roma per lo più sembra un giocattolo arrugginito, legato ormai da quattro anni dalla stessa ossatura. Doni, Mexes, Casetti, Taddei, Totti, De Rossi, Pizarro e Perrotta (questi ultimi ieri hanno rinnovato anche il contratto rispettivamente fino al 2011 e 2013): otto undicesimi della squadra del 2005. Quando Spalletti lentamente iniziò a esportare il calcio totale "Made in Rome". Le ultime due campagne acquisti deficitarie, le cessioni eccellenti (vedi Chivu, Mancini, Aquilani) e i dissidi nello spogliatoio, lo hanno riportato al punto di partenza quattro anni dopo. Con l'arrivo di Ranieri si è vista

solo tanta confusione. Il cavaliere bianco non ha prodotto i risultati sperati. «La squadra non è la mia, dobbiamo lavorare per il mercato di gennaio», ha chiosato mister Claudio. Nel frangente si è cimentato nei più disparati esperimenti con il brodino, ma senza il suo capitano, ancora in attesa di firmare il famoso contratto, questa Roma smarrisce la bussola e lo si evince dalla seconda difesa più perforata del campionato (peggio ha fatto solo il Genoa che però è a un punto dalla Champions). Per Villa Pacelli è più una questione di motivazione e l'ingaggio di Gianpaolo Montali serve proprio a curare le risorse umane.

Retrosena

Rossella Sensi pronta alla guerra con Unicredit

Mentre ieri davanti al centro sportivo Fulvio Bernardini una decina di tifosi contestavano giocatori e società, all'interno si è tenuta l'assemblea dei soci della A.S. Roma: si è discusso anche del futuro della società. «Io non mi dimetto», ha detto Rossella Sensi rispondendo a un'esplicita richiesta presentata da uno dei soci azionisti. La presidentessa sembra decisa a usare il pugno duro con il board di Unicredit, la banca verso cui ha un debito di oltre 400 milioni di euro. Secondo indiscrezioni la Sensi vorrebbe silurare il rappresentante di Unicredit nel cda di Italtipetoli, che si terrà oggi. La notizia, pubblicata da Milano Finanza, verrebbe letta da Unicredit come un vero e proprio affronto, tanto più che nelle ultime settimane la stessa banca ha iniziato il pignoramento di una serie di asset strategici della holding debitrice. La rimozione del proprio rappresentante dal cda potrebbe anche portare la società creditrice allo studio del pignoramento di Roma 2000, il pacchetto che controlla la A.S. Roma. Intanto le voci di un possibile ritorno di Angelini sono sempre più insistenti.

A FORMELLO STANNO PEGGIO

Sul fronte Lazio non siamo messi meglio. Un punto in meno dai cugini e un altro dalla serie B non possono far dormire sonni sereni. I voli pindarici del patron irritano anche gli strati più moderati della popolazione laziale. La sua intransigenza riguardo ai tetti salariali ha creato una nuova classe di giocatori: i *dissidenti*. E pare che lo stesso Davide Ballardini, del vulcanico presidente abbia già preso la favela, se è vero che, a Formello, alla vigilia dell'ultima sfida con il Cagliari, di fronte a circa 200 tifosi infuriati, si è scagliato contro Pandev, reo secondo il tecnico di «aver sputato veleno». E il macedone sembra ora intenzionato a voler querelare il suo allenatore. Alla Lazio manca poi di un'anima e chi ha patito di più il trapasso da Rossi al «Balla» è stato Zarate, il vero oggetto misterioso di questo avvio. La sua latitanza dal gol è l'emblema di un attacco che oggi è superiore solo a quello del Livorno. E quando le cose non vanno, a Roma c'è sempre il derby a fare da livellatore. Ancora un mese di tempo quindi per le due malate d'Italia di rifarsi il trucco, giusto per non patire ancora quei pareggi senza gol tipici degli anni novanta. ❖

Pazza Inter: ne fa quattro in un tempo, poi si fa quasi acciuffare dal Palermo: 5-3

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Eto'o festeggia il gol dell'1 a 0 sulle spalle di Muntari

INTER	5
PALERMO	3

INTER: Julio Cesar; Maicon, Cordoba, Samuel, Chivu (dal 1° st Santon); J. Zanetti, Cambiasso, Muntari; Stankovic; Eto'o (dal 29° st Thiago Motta), Balotelli (dal 3° st Milito).

PALERMO: Sirigu; Goian, Kjaer, Migliaccio; Cassani, Simplicio (dal 40° st Nocerino), Bresciano, Melinte (dal 1° st Hernandez), Pastore (dal 39° st Bertolo); Miccoli, Cavani.

ARBITRO: Tagliavento di Terni.

RETI: 7' (rig), 44' Eto'o, 34', 42' Balotelli, 4', 22' st Miccoli, 16' st Hernandez, 38' st Milito.

NOTE: Ammoniti: Chivu, Goian, Bertolo.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Quarantacinque minuti di massacro totale, quattro gol, dominio indisturbato, un grandissimo Balotelli. Poi l'Inter, a pancia piena, toglie il piede dall'acceleratore. E il Palermo, nel secondo tempo, torna incredibilmente sotto. La sindrome Milan si abbatte su San Siro. Tre gol in 22 minuti, Miccoli scatenato, terrore al Meazza. Serve un gol di Milito per svegliare Mou dall'incubo.

Un'incredibile storia in due puntate. Il primo tempo è solo nerazzurro. Sei minuti e l'Inter è già davanti: canza in area di Balotelli - in serata ciclonica -, Melinte frapponne una gamba al roteare di ginocchia di Marione, rigore netto. Litigio sul dischetto tra Eto'o e l'azzurro, alla fine batte il camerunense e fa 1-0. Il Palermo si sveglia con uno schiaffo, ma presto si mette in carreggiata. Miccoli spaventa su punizione Julio Cesar, Pastore va vicino al gol. Negli spazi però l'Inter va co-

me un treno. Tanti treni, anzi, lanciati e uno si chiama Mario Balotelli, imprendibile sul lanciato, poco lucido spesso al momento della riflessione, dell'assist, della conclusione. Però l'uomo della serata è lui. Al 34' incorna su angolo e chiude di fatto il match. Il Palermo tira ancora di più la coperta, arrivano altri due gol nel finale di un tremendo primo tempo. Balotelli insacca di testa un assist di Cambiasso con Sirigu in uscita disperata. Eto'o, un minuto dopo, al 44', raccoglie un prezioso assist di Marione e fa doppietta. Restano 45' minuti, e l'idea, chiarissima, di una superiorità immane dell'Inter su un discreto Palermo, molto ordinato, ma rabberciato in difesa per le assenze di Bovo e Balzaretti.

Entra Milito per Balotelli a inizio secondo tempo, non si vedeva da quasi un mese l'argentino. E il Palermo, trascinato da Miccoli, ha un sussulto: palla lunga, l'attaccante salta Cesar e infila. L'Inter molla un po', il Palermo torna incredibilmente in partita. Assist volante di Cassani e Abel Hernandez, appena entrato, segna. Miccoli fa tre al 22', belfando con un tocco sotto Julio Cesar in uscita. Mourinho sbianca in viso, la passeggiata in 22 minuti è diventata una marcia durissima. Ma, come una benedizione e una salvezza, arriva il gol di Diego Milito. Gran numero sulla destra di Maicon, cross basso e palla da spingere oltre la linea. 5-3, partita illogica, fiammate, dominio e grandi paure. Tre punti che valgono comunque tantissimo. Prima e sola, molto pazza, molto Inter. ❖

Brevi

CALCIO

Il Siena esonera Giampaolo Baroni il nuovo allenatore

«Giampaolo è un ottimo allenatore e avrà un grande futuro, ma una decisione andava presa dopo tutti questi risultati negativi». Il presidente del Siena Giovanni Lombardi Stronati ufficializza così l'esonero di Marco Giampaolo, allontanato dopo la sconfitta di Bologna. Al suo posto Marco Baroni, tecnico della Primavera, già in campo per il primo allenamento: «Abbiamo scelto lui perché da anni lavora con noi e conosce benissimo l'ambiente».

CALCIO

Serie A, tre gare a rischio Senza ospiti derby in Sicilia

Sono tre le gare di serie A considerate «a rischio» dal Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms) del Viminale: restrizioni sulla vendita dei biglietti per Inter-Roma dell'8 novembre, Milan-Cagliari del 22 e per Atalanta-Juventus del 7 novembre. Si disputerà in assenza di tifosi ospiti, invece, il derby siciliano tra Palermo e Catania del 22 novembre, gara ritenuta «ad alto rischio».

CALCIO

Notte d'amore pre-partita per Diego Maradona

Diego Armando Maradona continua a essere preso di mira dalla stampa scandalistica. La modella uruguayana Natalia Rosas Muniz, 20 anni, ha raccontato alla rivista *Paparazzi* che, alla vigilia di Uruguay-Argentina, partita decisiva per la qualificazione ai Mondiali del 2010, ha trascorso «una notte romantica e di passione» con il ct dei biancocelesti in un hotel della capitale.

CICLISMO

Inchiesta antidoping Fermato medico veneto

La guardia di finanza di Padova ha notificato una ordinanza di obbligo di dimora a un medico di Abano Terme, E.L., coinvolto nelle indagini della magistratura padovana su episodi di doping a ciclisti e sportivi anche di altre discipline. Il dottore, già condannato per il famoso blitz al Giro 2001, era stato ripreso dalle telecamere dei finanziari mentre somministrava una pratica ritenuta dopante a una nuotatrice di 15 anni.

QUEL MORTO DI CAMORRA NON È UN FILM

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Ho visto il filmato diffuso dalla Procura di Napoli che riprende una esecuzione di Camorra. Lo si può vedere su molti giornali on line: un uomo arriva alle spalle di un altro, gli spara alla schiena e poi in testa e se ne va.

La Procura lo ha fatto pubblicare perché qualcuno riconosca l'assassino e lo denunci.

Immagino che ci saranno un po' di lamentele sulla "crudezza" del filmato e sulla "spettacularizzazione" della realtà, ma io credo che farlo vedere, qual filmato, sia un bene.

E proprio per la sua cruda cinematograficità.

Perché sembra la scena di un film o di una serie televisiva, ma il sangue che si vede allargare sotto il corpo dell'uomo ucciso è sangue vero. Quella è la realtà. Quelle sono le cose che succedono davvero.

Dobbiamo mettercelo in testa: quello che succede nei film succede sul serio e succede così. Non appartiene ad un immaginario esagerato e catartico, è la nostra vita.

Ora, lo scopo di un autore di thriller -letterari o cinematografici- è quello di farci passare tre notti insonni.

La prima per vedere come va a finire la storia, e questa è la parte più ludica.

La seconda a pensare: ma davvero succedono queste cose?

La terza ad escogitare come fare a cambiarle.

Ecco, con quel filmato saltiamo direttamente alle due notti finali, soprattutto alla terza.

Dobbiamo cambiarle, le cose, perché nei film il finale lo sceglie il regista, ma nella realtà lo scegliamo noi.

Se ci diamo da fare.

Tutti assieme. ♦



FRA UN SOGNO E UN PROGETTO,
CHE DIFFERENZA C'È?

NESSUNA, SE PUOI CONTARE SU UN GRUPPO CHE CREDE VERAMENTE IN TE.

Non siamo grandi perché abbiamo sei milioni di clienti, lo siamo perché ogni giorno ci impegniamo a non perderne di vista nemmeno uno. L'esperienza assicurativa di Aurora e Unipol - riunite in UGF Assicurazioni e affiancate dalla solidità di UGF Banca - ci permette di offrire prodotti convenienti, soluzioni integrate e servizi innovativi all'altezza delle aspettative delle persone e delle aziende; delle loro sfide quotidiane, del loro bisogno di sicurezza, dei loro progetti per il futuro. Per questo, quando hai al tuo fianco una realtà come UGF, il primo a guadagnarci sei tu.



A MISURA DEL TUO DOMANI.



www.unita.it

lotto

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2009



Nazionale	17	48	33	35	45	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
Bari	71	2	30	21	28	29	37	42	52	54	59	79	18
Cagliari	55	62	8	15	31	Montepremi					3.747.603,56	5+ stella €	
Firenze	13	33	72	76	66	Nessun 6 Jackpot					€ 78.920.924,62	4+ stella €	32.892,00
Genova	71	75	90	66	48	Nessun 5+1					€	3+ stella €	1.871,00
Milano	58	15	27	46	25	Vincono con punti 5					€ 28.107,03	2+ stella €	100,00
Napoli	56	82	87	4	53	Vincono con punti 4					€ 328,92	1+ stella €	10,00
Palermo	67	9	82	12	27	Vincono con punti 3					€ 18,71	0+ stella €	5,00
Roma	19	87	55	54	46	10eLotto					2 9 13 15 19 20 30 33 41 50		
Torino	20	41	63	75	21						51 55 56 58 62 67 71 75 82 87		
Venezia	50	51	77	66	14								

- Molte le iniziative legate alla crescita della solidarietà in tutto il territorio di riferimento

COOP ADRIATICA: l'esempio di un MOVIMENTO COOPERATIVO

In primo piano lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale d'impresa

Coop Adriatica, nella parte est dell'Emilia-Romagna (dalla provincia di Bologna al mare) in Veneto, nelle Marche, e in Abruzzo è la più grande cooperativa del sistema Coop con 139 punti vendita, di cui 124 supermercati e 15 ipermercati; 966 mila soci, tra i quali 214 mila prestatori; più di 9 mila dipendenti nelle società del gruppo e 1,85 miliardi di euro di fatturato nel 2007.

Parallelamente, per tradurre in azioni concrete i principi e valori di socialità e solidarietà che sono alla base del movimento cooperativo, Coop Adriatica porta avanti un'importante attività sociale per il territorio di riferimento.

Nelle quattro regioni italiane in cui opera con i suoi negozi, Coop Adriatica ha suddiviso il territorio in quattordici zone dove, grazie ai soci e ai rappresentanti eletti nei consigli di zona, realizza molte attività a favore delle fasce disagiate della popolazione: "Ausilio per la spesa", la consegna gratuita della spesa a domicilio per le persone anziane o non au-

tosufficienti; "C'entro Anch'io", che finanzia progetti a favore delle comunità locali; "Ausilio per la Cultura", che consiste nella consegna a domicilio per anziani e disabili di libri, riviste e Cd; "Brutti ma buoni", che destina i prodotti alimentari invenduti a persone bisognose; e ancora tante altre attività sul territorio per la diffusione di una maggiore consapevolezza nelle scelte di consumo, e per la sensibilizzazione sui temi ambientali.

Tutte queste iniziative sociali sono parte integrante dell'attività di Coop Adriatica, che in ogni sua azione, mantiene saldo in primo piano i principi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale dell'impresa, mentre ogni giorno, Coop Adriatica si impegna a favore dei soci e dei consumatori, con iniziative per la convenienza, in difesa del potere d'acquisto, senza perdere di vista la qualità, la sicurezza, la salubrità e l'eticità dell'offerta, con il prodotto a marchio Coop.

Per info: www.lacoopadriatica.it



A SAN GIORGIO DI PIANO
ANTICIPIAMO IL FUTURO

2 palazzine da 6 appartamenti ciascuna
CLASSE ENERGETICA A+
Edilizia convenzionata € 1.885 a mq di S.L.V.

**comunità
nuova**

Comunità Nuova Spa - Coop. 84
Via Venezia 110 - 41011 Arezzo (AR)
Tel. 0571 211220 - Fax 0571 410444
info@comunitanuova.com

www.comunitanuova.com

**Salta la speculazione e l'intermediazione.
Diventa protagonista partecipando con
i valori e i vantaggi della cooperazione.**

ANGELA SPULCIONI

COOPERATIVA EDIFICATRICE ANSALONI BOLOGNA:

La parola al Presidente
FRANCO LAZZARI

La **Cooperativa Edificatrice Ansaloni** è una realtà importante del territorio emiliano come confermano i dati del primo semestre 2009 dai quali, come illustra il **Presidente Franco Lazzari** "emergono risultati positivi in materia di assegnazioni/vendite, iscrizioni a Socio e Risparmio Sociale. La crisi c'è, il nostro settore oggi ha grandi problemi di invenduto, infatti, in Bologna e Provincia ci risulta ci siano, tra usati e nuovi, 6.000 alloggi invenduti. La nostra Cooperativa non ha invenduto e questo è uno dei motivi che vede la nostra azienda proiettata verso un risultato di bilancio 2009 positivo.

Nei prossimi mesi inizieremo tre cantieri: ad Ozzano dell'Emilia di 89 alloggi, a Monte San Pietro di

18 alloggi, in via Triumvirato a Bologna, unitamente alla Coop. Costruzioni, di oltre 100 alloggi tra area libera e convenzionata.

Parallelamente, investiremo in nuove aree e cantieri, venti milioni di euro circa: un grande investimento, ma siamo certi che solo attraverso queste iniziative si potrà dare un contributo all'uscita dalla crisi, infatti investire significa dare fiducia al mercato e avere fiducia nel futuro. Il Piano Casa della Regione Emilia Romagna porterà benefici al nostro settore, e noi siamo convinti che attraverso il Piano Casa riusciremo a "mettere a posto" le esigenze di molte famiglie. Le azioni mirate per favorire i bisogni della cittadinanza sono molteplici: realizzeremo l'intervento denominato "Collina in fiore" ad Ozzano dell'E-

milia, verranno realizzati 89 alloggi, di cui 26 per gli anziani in affitto per 25 anni, 23 alloggi per giovani coppie in affitto/riscatto, i rimanenti 40 alloggi in edilizia libera assegnati in proprietà.

La convenzione tra il Comune di Ozzano dell'Emilia e La Cooperativa Edificatrice Ansaloni prevede che la locazione degli alloggi destinati a giovani coppie sia regolata dalla legge 431/98 e prevede che la Cooperativa Ansaloni sviluppi proposte di affitto/riscatto. Inoltre, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di erogare un contributo di € 13.000 alle giovani coppie con meno di 35 anni, per l'acquisto della casa. È un fatto importante perché, attraverso il nostro patto di futura vendita, le giovani coppie potranno acquistare la prima casa." Quest'anno alla Festa dell'Unità di Bologna abbiamo incontrato 882 persone. Molti giovani vengono nella sede della nostra cooperativa per chiedere informazioni sull'ubicazione, sul costo, sui mutui dei nostri interventi per comprarsi una casa in quanto temono di non riuscire a pagare l'eventuale mutuo. Pen-

so, quindi, a case ad un costo accessibile, a mutui ad interessi contenuti compatibili con le loro risorse finanziarie e, poi, accompagnare le nuove famiglie per 25-30 anni in questo percorso irto di difficoltà perché la casa è il sale della vita dell'uomo. Infine, abbiamo costituito la Società **Ansaloni Energy**, che ha il compito di aiutare i nostri Soci ad adeguare le fonti energetiche delle proprie abitazioni alle leggi europee e regionali.

I nostri tecnici interni hanno ottenuto l'abilitazione di certificatori energetici in edilizia della Regione Emilia Romagna e così siamo pronti ad essere i Tecnici dei nostri Soci, ad aiutarli sul piano della progettazione, della direzione lavori e dell'assistenza tecnica nel caso in cui dovranno decidere di applicare le norme del Piano Casa alle loro abitazioni.

Senza questa certificazione non si potrà più né vendere, né affittare alloggi.



“ **Sostenibilità e Trasparenza**
con
Cooperativa Edificatrice Ansaloni ”

Il Nome della Casa



Fideiussione sui versamenti dei Soci
Assicurazione decennale dopo l'acquisto

Bioarchitettura - Risparmio energetico
Manuale d'uso della casa



ALLOGGI IN AFFITTO / RISCATTO

Via Cividali 13, Bologna - Tel. 051 314 5411 - www.coopansaloni.it - info@coopansaloni.it -

● un patrimonio abitativo di 2.223 alloggi distribuiti sul territorio comunale di Bologna per 2.191 e 32 nel comune di Casalecchio di Reno, di oltre 100 negozi, magazzini e uffici



La “cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case per lavoratori in Bologna

La “società cooperativa” fu costituita il 23 marzo 1884 con rogito del dott. Riccardo Baravelli presso la Società Operaia.

La cooperativa è a proprietà indivisa, dispone di un patrimonio abitativo di 2.223 alloggi distribuiti sul territorio comunale di Bologna per 2.191 e 32 nel comune di Casalecchio di Reno, di oltre 100 negozi, magazzini e uffici.

Gli alloggi sono assegnati in uso ai soci per anzianità di iscrizione a libro soci e che siano in possesso dei requisiti previsti dallo statuto e dai bandi di assegnazione. I soci assegnatari versano una corrisposta mensile che risulta inferiore anche ai canoni concertati previsti dalla Legge 431/98.

I soci attualmente sono 9.105. La cooperativa nei suoi 125 anni di vita ha provveduto a mantenere in efficienza il proprio patrimonio immobiliare, che comprende anche il primo fabbricato costruito nel 1887 che fu sopraelevato nel 1932.

Intorno agli anni 2000 la cooperativa ha provveduto a dotare tutti i corpi scala dell'impianto di

ascensore per permettere a tutti i soci assegnatari di poter usufruire in modo pieno, anche con l'avanzare dell'età, dell'alloggio assegnatogli.

Per mantenere in efficienza il proprio patrimonio ha speso negli ultimi cinque anni oltre 25 milioni di Euro.

La Cooperativa è disponibile ad operare nell'housing sociale a condizione che via sia anche la partecipazione delle Fondazioni bancarie e dei Comuni per quanto concerne il coso delle aree e delle opere di urbanizzazione. Nel corrente anno, in occasione del 125.mo anno di fondazione, la Cooperativa ha pubblicato il volume “La certezza dell'abitare. I 125 anni della Cooperativa Risanamento di Bologna (1884-2009)” scritto dal dott. Marco Poli che utilizzando l'archivio storico della Cooperativa ha ricostruito una sorta di biografia della Cooperativa che abbraccia i 125 anni di vita.



COOPERATIVA RISANAMENTO
BOLOGNA - VIA FARINI, 21 TEL. 051 224692
WWW.COOPRISANAMENTO.IT
INFO@COOPRISANAMENTO.IT

● Promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo in armonia con la società

IN EMILIA ROMAGNA NASCE L'ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATIVE ITALIANE

*Nel 1975 nasce la Federazione
Emiliano-Romagnola*

ANGELA SPULCIONI

L'Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI) è nata nel 1952 per iniziativa di un gruppo di cooperative emiliano-romagnole e nel 1961 il Ministero del Lavoro ha ufficializzato il proprio ruolo di Centrale coope-

rativa nazionale. Con l'istituzione delle regioni si sono resi necessari nuovi strumenti di tutela e rappresentanza della cooperazione e così nel 1975, è nata la **Federazione Emiliano-Romagnola**. Inizialmente la base associativa constava

di 408 cooperative e successivamente si è ampliata fino a superare i 500 enti, ma dalla metà degli anni '80 il numero delle associate è rimasto pressoché stabile, sia per la difficoltà di diffondere ulteriormente il tessuto cooperativo in una regione già fortemente interessata da questa forma imprenditoriale, sia per la stagnazione dei settori tradizionali, caratterizzati da una continua diminuzione di addetti, ed infine per i numerosi processi di fusione che hanno coinvolto molte cooperative riducendone conseguentemente il numero. Da un punto di vista finanziario la crescita è stata però costante e il fatturato ha registrato continui incrementi, testimoniando la validità economica ed imprenditoriale delle cooperative. Nonostante il riconoscimento giuridico l'AGCI, come le altre centrali del movimento cooperativo restano persone giuridiche private che tuttavia sono investite della funzione, di interesse pubblico,

della vigilanza sulle società cooperative ad esse associate e ad esse è precluso, in ragione delle loro funzioni istituzionali, lo svolgimento di attività di carattere economico-commerciale. L'attività della Federazione regionale AGCI Emilia Romagna ha il preciso scopo di:

- promuovere lo sviluppo del movimento cooperativo in armonia con le esigenze della società moderna e negli interessi dell'economia nazionale;
- diffondere e sviluppare la coscienza cooperativa promuovendo e favorendo le iniziative tese alla salvaguardia e allo sviluppo dei principi cooperativi;
- mantenere e sviluppare una sana imprenditorialità cooperativa;
- fornire gli strumenti informativi e i supporti tecnici che sono necessari allo sviluppo economico e sociale delle imprese cooperative.

Per info: www.agci-emr.org



CANTINA DI SORBARA

Società Cooperativa Agricola - Fondata nel 1923

DAL 2 NOVEMBRE È DISPONIBILE IL NUOVO
VIOLA D'AUTUNNO 2009.

Vi aspettiamo, domenica 8 Novembre, a Bomporto alla Fiera di S. Martino e in Cantina per degustare tanto vino, specialità locali e tanta allegria.



SORBARA È IL LAMBRUSCO

Qualità e tradizione nei nostri vini

Segd: 41030 Bomporto (MO) Frazione Sorbara - Via Ravarino - Carpi, 116

Tel. 059/909103 - Fax 059/818524

E-mail: info@cantinasorbara.it - Internet: www.cantinasorbara.it

a cura di ANGELA SPULCIONI

▶ Molti i servizi erogati per sviluppare l'imprenditorialità cooperativa

LEGACOOP EMILIA ROMAGNA: LA COOPERAZIONE PER RILANCIARE L'ECONOMIA

Legacoop, fondata nel 1886 è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane che opera per promuovere lo sviluppo delle associate e per favorire la diffusione dei principi e dei valori cooperativi.

Le cooperative aderenti a Legacoop sono presenti in tutte le Regioni e agiscono in tutti i settori produttivi e ogni livello organizzativo autonomamente sia dal punto di vista giuridico che economico.

Legacoop Emilia Romagna rappresenta a livello regionale direttamente e attraverso il coordinamento degli Enti associati, tutte le cooperative e gli altri enti e società aderenti, garantendo il coordinamento delle politiche a livello regionale delle associazioni territoriali e di settore contribuendo così alla definizione delle strategie e delle politiche nell'interesse del mondo cooperativo emiliano romagnolo. Parallelamente organizza, direttamente o attraverso altri enti, corsi di consulenza, di assistenza e di formazione professionale per qualificare e sviluppare l'imprenditorialità cooperativa e le sue risorse umane, incoraggiando ogni iniziativa a carattere culturale, promozionale, educativo ed economico, che contribuisca al miglioramento sociale ed economico della regione, seguendo i Valori Guida della Cooperazione contenuti nella Carta dei Valori Guida adottata dalla Legacoop Nazionale o adottata dall'Associazione stessa. Attraverso il sito web della Rete Regionale Servizi, Legacoop Emilia Romagna ha dato vita ad un sistema di sportelli virtuali on line attraverso i quali erogare servizi di tipo tradizionale e di tipo innovativo, con lo scopo di informare e fornire una prima assistenza agli utenti associati tramite una ricca documentazione ed alcuni ausili di tipo operativo.

Per info:

www.emilia-romagna.lega

Legacoop ha lanciato servizi on line per informare tutti gli utenti delle proprie attività

la rete regionale
Bellacoopia
UNIAMO ESPERIENZA E SPIRITO INNOVATIVO

30 OTTOBRE 09 ORE 14.30

Riminifiera PAD 5

Cooperambiente
cooperare per l'ambiente

Coopfond
FONDO PROMOZIONE COOPERATIVE

Regione Emilia-Romagna

Le migliori energie del futuro!

La Rete Regionale Bellacoopia è un network promosso da Legacoop Emilia Romagna su tutto il territorio regionale, che impegna i ragazzi delle scuole medie superiori nell'ideazione di progetti imprenditoriali da realizzare in forma cooperativa.

Tra i numerosi progetti presentati ai concorsi provinciali, la Rete Regionale Bellacoopia ha selezionato le 20 idee imprenditoriali che meglio hanno saputo esaltare gli aspetti di sostenibilità e/o responsabilità sociale: queste saranno presentate dagli stessi ideatori a **Cooperambiente 2009 "Cooperare per l'Ambiente"**, la fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente, realizzata all'interno di **Ecomondo**.

PROGRAMMA

14.30
PATRIZIO ROVERSI
CONDUCE
**Uniamo esperienze e spirito innovativo:
la Rete Regionale Bellacoopia**

SARANNO PRESENTI:
Duccio Campagnoli
(Assessore regionale alle attività produttive)
Lino Zanichelli
(Assessore regionale all'ambiente)
Paolo Cattabiani
(Presidente Legacoop Emilia Romagna)
Giuliano Poletti
(Presidente Legacoop Nazionale)
e altri protagonisti del mondo cooperativo e imprenditoriale.

15.45
PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI!
la rete regionale
Bellacoopia

● **PATFRUT: TRA LE PRIME CINQUE COOPERATIVE ORTOFRUTTICOLE ITALIANE**

Le produzioni del territorio salvaguardate dalle COOPERATIVE

Asser per tutelare e valorizzare le carni suine e derivate degli allevatori emiliani

ANGELA SPULCIONI

Nel 2008 in Emilia Romagna, dall'aggregazione di cooperative ortofrutticole nasce la nuova **Patfrut** che con oltre 1.100 soci, una produzione commercializzata di 160mila tonnellate tra frutta (64mila), patate e cipolle (46mila tonnellate) e orticole industriali (50mila tonnellate), darà vita a una delle prime cinque coopera-

tive ortofrutticole italiane, con 4.000 ettari di superficie coltivata, 12 magazzini e un fatturato di 80 milioni di euro, di cui 20 realizzati attraverso le esportazioni in dieci Paesi europei ed extraeuropei. La nuova "Patfrut" nasce dalla fusione di due importanti realtà cooperative emiliane - la Ferrara Frutta e la "vecchia" Patfrut", entrambe

aderenti ad Apo Conerpo, ad Asso.Pa (produttori patate) e al gruppo cooperativo agro-industriale Conserve Italia.

Ferrara Frutta, con sede a Monestirolo (FE) è specializzata nella produzione di pere e di alcune varietà di mele, mentre la vecchia Patfrut opera invece a Molinella (BO) in un'area ad alta vocazione pataticola.

La nuova realtà conta su 1.100 soci e si mostra molto attenta al mercato nazionale ed internazionale in quanto si pone come una realtà di prima grandezza per la coltivazione e la commercializzazione di due prodotti ortofrutticoli di alta qualità come la Pera dell'Emilia Romagna e la Patata di Bologna. La cooperativa **ASSER** è l'**Organizzazione dei Produttori di carni suine e derivate riconosciuta dalla Regione Emilia Romagna** e opera seguendo specifiche linee guida che, oltre a fondarsi sui principi della mutualità, devono tutelare e valorizzare la produzio-

ne dei suinicoltori soci, operanti nel territorio e nelle regioni limitrofe al fine di commercializzare i suini prodotti dai soci od anche da allevatori non soci. La difesa e la valorizzazione del prodotto degli associati avviene attraverso una serie di passaggi che vanno dal servizio di commercializzazione diretta del prodotto (con l'acquisto diretto dei suini da macello e da ristallo dai soci o anche da allevatori non soci, per poi conferirli o venderli al cliente finale e forniamo suini da ristallo agli "ingrassatori") sino all'accantonamento di un fondo rimborsabile di garanzia rischi commerciali.

Inoltre la cooperativa fornisce informazioni di mercato, partecipa con i propri rappresentanti ai tavoli di discussione regionale e nazionale sui temi del settore e collabora a ricerche su temi di attualità per valutarne l'impatto economico.

Per info: www.asser.it



CESI

SCEGLI LA TUA CASA
WWW.COOPCESI.IT

Sul sito CESI troverai molte proposte immobiliari a Bologna e nei comuni vicini. Case garantite da un'esperienza consolidata, una serietà e una competenza che si sono rinnovate nel tempo. CESI è un interlocutore affidabile, conosciuto sul territorio e presente con molti interventi di edilizia residenziale, edilizia industriale ed infrastrutture. La tua casa con CESI è un investimento sicuro. Cercala sul web e trova quella che ti assomiglia di più.



Proposte Immobiliari a: Imola, Bologna, Budrio, Castel Guelfo di Bologna, Castel Maggiore, Castel S.Pietro Terme, Medicina e Ozzano dell'Emilia.

a cura di ANGELA SPULCIONI

In Emilia Romagna Unifidi è il primo Confidi operante in regione, infatti è presente con una filiale in ogni provincia e, grazie ai rapporti che con le associazioni di categoria e con società di loro emanazione, riesce ad essere presenti su tutto il territorio regionale.

Le aree di attività in cui opera sono molteplici e, come sottolinea il **Dottor Domenico Menozzi, Direttore Unifidi Emilia Romagna**, "sono incrementate da quando Unifidi è subentrato nelle attività in precedenza svolte dalle singole cooperative di garanzia. In particolare vengono prestate garanzie verso banche e società di leasing, a favore delle imprese associate, su finanziamenti o leasing, inoltre negli ambiti del nostro regolamento, interveniamo su tutte le forme tecniche di finanziamento, anche se in prevalenza, garantiamo finanziamenti a medio termine finalizzati sia ad investimenti che ad altre esigenze aziendali. La competitività è data in quanto una quota importante dei finanziamenti garantiti beneficia di agevolazioni pubbliche (regionali o locali) che riducono il costo per l'impresa. Questo primo anno d'attività ci ha visto impegnati su molti fronti, in particolare abbiamo dovuto organizzare la nostra struttura regionale che troverà un primo punto d'arrivo con il trasferimento nella nuova sede sociale che dovrebbe avvenire agli inizi del 2010". Gli ultimi anni si sono caratterizzati per la crisi economica e Unifidi si è attivata immediatamente sottoscrivendo già nel dicembre '08 il Protocollo Anticrisi promosso dalla Regione Emilia Romagna e partecipando ai diversi tavoli ed accordi che si sono sviluppati sul territorio regionale.

"Il nostro impegno è stato notevole – come ricorda Menozzi - e si è sviluppato con un aumento molto alto dell'operatività che ci ha visto intervenire su quasi 10.000 finanziamenti, in prevalenza finalizzati alla liquidità aziendale ed al consolidamento di posizioni debitorie nei confronti del sistema bancario; in buona sostanza se, a fine anno la nostra operatività, sarà aumentata, rispetto all'anno scorso del 70/80 %, mentre il credito alle piccole imprese è, come rileva Banca d'Italia, praticamente fermo, significa che siamo intervenuti in modo massiccio, per consentire alle imprese i flussi finanziari per fronteggiare la crisi".

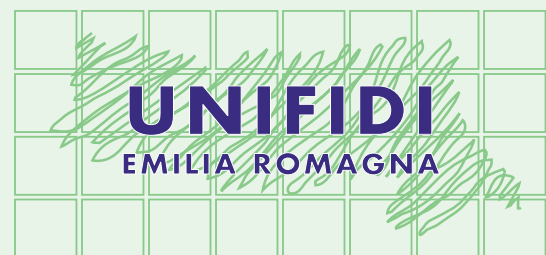
Per info: www.unifidi.eu

Molte le strategie messe in piedi per fronteggiare la recente crisi economica

UNIFIDI EMILIA ROMAGNA:

Piccole e medie imprese in
PRIMO PIANO!

▶ Grazie ad una presenza in ogni provincia è il primo Confidi della regione



UNIFIDI EMILIA ROMAGNA:
Garantisce i finanziamenti
alle imprese

- Gestisce i contributi da Enti pubblici per le imprese associate
- Filiali in tutte le province della Regione



Direzione Generale:
Via San Felice, 6 - 40122 Bologna
Tel. 051 238 960 - Fax 051 229 582
www.unifidi.eu
e-mail: info@unifidi.eu

**Esperti nello
svolgimento di
servizi di igiene
ambientale e
sanificazione in
ambito sanitario**

Applicazione meticolosa
di consolidate procedure
di igienizzazione e
sanificazione;

Interventi manuali e
meccanizzati effettuati
con l'ausilio delle più
efficaci e innovative
soluzioni tecniche;

dinamismo e flessibilità
nell'erogazione
dei servizi.



Altri principali servizi offerti:

Pulizie civili e
industriali

Gestione Parcheggi e
Sosta su strada

Gestione e
Manutenzione Verde

Servizio Ambientali e
Trattamento rifiuti

L'Operosa s.c.a.r.l.